

Politica

Elezioni amministrative del 2012
di C. Capponi

a pag. 3

Politica

Il ritorno dell'operetta
di A. Petti

a pag. 5

Il fatto

Aristippo, Dantes
e Roderigo

a pagg. 9-10-11

Ambiente

Parco Nazionale
del Circeo

pag. 13-20

Storia

L'incredibile storia
della "Isaac Shelby"
di Franco De Chiara

pag. 23

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 9 N. 50 - SETTEMBRE/OCTOBRE 2011



di ALESSANDRO CRESTI

Speranza di un futuro migliore

Speranza di un futuro migliore

Editoriale

L'articolo a pag. 22 di Gabriele Lanzuisi ha suscitato in me sentimenti contrastanti.

Sempre compiaciuto per il suo stile elegante, chiaro e comprensibile a tutti, nella descrizione di fatti ed esperienze personali oltre che nelle considerazioni che da questi derivano.

Compiaciuto anche per la testimonianza di tanti episodi di solidarietà per il grave problema di salute, che ha colpito "l'elemento più debole" della sua famiglia.

Compiaciuto, infine, e come non esserlo, per la notizia, in chiusura di articolo, della buona risposta alle terapie.

Ma, mentre per l'esito felice delle prime fasi del percorso terapeutico fin dall'inizio sono stato ottimista e fiducioso, sia per i grandi progressi fatti in medicina in vari campi e segnatamente in questo di cui si parla, sia per la fibra robusta del piccolo che le deve affrontare, rimango perplesso e non condivido la speranza che tanti buoni sentimenti, dimostrati in questa occasione dai sanfeliciani, possano ritrovarsi in altri settori della vita sociale, dove, liberi dalla forte emozione di un fatto grave per malaugurata cattiva sorte, non saprebbero certamente nascondere quella natura tante volte descritta, e da diverse fonti, su questo giornale: indifferenza, mancanza di rispetto delle cose di tutti, apatia, invidia ed egoismo.

11 agosto 2011 - ore 18.00, in un locale del Centro storico, come ogni anno, dopo comunicazione a voce e sul precedente numero del giornale con sufficiente anticipo, si è svolta l'assemblea ordinaria dell'Associazione "Centro Storico", che, oltre alle dimissioni del Direttivo e successive elezioni del nuovo, ha come al solito lo scopo di parlare confrontarsi commentare criticare e proporre.

Veramente scarso il numero dei presenti. La data non è mai opportuna, in più quest'anno molti l'avevano confusa con il giorno dopo, nel quale si è invece svolta sempre su iniziativa dell'Associazione, la serata in piazza Vittorio Veneto con la rappresentazione del film "La nave americana Liberty arenata al Circeo durante la 2° guerra mondiale". In questa occasione il pubblico è stato numeroso con qualche defezione.

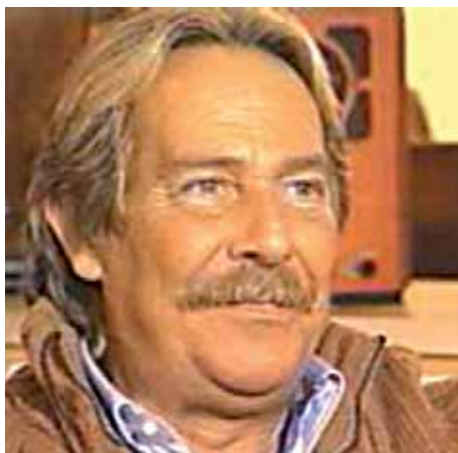
Delusione, sconcerto e rabbia da parte di

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Alberto Castagna

di Alessandra Lombardi



Alberto Castagna, noto volto della televisione e inventore di un nuovo genere, quello delle piccole storie umane in diretta, nacque da famiglia napoletana a Castiglion Fiorentino in provincia di Arezzo il 23 dicembre 1945. Alla fine degli anni '70, dopo un anno di lavoro per la casa editrice Rusconi, iniziò la carriera giornalistica al "Piccolo" di Trieste e nel 1981 passò al "Settimanale".

Nel 1982 approdò alla televisione come redattore del Tg2, diventando poi cronista e inviato speciale. A scoprire la qualità di intrattenitore di Alberto Castagna fu Pippo Baudo, il quale gli affidò nel 1988 i collegamenti esterni di "Serata d'onore"; dopodiché Alberto Castagna diede inizio al legame professionale con Michele Guardì passando a "Mattina 2" e nel 1992 divenne noto al grande pubblico televisivo con la trasmissione "I fatti vostri", in cui si raccontavano storie popolari. Grazie al suo stile affabile e naturale la trasmissione venne promossa in prima serata e nel 1993 Alberto Castagna, arrivando sull'onda del successo, decise di abbandonare la Rai e di accettare la vantaggiosa proposta di Canale 5, giustificandosi con la sua celebre battuta: "sono un povero col metabolismo da ricco".

A Canale 5 gli venne affidata la conduzione del quiz "Sarà vero?", che però non ebbe alcun successo. Nello stesso anno vinse il telegatto come personaggio televisivo

continua a pag. 2

POLITICA

Una brutta notizia

Il ritorno dell'operetta

Un genere musicale dell'800 rivive nell'Italia di oggi

di Alessandro Petti

L'Operetta è un genere di teatro musicale di tono leggero che si diffuse, in Francia e in Austria, nella seconda metà dell'800 e si caratterizzava o per soggetti satirici che alludevano alla vita sociale e politica di quel tempo o per fantasiosi intrecci, sempre di natura politico-sentimentale. Chi non ricorda a es. "La vedova allegra" di Lehàr e le sue bellissime musiche?

Si diffuse successivamente anche in Italia all'inizio del '900, con Mascagni e Leoncavallo. Ma - ecco la novità - si è prepotentemente ripresentata e sta di nuovo rivivendo sulla scena politica (sentimentale) del nostro Paese, ai nostri giorni.

Non però - e questa è la brutta notizia - con lo stesso genio del compositore di "Cavalleria rusticana" (Mascagni) e di quello dei "Pagliacci" (Leoncavallo). Ma con le "stecche" e le stonature di una mo-

desta compagnia di teatranti musicali guidata da un modesto direttore di orchestra - o piuttosto di "banda" - il cav. Berlusconi Silvio, e formata da altrettanto modesti esecutori: non uno di essi si è, infatti, contraddistinto in questa nobile arte per un'interpretazione minimamente degna del suo ruolo.

continua a pag. 5

POLITICA

Elezioni amministrative del 2012

di Corrado Capponi

a pag. 3

Personaggio



di Alessandra Lombardi

Giornalista e presentatore televisivo dallo stile familiare

Alberto Castagna

Fu anche assessore per i grandi eventi del Comune di San Felice Circeo

segue da pag. 1

“a scoprire la qualità di intrattenitore di Alberto Castagna fu Pippo Baudo”

dell'anno e si concesse anche un "cameo", interpretando se stesso, in un episodio del film "Anni '90- Parte II" di E.Oldini con Massimo Boldi e Nadia Rinaldi.

Un anno dopo, nel 1994, Alberto Castagna condusse su Canale 5 la trasmissione "Stranamore", la quale consacrò la sua immagine di "dottore dei cuori infranti" e fu uno dei maggiori successi televisivi degli anni '90; infatti, ogni domenica sera gli ascolti salivano a otto milioni di telespettatori e ciò rese Alberto Castagna uno dei volti televisivi più popolari. Però, mentre lui girava l'Italia in camper con lo zucchetto di lana in testa in cerca di storie, iniziavano a nascere le prime polemiche sui presunti casi di falso nel programma. Ciò nonostante, il successo fu grandioso e Alberto Castagna condusse anche altre trasmissioni come "Complotto di famiglia", "Bellissima", "Cuori e denari" e "Casa Castagna" di Boncompagni.

Nel frattempo la sua vita privata prese una piega un po' turbolenta. Nel 1994 sposò la dermatologa Maria Concetta Romano, detta Pucci, dalla quale aveva avuto, nel 1992, la sua unica figlia, Carolina; il matrimonio però terminò un anno dopo, quando Alberto Castagna incontrò l'attrice Francesca Rettondini, che fu poi sua compagna per cinque anni.

Nel 1996 la sua vita inizia a subire duri colpi. Incappò, infatti, nello scandalo delle case INPGI (Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani) a equo canone, per un appartamento a Roma, e venne anche sospeso, per due mesi, dall'Ordine dei giornalisti per aver violato le norme sui minori: aveva fatto incontrare per la prima volta, a "Stranamore", un bambino di dieci anni e il padre giunto dagli USA e aveva ospitato anche due bambini definiti figli di un pentito di mafia, ma si scoprì poi che l'uomo era solo un millantatore. Nel 1997 l'Ordine dei giornalisti lo radiò dall'Ordine.

L'anno successivo Alberto Castagna esordì come attore in "Villa dei misteri" di B.Ciino ma nello stesso periodo Sodano, il direttore di Rai2 che lui lasciò per passare a Canale 5, annunciò di volerlo sostituire nella conduzione di "Stranamore"; egli cercò di difendersi al "Costanzo show" con la fa-

mosa frase "fatemi andare in onda o chiedo i danni"; dodici ore dopo Maurizio Costanzo divenne direttore di Canale 5 e Alberto Castagna tornò a condurre la sua trasmissione, con un'edizione aperta anche alle coppie gay, che fu rivalutata dalla critica. Nel 1998 arrivarono i primi problemi di salute, Alberto Castagna sapeva di dover subire un'operazione ma la rimandò e scrisse una lettera testamento alla figlia; in seguito si operò a Pavia per la dissecazione dell'aorta, ma venti giorni dopo l'operazione, l'aorta cedette e un doppio aneurisma lo portò a dover subire in pochi giorni due altri interventi al cuore con una degenza di otto mesi, trascorsa prima all'ospedale di Pavia e poi al Gemelli di Roma dove subì altri

“nel 1998 arrivarono i primi problemi di salute”

lute non terminarono e fu costretto a sottoporsi a dialisi e a rimanere in attesa di un trapianto di reni; nel frattempo si avvicinò alla moglie e si allontanò dal piccolo schermo.

Grazie alla sua forza straordinaria, dopo undici interventi, Alberto Castagna ritornò in televisione nel 2001 su Canale 5 con la dodicesima edizione di "Stranamore", programma che lui aveva inventato e che era stato interrotto nel 1998 per i suoi problemi di salute. La prima puntata registrò un record di ascolti: dieci milioni di telespetta-

tori. Negli anni seguenti condusse altre edizioni di "Stranamore" ma il successo fu minore.

Nel frattempo Alberto Castagna riprese la relazione con Francesca Rettondini e scrisse un libro "La mano sul cuore" in cui raccontò la sua lotta contro la morte. Prima di ritornare in televisione egli trascorse parte della sua convalescenza sul lungomare di Sabaudia, dove possedeva una casa in cui amava trascorrere le vacanze da svariati anni con continue escursioni a San Felice Circeo dove si recava spesso anche per pescare. Nel 2003 divenne "Assessore per i grandi eventi" proprio del Comune di San Felice Circeo, carica dalla quale però si dimise nel 2004 "Una serie di difficoltà interne al Comune mi hanno impedito - affermò Castagna - di svolgere il mio ruolo". Il Comune di Sabaudia gli assegnò l'incarico di ambasciatore onorario nel corso della festa di fine estate e il Comune di San Felice Circeo lo nominò anche cittadino onorario.

Nell'autunno del 2004 condusse un nuovo programma "Cosa non farei" e nel 2005 tornò a condurre, insieme a Emanuela Folliero, l'ultima edizione di "Stranamore" che però non riuscì a terminare perché Alberto Castagna morì improvvisamente nella sua casa, a Roma, a causa di una emorragia interna, il 1° marzo 2005 all'età di 59 anni. La notizia fu annunciata al pubblico il giorno stesso da Paolo Bonolis in diretta dal Festival di Sanremo 2005.

I suoi trenta anni di carriera e i suoi occhi azzurri come il mare sono indelebili nel mondo del giornalismo e in quello dello spettacolo e noi pontini abbiamo avuto un piccolo privilegio: quello di aver ricevuto dal "dottor Stranamore" un po' del suo amore che decise di donare alle nostre località pontine, regalandoci la sua presenza e il suo indimenticabile sorriso. ■

“nel 1994 sposò la dermatologa Maria Concetta Romano”

fu persa e fu a sua volta processato, insieme alla moglie, per diffamazione nei confronti del medico, ma fu assolto.

Nello stesso anno fu accolto anche il ricorso fatto da Alberto Castagna contro la radiazione dall'Ordine dei giornalisti e fu reintegrato.

Dopo la fine della degenza i problemi di sa-





di Corrado Capponi

Un contributo di idee

Elezioni amministrative del 2012



►► **Un'alternativa agli attuali Amministratori porterà sicuramente nuove idee e nuovi progetti**

Per quanto riguarda la mia esperienza politica, penso di essere stato un anestesiano in questo paese nel dare vita al gruppo del Popolo della Libertà. Infatti, nelle ultime elezioni amministrative contraddicendo le linee del gruppo politico a me vicino all'epoca, ho preso parte nella formazione che attualmente governa il nostro paese. L'ho fatto ottenendo personalmente anche un ottimo risultato elettorale, credendo fermamente che per il bene del paese era giunto il momento di unirsi tutti insieme per creare uno sviluppo e una trasformazione che da troppo tempo mancavano.

Nei pochi mesi in cui sono stato vice Sindaco, mi sono occupato essenzialmente di tre argomenti. Il primo è stato quello riguardante la Bandiera Blu. Certamente non è stato tutto merito mio se poi è stata ottenuta questa gratificazione, ma sicuramente i primi passi, l'averci creduto fin dall'inizio, quello sì è qualcosa di cui vado fiero. Ero sicuro che raggiungere questo traguardo fosse importante per il nostro Paese e per il nostro turismo. Io per primo ho fatto venire a San Felice una delegazione della FEE per una visione del territorio e la fattibilità del progetto.

Sono contento che l'amministrazione stia continuando a portare avanti questa idea e faccia di tutto per ottenere ogni anno questo importante riconoscimento.

Altro progetto, a cui mi sono dedicato, è stato quello della realizzazione del cinema al Centro Storico. L'idea si può criticare quanto si vuole ma secondo me era giusto dare ai sanfeliciani un luogo dove poter passare alcune ore spensieratamente.

Era inconcepibile che nel 2007 un paese come San Felice non avesse una sala cinematografica. Specialmente d'inverno dove poche cose si possono fare a San Felice, ritengo importante aver dato alla cittadinanza la possibilità di un luogo dove riunirsi e crescere anche culturalmente.

Ecco, la cultura come punto fondamentale per la crescita di un paese. E qui mi riferisco al terzo, ma forse primo progetto per importanza da me avviato: la valorizzazione del sito della grotta di Neanderthal. Ho contattato personalmente il Sindaco della città tedesca di Mettmann, sede di un importante museo in Germania invitandolo a visitare il nostro Paese per mostrargli tutto il nostro patrimonio culturale.

Il sindaco tedesco è venuto qua a San Felice e da allora è seguita una fitta rete d'incontri. Io personalmente sono stato invitato e sono andato a Mettmann per vedere questo museo, che è il secondo più visitato in Germania.

Sono convinto che, se si lavorerà bene e con serietà, il Circeo sarà non solo meta estiva per la bellezza del luogo, delle sue spiagge e il clima mite, ma puntando sulla valorizzazione del patrimonio, (penso alla grotta di Neanderthal, alle mura ciclopiche, alla villa Domiziano, alle innumerevoli grotte) si possa creare un tour culturale che possa portare turisti italiani e stranieri nel nostro paese anche nei mesi al di fuori del-



Grotta di Neanderthal



la stagione estiva. Credo molto in questo progetto e se possibile lavorerò affinché questa mia idea prenda sempre più forma, anche se sono convinto che nel futuro il comune debba appoggiarsi per forza di cose a un comitato fuori dagli interessi della politica e lasciare la gestione a un gruppo di persone volenterose e capaci per far crescere sempre di più questa idea.

Per alcune mie posizioni discordanti da quelli della maggioranza il Sindaco mi ha poi tolto la delega di vice Sindaco. Nessun rammarico per quanto ho fatto e di come ho agito e spero che nel futuro possa nascere una compagine politica in cui il confronto sia sempre rispettoso delle idee di tutti i componenti.

Tornando al momento attuale, c'è soddisfazione da parte mia, da parte del consigliere Roberta Cestra, da parte di tutto il gruppo che

ci sostiene per l'avvenuta nascita in consiglio comunale del gruppo politico dell'UDC. È la prima volta che questo accade, quindi una novità assoluta per il consiglio comunale di San Felice Circeo. Questa non è un'operazione che nasce e si esaurisce a San Felice Circeo, ma è un'azione che coinvolge tutti i livelli del nostro partito, da quello provinciale a quello nazionale, ma direi soprattutto quello regionale. In poche parole il gruppo dell'UDC

vuole essere da questo momento in poi la struttura portante di un gruppo, sempre più numeroso, su cui poter costruire un progetto nuovo, dinamico e innovativo per il Paese.

Posso annunciarvi che presto l'UDC avrà una sede dove incontrarsi e fare politica. Il partito sarà aperto alla collaborazione dei cittadini, delle associazioni, dei comitati e di chi vorrà dare una mano anche in termini di proposte, iniziative, dibattiti. Chiederemo in questo contesto disponibilità al dialogo, anche a chi si vorrà candidare a sindaco nelle prossime elezioni, e al confronto con noi e con il nostro programma, che prevede alcune idee innovative per la città.

In un momento di crisi globale è importante rilanciare lo sviluppo economico, offrire più sicurezza ai cittadini, ridurre gli sprechi, valorizzare le risorse umane culturali ed economiche presenti nella nostra comunità. Sono questi temi particolarmente cari su cui il nostro gruppo intende focalizzare la propria attenzione. Presenteremo presto in consiglio la proposta per il quoziente familiare, e la riduzione delle imposte comunali in base al numero dei figli, e una proposta per sostenere le imprese in questo momento di difficoltà. Non vogliamo demonizzare i nostri avversari e non vogliamo criticare sempre e comunque l'operato dell'attuale am-

ministrazione ma, nello spirito innovativo di fare politica che ci pervade, diciamo che dopo quasi un ventennio di egemonia, molti degli attuali amministratori hanno da tempo perso l'entusiasmo e la voglia di fare, che li aveva caratterizzati all'inizio della loro avventura politica, e hanno assunto man mano nel tempo sempre più professionalità. Non più fare politica come servizio verso i cittadini, ma servirsi della politica, quasi come un mestiere. Siamo convinti che un ricambio non possa che far bene alla gestione del nostro territorio, un'alternativa potrà portare nuova linfa e nuova energia a nuove idee e nuovi progetti, che possono cambiare veramente il nostro Paese. Nel mese di settembre verrà organizzata una conferenza stampa per ufficializzare quale sarà la posizione dell'UDC in consiglio comunale. ■



di Pier Giacomo Sottoriva

Gravi aggressioni al territorio del Parco Nazionale del Circeo

Fuoco a Quarto Caldo e al Centro visitatori

►► **Silenzio assordante degli Amministratori locali**

Il 22 maggio 1977 *Il Corriere della Sera* titolava così un servizio da San Felice Circeo: "Mentre si discute per salvare il Parco del Circeo, qualcuno appicca il fuoco alla foresta". Erano gli anni duri dell'artificiosa contrapposizione tra Natura e sviluppo economico, tra turismo e salvaguardia delle risorse sulle quali esso si fonda qui da noi. Gli anni in cui Enrico Ortese, direttore del Parco nazionale del Circeo, all'epoca dipendente dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, "scendeva in campo" e si metteva alla testa di quel movimento che avrebbe convinto l'Unesco a non cancellare il Parco dai suoi siti internazionali. Era un movimento che comprendeva gente che aveva ben chiaro il concetto che il Parco è non solo un regalo divino, ma anche risorsa straordinaria per la crescita economica del territorio della nostra area, e non un ostacolo come certi costruttori cercavano di fare apparire, con l'aiuto di compiacenti interpretazioni delle norme tecniche del Piano regolatore comunale. Quel movimento generò alcuni convegni, offrì materia di schietta discussione ad amministratori e cittadini, stimolò la reazione dei giornali, tutti schierati contro l'assalto al Parco. E si concluse con il famoso "blitz Infelisi", che portò il pretore di Roma a sequestrare centinaia di cantieri, abusivi e autorizzati. Abbiamo ricordato il titolo del *Corriere*, ma come dimenticare questi altri: *Il Tempo*, 21 maggio 1977: "Circeo: la "mecca edilizia" sta distruggendo se stessa"; *Il Messaggero*: "Parco del Circeo, si dialoga non si litiga"; *Gazzetta di Latina*: *Sabaudia: sviluppo turistico a misura d'uomo*, ecc., tutti di quegli anni Settanta. Ma sembrano titoli di oggi.

Perché, a distanza di quasi 40 anni, ancora c'è chi dà fuoco a Quarto Caldo, e accompagna questa vigliacca e autolesionista azione innescando fuochi nel bosco del Centro visitatori, sulla duna della "strada interrotta", tra Lavorazione e Rio Martino, e sul lago dei Monaci. Un vero e proprio disegno di eversione, una dichiarazione di guerra contro chi sta tentando di "dialogare" e non di "litigare". La reazione del Parco è stata rigorosa: "Non ci lasceremo intimidire", E' mancata, invece, la reazione degli Amministratori, un gesto di deprecazione, una



Incendio visto dal mare

parola di solidarietà per la Natura, che è anche roba loro. O, almeno, non l'abbiamo letta. Stimiamo che questo silenzio sia una mancanza importante.

Quando Rodolfo Carelli, da consigliere regionale, si batteva, decenni fa, per ricondurre la gestione del Parco nazionale nelle mani delle popolazioni che vi vivono, attraverso un ente di gestione locale, non si riferiva, evidentemente, a questo tipo di "politica". Fare un Ente Parco era l'aspirazione di una società che (allora) cresceva e che voleva dimostrare di essere matura e responsabile delle proprie risorse. Certo si parlava anche di porto nel lago di Sabaudia, ma le reazioni furono rapide, univoche e produttive: niente PRG (e, quindi, niente porto) senza il parere del Ministero che tu-



Particolare dell'incendio

telava il Parco. Insomma, un confronto a viso aperto, non condotto con la subdola arma di un incendio, che, oltretutto, ha messo a repentaglio la vita e i beni di diverse persone.

Smantellato di recente l'approdo che in questi anni era stato creato nel lago, grazie a una serie di non-decisioni, smantellate le opere abusive (ma non ricostruito lo "stato dei luoghi" che una disposizione dell'Ufficio Tecnico comunale di Sabaudia intimava dopo la demolizione della chiusa del Canale romano e "l'aratura" del suo fondale archeologico: a proposito: ma chi ha pagato le spese di restauro del ponte sul canale?) e avviata la discussione sul piano di sviluppo "compatibile" (parola, questa, divenuta ambigua e sospetta), tutto si

è arenato. E la risorsa si depaupera attraverso gli incendi e la banalizzazione dei luoghi naturali. Si arriverà, forse, a un punto che le generazioni future si troveranno senza la risorsa sulla quale i loro padri hanno costruito la loro fortuna economica; resteranno montagne di "secondo case" già costruite, ingestibili, operosissime per la collettività che dovrà addossarsi i costi crescenti dei servizi, e affidate a proprietari che, disaffezionandosi per l'involveramento di luoghi già splendidi, finiranno per cederle a compratori sempre più "tolleranti", di facile accontentamento, e a un mercato nel quale la camorra potrà continuare a riciclare denaro sporco. A Sabaudia la frenesia del mattone cresce in maniera esponenziale: qualcuno ha parlato di "blindatura cementizia del Parco". Basta guardare. Si sta, così, compiendo il capolavoro di creare qualche ricchezza individuale, dissipando, annientando ciò che ancora riesce a spiegare perché si deve scegliere per una vacanza questo pezzo di Lazio e d'Italia.

Si sta, cioè, facendo diseconomia allo stato puro, ammazzando la gallina dalle uova d'oro e gettando il brodo che se ne ricavava. E' proprio questo che vogliono gli "operatori economici"? E come potranno pensare di essere chiamati ancora "economici", ossia dotati di capacità di discernimento tra ciò che vale la pena fare e ciò che bisogna evitare per campare non solo loro, ma per far campare anche i loro figli e nipoti? ■



di Alessandro Petti

Una brutta notizia

Il ritorno dell'operetta



Un genere musicale dell'800 rivive nell'Italia di oggi

segue da pag. 1

A partire dal primo violinista-economista Tremonti, che non si è accorto in tempo di una nave che stava affondando (vi ricorda-



R. Brunetta

te cosa aveva detto non più di un mese fa a giornali e tv? "I conti dell'Italia sono a posto!", fino alla viola Sacconi, che sarà per sempre ricordato per aver devastato per carenza di visione le relazioni industriali,

al contrabasso Brunetta, che non ha mai riformato la pubblica amministrazione, via fino al trombone Calderoli, un ministro che pensa di governare, anziché un Paese, una valle: la Val Padania!



Giovanni Di Lorenzo

quotidiani tedeschi, *Die Zeit*. In un'intervista rilasciata a "La Repubblica" a fine agosto, così si è espresso sulla situazione italiana: "Il governo tedesco ritie-

“la classe dirigente italiana ha comportamenti da operetta”

ne forte l'industria italiana e ne ha fiducia. Quello che sembra mancare è un'azione decisiva del governo italiano e soprattutto del capo del governo". Per quali motivi? Gli chiede l'intervistatore: "Per l'apparente assenza di competenza concreta. Notano in Germania come ai Consigli europei Berlusconi intervenga poco e se interviene non è mai nei dettagli o nei fatti specifici"... "L'impressione che qui si ha, e preoccupa tanto, è che sia una fine di regime dove i politici più importanti sono occupati solo in risvolti di politica interna, qui definiti *Operetten-inszenierung*, copione da operetta, e non con i fatti gravi che riguardano tutto il mondo e partono dall'Italia". Per poi concludere: "Sono reduce da una vacanza in Italia e mentre in Germania non si parla d'altro che della crisi internazionale, in Italia nei Tg, specie al Tg1, sembra quasi che la crisi italiana sia a pari merito di servizi su un cimitero per gatti o su cosa bevono gli italiani col caldo".

Eccoci allora giunti ancora una volta al dunque, al punto nodale, alla domanda delle domande. Ma perché la rabbia che una parte consistente di noi cittadini italiani – espressasi con forza nel voto di protesta degli ultimi referendum – non riesce poi a canalizzarsi a favore di uno schieramento alternativo? Lo impedisce, purtroppo, il nostro caratte-

“non affrontiamo il momento critico in atto per povertà di senso civico”

re nazionale, il nostro costume nazionale. Gli italiani si sentono, infatti, uniti solo dalle loro differenze locali ("il Paese delle cento città e delle cento identità" lo definisce il sociologo Giuseppe De Rita!).

Un popolo di creativi, furbi, individualisti e adattabili, guidati soprattutto dall'arte di arrangiarsi e dall'attaccamento alla famiglia, e al proprio piccolo contesto locale. Ma lontani dallo Stato, dalle istituzioni, dalla politica, dal governo.

Grazie a questa mentalità l'evasione delle tasse è considerata quasi una forma di legittima difesa dallo Stato iniquo e inefficiente e il "Partito-Personale-dell'Imprenditore-che si è fatto-



Tremonti, Sacconi e Brunetta

da sé" come la protezione ideale di questi piccoli, gretti e clientelari interessi.

Questo è il limite nazionale che ci impedisce di affrontare la sfida e il momento critico in atto: "E' l'abbondanza di senso cinico e la povertà di senso civico", scrive Ilvo Diamanti sempre su *La Repubblica*. E chissà se basterà il prestigio e la fiducia nell'operato del Presidente Giorgio Napolitano a compensarlo.

Incompetenza tecnico-economica e incapacità politico-culturale, unite a comportamenti e a "storie da operetta", mettono a nudo e ci mostrano chi oggi ci governa e, in particolare, il capo di questo governo come una "corte dei miracoli", del tutto incompatibile col ruolo di classe dirigente di un grande Paese europeo. ■

La nave Liberty



**Domenica 30 ottobre p.v.
alle ore 11.30, presso il salone
della Parrocchia di S. Maria degli Angeli in V. Ugo Foscolo**

verrà replicata la proiezione, del film (durata 47 minuti)

**“La nave americana Liberty arenata
al Circeo durante la 2° guerra mondiale”**

**Il filmato, per la regia di Franco De Chiara, girato
per il programma “Ulisse, il piacere della scoperta”
(RAI 3 - Alberto Angela), andrà in onda
nella prossima stagione televisiva.**

*“E' l'alba del 6 gennaio 1945, una enorme sagoma scura
si materializza a poche centinaia di metri dalla riva,
tra Torre Vittoria e Torre Olevola, su un mare agitato dal vento
di Libeccio. Una nave da trasporto americana,
la “Isaac Shelby”, presenta un grande squarcio a prua ...”.*

L'evento è stato organizzato con la collaborazione della Parrocchia di S. Maria degli Angeli

Lettere

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Spinanza di un futuro migliore

tutti: ancora una volta era evidente come i cittadini, iscritti e non, pur lamentandosi di tante problematiche del Paese, assumano poi in concreto un atteggiamento pavido e passivo, attendendo dagli altri impegno e soluzioni.

Nessuno è mai disposto a collaborare, sacrificando non dico denaro, perché poi avrò modo di spiegare come questo argomento sia intoccabile, ma almeno tempo ed energie personali per collaborare nel portare avanti progetti e iniziative a vantaggio e difesa dei cittadini.

Uno degli argomenti in cui si è impegnata l'Associazione è stato quello del metano al Centro storico e in Via Campo La Mola. Anche in questo caso riunioni con scarse affluenze, ma soprattutto proposte di azioni legali, che non hanno avuto i consensi sperati per paura del contrasto diretto con le Istituzioni e degli impegni economici da affrontare, anche se suddivisi tra tanti.

E a nulla è valso rassicurarli che il sottoscritto avrebbe affrontato da solo le spese dell'azione legale per la radicata convinzione di sostenere una giusta causa, convinzione suffragata da recenti gravi notizie, di cui parlerò nel prossimo numero.

Come mi fa notare qualcuno, e già da tempo, questa mia disponibilità non è certamente né compresa né apprezzata, anzi per questo sono semmai considerato "un co..." oppure sospettato di nascondere chissà quali interessi



Marco Vuchich

Il volto di Cristo dimenticato

Allora, che fare? Sono stato esortato a chiudere ogni attività, compreso il giornale, anche se questo, come riconosciuto da molti, con le ultime edizioni è diventato consistente gradevole e ben fatto.

La sua forza è anche la gratuità. Se si dovesse pagare, i sanfeliciani lo comprerebbero?

Mi corre l'obbligo di menzionare la collaborazione molto concreta della comunità di Sabaudia e del Parco Nazionale del Circeo, che hanno consentito un miglioramento dei contenuti e dell'impostazione del giornale. Nel corso dell'assemblea è alla fine prevalso il desiderio di andare comunque avanti per non perdere quanto finora fatto e una visibilità che ci consente di interloquire con le Istituzioni.

L'amarezza rimane e certamente non ho voglia di organizzare "salsicciate" per accrescere le adesioni. Quelle confermate e alcu-

ne nuove sono di "qualità" e mi consentono di andare avanti, anche se non è facile parlare e interessarsi di tutela del territorio e della legalità, dovendosi confrontare con le Autorità in carica, con le quali ho avuto e continuo ad avere un atteggiamento critico a difesa sempre dei suddetti valori, costantemente minacciati da una storica rete clientelare, che, in cambio di favori e concessioni in barba a qualsiasi regola, assicura voti e inamovibilità dai posti di potere.

La crisi de coscienza

La crisi de coscienza pò succedere¹ da un dubbio che te rode internamente: come ridà² la fede a un miscredente, pò rilevalla a quello che ce crede.

In politica è eguale. Quanta gente, che chiaveva un principio in bona fede, s'accorge piano piano che je cede³ e je viè fora tutto diferente?

Te ricordi de Checco er comunista che voleva ammazzà de prepotenza⁴ tutta la borghesia capitalista?

Invece, mó, la pensa a l'incontrario: e dopo quarche crisi de coscienza s'è comprato un villino a Monte Mario.
(Trilussa)

¹ Può nascere.

² Ridare.

³ Le vien meno.

⁴ A tutti i costi.

Lettere al direttore

**SABAUDIA
CINEMA AUGUSTUS**

Caro Direttore, sere fa sono andato a Sabaudia a vedere un film ed ho saputo che il nuovo proprietario del cinema Augustus vuole chiuderlo, perché sembrerebbe che non guadagni abbastanza, e vorrebbe trasformarlo in un centro commerciale o in altre attività.

Sarebbe una cosa gravissima se venisse meno una struttura storica, unica nel raggio di tanti chilometri, che attira molti spettatori anche dalle città vicine.

Prescindendo dalle norme urbanistiche, dovrebbe essere imposto un vincolo di tipo culturale per impedire cambiamenti di destinazione d'uso per un servizio posto proprio nella città del Comune.

Sarebbe semmai opportuno che il cinema fosse integrato nella vita culturale cittadina per manifestazioni nel periodo autunnale e invernale, che possano anche rappresentare un'attrattiva turistica e che fosse utilizzato anche per avvicinare gli alunni delle scuole al teatro.

Spero che questa mia possa trovare ascolto da parte di chi amministra la città.

(lettera firmata)

**SAN FELICE CIRCEO
GUARDIA MEDICA**

Caro Direttore,



anche quest'anno sono venuto con la mia famiglia a trascorrere le vacanze al Circeo. E anche quest'anno ho dovuto aggiungere un altro motivo per non tornarci più. Ritengo, infatti, che sia assolutamente intollerabile il fatto che non sia stato istituito un servizio di Guardia Medica per i turisti, in una località che vede aumentare le presenze di varie decine di migliaia nei mesi estivi. Avendo avuto bisogno alcune volte di un medico, mi sono rivolto a una struttura che si trova a Mezzomonte dove esercitano alcuni medici di famiglia. Qualcuno è gentile e qualcuno no, qualcuno si fa pagare e qualcuno no, ma, fondamentalmente, si avverte la sensazione di essere degli estranei rompicatole. Non crede che tra le migliaia e migliaia di euro spese dall'amministrazione comunale per una serie di spettacoli che, spesso, sono di dubbio valore, si potrebbero trovare anche i fondi per assistere degli ospiti che forse sono indesiderati, ma che, certamente, sono paganti?

(lettera firmata)

**SAN FELICE CIRCEO
CENTRO STORICO**

Signor Direttore,



un'altra estate è terminata e i problemi del Centro Storico restano immutati, se non aggravati. Il traffico resta critico come sempre: se il parcheggio di San Rocco ha migliorato la possibilità di lasciare l'auto senza patemi, all'interno delle mura la scelta di non limitare l'accesso ha scatenato una "caccia selvaggia" che ha intasato le piazzette e creato problemi e disagi. L'ordine pubblico resta il guaio di sempre, senza interventi di qualche consistenza, mentre i responsabili di rumori eccessivi e molesti fino a tarda ora non vengono minimamente colpiti. Mi risulta che un gruppo di cittadini ha presentato un esposto nei confronti di un locale: nonostante l'ARPA abbia confermato i livelli sonori eccessivi, il comune non ha fatto nulla. Nel frattempo, il locale ha chiuso e se ne parlerà il prossimo anno, tanto nessuno verificherà neanche le chiusure dei pubblici esercizi.

(lettera firmata)



di Anna Scalfati

La criminalità nel basso Lazio

Le mani sul Parco

Sui Parchi Nazionali incombe "il piano casa"

Come nella Sicilia degli anni '80 così oggi le mani della "criminalità" afferrano il basso Lazio. I segni sono inequivocabili da tempo ma la politica fa orecchie da mercante e anzi. Fuoco sul monte Circeo per giorni e giorni e va in fiamme anche l'area didattica dell'Ente Parco. Che cosa stiamo aspettando? Come nella Sicilia degli anni '80 quando l'escalation del cemento corrispondeva anche alla violenza, così oggi nella Provincia di Latina in cui c'è ancora qualcuno che sostiene che tutto è nella norma, si vive con l'ansia del domani, per cosa accadrà il giorno dopo. E' troppo facile dire che circa tre anni e mezzo fa molti di noi già prevedevano quanto sta accadendo, e anche lì i segni erano inequivocabili. La sottoscritta in particolare, stretta in una situazione familiare a dire poco assurda: un padre novantenne che in teoria doveva avere ricevuto un cospicuo indennizzo dal Comune di Sabaudia per una causa durata circa quarant'anni e legata all'immissione di liquami nel lago di Paola. Indennizzo di cui l'anziano genitore non disponeva e non ha mai avuto il piacere di godere se non per acconti irrisori che non hanno ricoperto neanche in parte le spese legali. E siccome stiamo parlando di soldi pubblici, varrebbe la pena ricostruire i fatti e le procedure di liquidazione.

“le mani della criminalità si allungano sul Parco”

Ma non finisce qui: una darsena abusiva abnorme corredata da strutture di supporto alle attività della nautica, dello sci d'acqua e della ristorazione che si dispiegavano per centinaia di metri quadri proprio a ridosso delle dune, tra monte e lago. E tutto ciò nel silenzio. Come fu edificato a ridosso dei Templi nella Valle di maggior prestigio archeologico della Sicilia. Sia il lago di Paola, sia gli aranceti della Sicilia li troviamo uniti nelle pagine 19 e 20 del saggio di Fernand Braudel, uno dei maggiori storici francesi, raffinato cultore dei segreti del Mediterraneo. E non è solo una coincidenza che proprio la Sicilia e il Lazio rappresentino ai giorni nostri una storia di devastazione data da incendi e cemento.

Le mani sul Parco si allungano pericolosamente mentre si raccolgono le firme per cambiare la legge elettorale e ritornare alla preferenza unica (ma chi ci salverà dalle preferenze comprate, così come è già avvenuto alle primarie a Napoli?).

Nel Lazio sono tre i Parchi Nazionali presenti e alcune riserve naturali e parchi regionali. Su tutto questo incombe "il piano casa" che non è una strategia per aiutare la gente a uscire dalla carenza abitativa: no signore. Il piano casa apre cantieri e dà lavoro consumando letteralmente il territorio come una semina eccessiva che desertifica un terreno già fertile. Siamo meno, siamo pochi e il tasso di natalità è pari a zero



Fernand Braudel

ma continuiamo a parlare di case per portare avanti un vero e proprio inganno.

“sui tre Parchi Nazionali nel Lazio incombe "il piano casa"”

Scrivendo Galli Della Loggia sul Corriere della Sera qualche giorno fa che "Il problema vero, profondo, strutturale dell'Italia sta nell'esistenza di un immane blocco sociale conservatore il cui obiettivo è la sopravvivenza e l'immobilità. Nulla deve cambiare. Questo è il macigno che ci schiaccia e oscura il nostro futuro. Il blocco conservatore-immobilista italiano è un aggregato variegatissimo. Ne fanno parte ceti professionali vasti e ferramente organizzati intorno ai rispettivi ordini, gli statali sindacalizzati, gli alti burocrati collegati con la politica, i commercianti evasori, i pensionati nel fiore degli anni, i finti invalidi, gli addetti a un ordine giudiziario intoccabile, i tassisti a numero chiuso, i farmacisti contingentati, gli imprenditori in nero etc. etc. (rimando alla prima del Corriere del 10 settembre 2011).

“un blocco conservatore-immobilista impedisce il rinnovamento della politica”

Ecco questo blocco conservatore immobilista con qualche aggiustamento pontino e con un bel gruppo politico trasversale impedisce, di fatto, il rinnovamento della politica, dei costumi, della vita socio economica. E' la miopia ciò che mi colpisce. Il non considerare il fatto che Sabaudia ormai è più famosa per essere la città dei Sikh che non la città dei Vip. Il fatto che la disoccupazione in aumento e i gravi episodi di criminalità non consentiranno ad alcun blocco conservatore di mantenere alcuna forma di Pax. Il Lazio è oggi come la Sicilia del "sacco di Palermo" quando non si poteva neanche pensare che il Presidente della Confindustria si sarebbe allineato con i giovani di "Addio pizzo". E' miope pensare che la storia si ripeta. E per fortuna ciò non avviene altrimenti dovremmo aspettarci non solo gli incendi nel Parco Nazionale e i numerosi attentati ma un'escalation di qual-

cosa di più grave che nessuno oggi si augura. In verità così come tre anni e mezzo fa mi resi conto di essere piombata in una "zona d'ombra", io credo che questo blocco conservatore si ripresenterà con o senza Porcellum alle prossime elezioni politiche, credo anche che il vasto schieramento politico che si colloca nelle cosiddette "larghe intese" tenterà di tenere tutto immobile e uguale facendo leva su quell'elettorato "drogato" - come lo definisce sempre Galli Della Loggia - dal piccolo o grande privilegio. Ma credo anche che la storia abbia una sua capacità di progresso che travolge queste meschinerie umane e io la leggo nelle migrazioni, nella grave crisi economica e in modo evidente nel processo di rinnovamento che la Chiesa Cattolica ha avviato dal basso, a partire dai cristiani veri dalle migliaia di parrocchie presenti nel Paese e disseminate in tutto il sud pontino. Invito dunque tutti i lettori di "Centro Storico" e cittadini a valutare i rischi legati ai trasformisti che stanno già cucendo le nuove camicie con cui presentarsi agli elettori. I nomi sono sempre gli stessi, anche se si passa dalla PDL all'UDC o dal PD all'UDC. Bisogna rinnovare e mandare a casa una classe politica di professionisti che hanno dimostrato di pensare solo ed esclusivamente ai fatti loro. ■

LA VETRINA DELLA CARNE

di Carmela e Alessandro Casabona

Via Monte Circeo - Borgo Montenero

T a b a c c h i lotto e superenalotto

Borgo Montenero

PAOLA Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento



di Franco Brugnola

Sviluppo sostenibile: Ambiente, Economia e Società

“Agenda 21”



L'Amministrazione di Sabaudia ignora i progetti previsti in “Sabaudia Agenda 21”

SOMMARIO		
Editoriale	Speranza di un futuro migliore	1
Personaggio	Alberto Castagna	2
Politica	Amministrative del 2012	3
Territorio	Fuoco a Quarto Caldo e al Centro visitatori	4
Politica	Il ritorno dell'operetta	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Le mani sul Parco	7
Ambiente	“Agenda 21”	8
Il fatto	Più etica nel governo della città	9
	Un'estate fantozziana	10
	Varie ed eventuali	11
Territorio	Ciclabilità aiuta la competitività delle economie locali	12
PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO 13-20		
Territorio	Un giardino botanico al Circeo	21
Sociale	Da un dramma personale, un segnale di speranza per tutti	22
Storia	L'incredibile storia della “Isaac Shelby”	23
Territorio	Finalmente... L'attività...	24
Tempo libero	I miei quadri... - Dal Circeo a...	26
Libri	Al peggio non c'è mai fine	26
Sport	Pallavolo - Quando artista si nasce	27
	Il Palio - Lega Navale	28
	Il Calcio al Circeo	29
Personaggio/Oroscopo		30
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Poesia	31

Molte città che si trovano in territori degradati, in cui l'uomo nel corso della civiltà delle macchine ha modificato e danneggiato radicalmente l'ambiente, oggi hanno deciso di cambiare e di fare una scelta per un'economia ecosostenibile, recependo un tema che è stato ampiamente dibattuto nella Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, durante la quale è stato rilanciato il tema dell'integrazione delle politiche ambientali con quelle dei diversi settori economici e produttivi, e di coniugare nello Sviluppo Sostenibile le tre dimensioni di: Ambiente, Economia, Società. A Rio de Janeiro è stato definito e approvato il documento Agenda 21, organizzato in 40 capitoli, che prevede, per i Paesi firmatari, l'avvio e l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile nel XXI secolo attraverso il perseguimento di obiettivi generali e specifici frutto di un processo integrato fra risorse ambientali, modalità produttive e finanziarie, società umana.

Il Capitolo 28 di Agenda 21 identifica nelle comunità locali i soggetti decisivi nell'attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile e le invita a promuovere volontariamente una propria “Agenda 21 locale” (A21L), ricercando attraverso la sensibilizzazione, la consultazione e il confronto, la costruzione del consenso verso gli obiettivi individuati. Regioni, Province, Comuni, rappresentano il livello di governo più vicino ai cittadini e ai diversi attori sociali ed economici attivi sul territorio, pertanto possono assumere un ruolo cruciale nell'orientamento, nella promozione e nel sostegno delle politiche territoriali, produttive e socio-culturali, rivolte alla realizzazione degli obiettivi della sostenibilità.

Altri capisaldi del processo di definizione di strategie e politiche della sostenibilità sono stati rappresentati dalle Conferenze di Lisbona (1996) e di Hannover (2000) cui segue quella di Aalborg del 2004 che, oltre a fare un bilancio dopo 10 anni dalla prima conferenza, identifica i metodi e gli strumenti per passare dalle fasi programmatiche alla realizzazione degli obiettivi; a livello mondiale la Conferenza sull'Ambiente tenutasi a Johannesburg (2002) individua un Piano di Azione internazionale che pone come capisaldi del suo dispiegarsi la crescita e l'equità economica, la tutela delle risorse naturali, lo sviluppo sociale. La nostra città che è stata preservata dalle ferite di una industrializzazione speculativa, che ha lasciato i suoi scheletri anche nell'area pontina, trova nello sviluppo ecosostenibile una scelta naturale, che avrebbe dovuto solamente essere facilitata dalla classe politica. Purtroppo, fino ad oggi l'unica politica che è stata fatta è stata quella di costruire seconde case, distruggendo gran parte del nostro territorio con una serie di lottizzazioni che rappresentano altrettante ferite e che, oltre ai vantaggi immediati per i loro ideatori nulla ha fatto per contribuire allo sviluppo della città.

Allo scopo di contrastare questa situazione nel 2005 è nato il progetto “Sabaudia Agen-

da 21” attraverso l'attivazione di un Forum permanente che ha coinvolto cittadini, parti sociali etc., che ha prodotto la Relazione sullo stato dell'ambiente (RSA) consegnata dal gruppo di lavoro incaricato dal Comune all'allora Commissario Straordinario dr. Repucci e che rappresenta un documento fondamentale per lo sviluppo ecosostenibile della nostra città.

Il ruolo dell'autorità locale in questo campo è centrale; deve essere protagonista assumendo tutte le iniziative del caso nei confronti degli altri attori coinvolti: cittadini, agenzie governative, imprese e gruppi d'interesse.

Purtroppo l'attuale amministrazione comunale, nonostante i solleciti rivolti dal gruppo del PD con varie interrogazioni, ha relegato i “Progetti pilota” previsti nella predetta relazione in qualche cassetto e solo in un documento uscito dal Palazzo quest'anno viene citata l'Agenda 21.

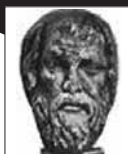
La situazione economica che vede in crisi anche i nostri settori tradizionali come l'agricoltura e il turismo, dovrebbe stimolare la Giunta, che attualmente governa la nostra città a ripensare le scelte fatte e a riconsiderare la strada per uno sviluppo ecosostenibile, ritenuta l'unica possibile e in grado di assicurare certezze a lungo termine.

Il PD ha da tempo proposto anche con emendamenti al bilancio di previsione di avviare almeno tre temi compresi nei progetti di Agenda 21:

- L'estensione delle piste ciclabili con un progetto complessivo che consenta di rispondere alle esigenze di chi si sposta per motivi di lavoro, collegando tutti i borghi tra di loro e di chi si muove per esigenze turistiche e che quindi desidera raggiungere il Parco e il mare, con una pista che potrebbe partire da Rio Martino attraversando la strada interrotta e poi arrivare fino a Torre Paola, passando lungo i laghi e anche realizzando dei percorsi tematici (ad esempio archeologico) e un'altra che conduca dalla Piazza del Comune fino al Centro visitatori del Parco. In ogni caso andranno collegate tra loro e messe in sicurezza e a norma anche le piste esistenti. Il tutto, dovrebbe essere valorizzato con apposita segnaletica e pubblicizzato con depliant da distribuire presso l'Infopoint, la Pro Loco, gli alberghi, etc. Le piste dovrebbero poter essere utilizzate anche per il jogging e dai disabili.

- La copertura con pannelli fotovoltaici di tutti gli edifici comunali, rappresenterebbe un investimento e un messaggio forte alla popolazione.

- La realizzazione di un Piano del Verde che preveda la sostituzione degli alberi morti nel centro cittadino, la valorizzazione delle aree verdi esistenti e la riforestazione delle zone periferiche del centro con particolare riguardo alla zona della 167, creando un perimetro boscoso connesso alla foresta del Parco. In questo modo, oltre a migliorare la qualità della vita dei residenti, renderemo la città più attrattiva per i turisti. ■



di Aristippo

Più etica nel governo delle città



Tra tutti gli enti locali, i comuni hanno un rapporto più diretto con il territorio e con la popolazione, qui più che altrove l'etica deve rappresentare la chiave di volta del buon governo nella pubblica amministrazione e per rafforzare la fiducia del pubblico.

Ricordiamo che l'art. 54, comma 2, della Costituzione prevede il dovere dei cittadini, cui sono affidate funzioni pubbliche, di adempiere le stesse "con disciplina e onore".

Dagli anni '90, a causa di una serie di scandali che hanno visto coinvolti Presidenti del Consiglio, Ministri, parlamentari, alti ufficiali, manager pubblici, amministratori locali, etc. è cresciuta l'esigenza di trasparenza e di etica nella gestione delle istituzioni pubbliche.

Il problema ha portata generale, tanto che nel 2003, con la risoluzione n.58/4, l'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato la Convenzione contro la corruzione, che è stata poi ratificata dall'Italia con L. n.188/2009. Sempre al fine di contrastare il fenomeno a livello internazionale è nato il "Transparency International Index" che annualmente produce una graduatoria del livello di corruzione percepito nei vari Paesi; l'ultima di queste graduatorie vede l'Italia al 67° posto su 178, dopo il Ruanda, un dato che richiede una profonda riflessione.

Presso il Consiglio d'Europa è stato quindi costruito il Groupe d'Etats contre la Corruption (GRECO) che segue attentamente quello che accade in ogni Paese, fornendo dei rapporti; l'ultimo di quelli riguardanti l'Italia è del maggio 2011.

In base a quanto previsto dalla citata L.188/2009 è stata istituita l'Autorità Nazionale Anticorruzione presso il Dipartimento della Funzione Pubblica che rilascia annualmente una relazione, nella quale sono segnalati i punti di crisi.

Nonostante ciò la situazione precipita sempre più e presso i cittadini la fiducia in chi gestisce la Pubblica amministrazione ha raggiunto livelli molto bassi.

Anche la Chiesa Cattolica ha avuto occasione di occuparsene in questi ultimi anni: dal Cardinale Tonini, al Cardinale Bagnasco e infine al Papa che è tornato sull'argomento il 24 luglio scorso, con un richiamo forte alla coscienza di tutti gli amministratori.

Nonostante le leggi sulla trasparenza, ancora oggi molti enti locali e ASL che amministrano centinaia di milioni di euro, non garantiscono la necessaria pubblicità e l'accesso a tutti gli atti tramite l'albo pretorio on-line, cercando con artifici vari, di aggirare l'obbligo.

Molti cittadini oramai non si fidano più e vogliono vedere e sapere come sono spesi i loro soldi, vogliono essere più partecipi alla cosa pubblica.

A ciò si aggiunge una perdurante incapacità da parte di molti amministratori di stimolare la partecipazione dei cittadini alle scelte importanti come il bilancio di previsione e a rendicontare poi l'attività svolta, i risultati raggiunti e i costi sostenuti.



Consiglio comunale

Al fine di contribuire a indicare un percorso per rafforzare l'etica nella pubblica amministrazione, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in EUROPA (OCSE) ha provato a fornire un suo contributo, indicando gli otto valori essenziali di ciascuna pubblica amministrazione: Imparzialità, Legalità, Integrità, Giustizia, Responsabilità, Uguaglianza, Efficienza, Trasparenza; e fornendo alcune misure essenziali per creare un ambiente di lavoro che garantisca la trasparenza e rafforzi l'integrità:

- definizione di scadenze fisse da rispettare;
- richiesta di pareri documentati per le decisioni;
- possibilità di ricorso contro alcune decisioni;
- obbligo di notifica dei conflitti d'interesse;
- utilizzo criteri meritocratici per il reclutamento e le progressioni in carriera.

Nell'ultimo "Compliance report" del GRECO è stata fatta un'analisi impietosa sullo stato degli adempimenti svolti dal nostro Governo per eliminare gli inconvenienti segnalati in occasione della visita precedente. In particolare GRECO "...concludes that Italy has implemented satisfactorily or dealt with in a satisfactory manner less than half of the 22 recommendations contained in the Joint First and Second Round Evaluation Report", un giudizio quindi non positivo, per cui ci si sarebbe atteso che il Governo avesse provveduto a dare la massima pubblicità al rapporto, al fine di eliminare gli inconvenienti segnalati, cosa che non sembra sia avvenuta.

Molti manager pubblici non comprendono l'importanza di mettere in atto gli strumenti oggi offerti dal legislatore, al fine di garantire l'integrità degli enti a loro affidati e

per contrastare le infiltrazioni della malavita organizzata.

Ai sensi dell'art. 11 comma 8, lett. a) del D.lgs 150/2009 e della deliberazione della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche n. 105/2010, ogni ente pubblico dovrebbe approvare il Piano triennale della trasparenza e dell'integrità, indicando i doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche.

Molto importante è che in questo documento siano indicati, tra l'altro: il costo dei politici, le loro dichiarazioni dei redditi e la loro attività; la descrizione dei procedimenti a iniziativa del cittadino con indicazione dei passaggi e dei pareri necessari, il tempo del loro completamento, la tipologia dell'atto finale e chi lo deve adottare; il costo dei servizi pubblici; i costi del personale; l'inventario dei beni mobili e immobili e la loro gestione; le procedure di acquisto di beni e servizi.

Purtroppo molti comuni non hanno ancora provveduto a dare attuazione a questi provvedimenti e così tra questi quello di Sabaudia, mentre quello di San Felice Circeo ha provveduto con deliberazione consiliare n. 8/2011.

L'odierna complessità delle pubbliche amministrazioni richiede che alla guida siano collocati soggetti con una preparazione manageriale, in grado di imporre più trasparenza e integrità; è pertanto urgente innovare profondamente le modalità di reclutamento dei rappresentanti politici, cacciando i dirigenti e i funzionari non meritevoli e comunque trasferendoli ove si presentino situazioni d'incompatibilità o di opportunità. ■



frullateria
insalateria
yogurteria

vitamina

S. Felice Circeo
P.zza Mazzini, 2
tel. 366.4253798
fruangela@yahoo.it



di E. Dantes

Un'estate fantozziana



È quasi impossibile, ma può succedere, che uno scrittore perda gli appunti raccolti per un suo racconto; naturalmente, non possiamo metterci la mano sul fuoco, ma le pagine che abbiamo trovato per caso passeggiando sul lungomare, sembrano essere state scritte dal grande Paolo Villaggio. Noi ve le proponiamo così come le abbiamo trovate, rimettendole al vostro giudizio.

Ai primi di luglio, il ragioniere Filini si presentò in sala mensa e annunciò con tono trionfante: *"Signori, questa estate ho organizzato la villeggiatura al Circeo! Non potete perdervi le bellezze di questo posto; e poi, con la convenzione del nostro CRAL aziendale, la cosa vi costerà pochi spiccioli!"*. Ben conoscendo le tragiche "sole" che il Filini aveva dato a tutti loro negli ultimi vent'anni, gli impiegati della ditta del Megadirettore Galattico, Lup. Mann. Pier Ugo Gavazzeni, rimisero la testa nel piatto dove quattro foglie d'insalata facevano da contorno a due tragici bastoncini di pesce. Solo Fantozzi mostrò di essere attratto da quell'avviso; in effetti, a lui non gliene fregava niente del Circeo, ma la signorina Silvani gli aveva confidato qualche giorno prima che sarebbe andata a trascorrere le vacanze a Terracina, cittadina che si trova a due passi dalla località testè magnificata; e la sola idea di poter ammirare la sua vecchia fiamma sulla spiaggia, magari con addosso un ridottissimo bikini, gli fece prendere una decisione affrettata e urlò: *"Io, la faccio io la villeggiatura nella terra di Circe!"*. Filini si avvicinò alla tavola del collega e, approfittando del fatto che fosse ancora in evidente trance erotica, gli fece firmare circa un chilo di cambiali. Dopo di che gli consegnò una serie di biglietti che avrebbero dovuto consentire il soggiorno in albergo a cinque stelle con piscina, escursioni in barca alle isole pontine e libero accesso a tutte le manifestazioni estive.

Fantozzi, carico di depliant e di speranze, si precipitò a casa: *"Pina, sbrigati, prepara i bagagli: si parte subito. Andiamo al Circeo! In vacanza finalmente! Chiama Mariangela!"*. Quando la vecchia Bianchina (che Fantozzi millantava per auto d'epoca) si allontanò dal cortile del condominio, presentava un portabagagli carico di ogni cosa inutile per una vacanza al mare; sulla quale, a mo' di copertura, era stato sistemato un canotto già gonfiato. Subito dopo l'inevitabile sosta nell'Area di Servizio di Roncobilaccio Ovest, la signora Pina, con tono piccato, sbottò: *"Ah, stamattina è arrivata una cartolina da parte della tua collega Silvani che ti manda tanti saluti dalla Sicilia: da Terrasini, per la precisione."* Fantozzi, che già stava lottando per mandare giù il terrificante tramezzino dell'Autogrill, realizzò improvvisamente il



La nuvola di Fantozzi

tragico scambio di città in cui era incappato, e cominciò a soffocare. Ma poi, con uno spunto d'orgoglio, si riprese dicendo: *"Ma sì, ci divertiremo lo stesso, chisseneffrega!"*. Appena giunti al Circeo, si resero subito conto che il ragioniere Filini non si era smentito neppure quella volta: l'albergo era una ignobile stamberga senza servizi in camera, le escursioni alle isole non erano comprese nel prezzo e la spiaggia dei VIP che era stata promessa era, in effetti, un lembo di spiaggia libera affollata oltre ogni misura. La sera guadagnarono il centro storico, dove erano previste alcune manifestazioni e subito Fantozzi ne individuò una di suo gradimento; infatti, c'era Alberto Fortis, uno dei suoi cantanti preferiti, che si stava esibendo. Ma al suo occhio attento non era sfuggito un altro suo idolo, il mitico Pippo Franco, cui Fantozzi, Pina e Mariangela si rivolsero urlando con sincronismo da professionisti il ritornello di uno dei suoi grandi successi, e cioè *"Chi chi chi co co co curucuru curucuru qua qua"*. Furono immediatamente arrestati e tradotti nella locale caserma dei Carabinieri, dove gli furono letti i loro diritti e venne loro spiegato che avevano interrotto la più importante manifestazione culturale dell'anno di cui Pippo Franco era il Presidente. Vennero rilasciati dopo venti giorni di carcere duro ed erano risolti a ripartire immediatamente, ma la sera dopo era previsto il tanto reclamizzato spettacolo di Max Giusti. E siccome la signora Pina era una fan sfegatata di Giusti e dei suoi pacchi, Fantozzi decise di attuare un'azione da commando pur di procurare a sua moglie un posto in prima fila; ragion per cui s'introdusse in piena notte nella cava del Brecchiaio e occupò militarmente tutta la zona. La presidio

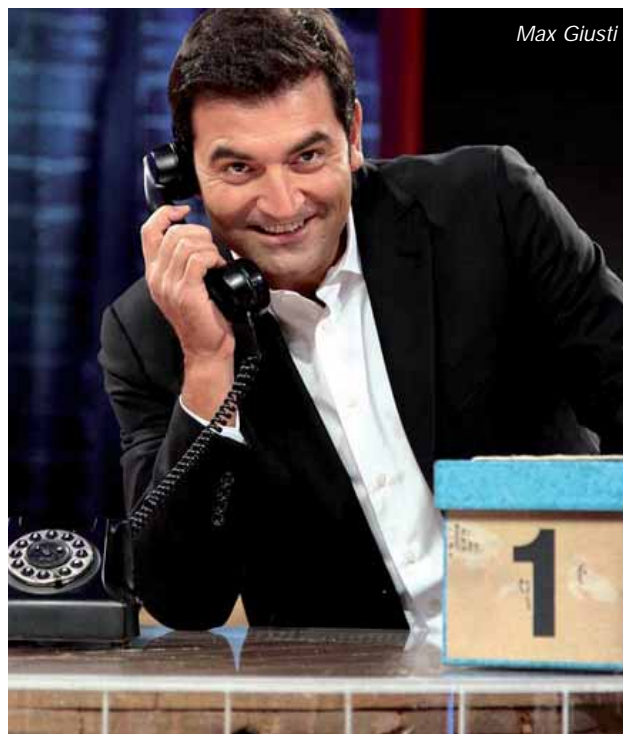
per tutto il giorno dopo sotto un sole implacabile e, quando giunsero Pina e Mariangela, verso le quattro del pomeriggio, le fece entrare e sistemare sotto il palco; poi si misero ad attendere l'inizio dello spettacolo.

Alle cinque del mattino si convinsero che qualcosa non era andata nel verso giusto dal momento che non si era visto né Max Giusti e nemmeno uno spettatore. Fantozzi, verso mezzogiorno, decise allora di tentare una sortita e raggiunse, ormai sfinito, il centro de La Cona dove provò a riposarsi sedendosi su una delle nuove panchine di

ferro, a quell'ora ben arroventate, riportando ustioni di secondo grado sui glutei. Poi trovò la forza di trascinarsi fino al box della Pro Loco dove venne a sapere che lo spettacolo era stato inopinatamente annullato. A quel punto, Fantozzi, maledicendo il ragioniere Filini, cominciò a perdere i sensi ma non fino al punto di non notare un cartello su cui si leggeva **TURIST OFFICE** e prima di svenire completamente mormorò in perfetto dialetto locale: *"Turist, nuje se ne jame"*. ■



Pippo Franco



Max Giusti



di Roderigo

Varie ed eventuali

Mi manda Picone

Sembra che tutti i realizzatori di abusi del paese si siano passati parola, giustificandosi con le stesse parole: "Si è vero, ho costruito senza permesso, ma Vincenzo mi ha detto che potevo farlo!". E questo vale non solo per chi mette insieme mattoni e cemento, ma anche se si fa un finto parcheggio riservato, uno scivolo a mare e via abusando. Suvvia, ma che modo è questo di addossare al povero sindaco la colpa di opere illecite! Vi sembra possibile che il nostro primo cittadino possa anche lontanamente pensare di poter dire a chiunque "Vai, che non ti succede nulla"? E c'è addirittura chi va sostenendo che non solo l'attuale primo cittadino, ma schiere di assessori, funzionari, impiegati comunali da anni ormai strizzano l'occhio, danno una gomitatina nel fianco e ti mandano tranquillo a fare i tuoi lavoretti.



E' proprio una esagerazione: si può forse sostenere che qualcuno mai, nella storia passata o recente di questo comune, si è beccato un avviso di reato per fatti di questo genere?

Anche perché, poi, capita che la presunta impunità non si dimostri tale. Che, cioè, un bel giorno, scatti il sequestro e ci si trovi un lucente sigillo sul nostro lavoretto fatto con tanto amore. E a quel punto, via con le lamentazioni: "Ma come, mi avevano detto che era tutto a posto! Che non mi sarebbe successo nulla!".

Addirittura, c'è chi si lamenta che la notizia arrivi sui giornali, come se l'autore di una illegalità fosse persona da tutelare con l'anonimato, invece di essere uno che ha fatto un danno a tutti gli altri cittadini onesti! E se nel piagnisteo gli scappa detto:

"Ma mi avevano detto che potevo farlo!" poi non ha il coraggio di dichiararlo ufficialmente e fare i nomi. Già, i complici vanno protetti, non si sa mai.

Ma parliamo di cose serie

Le elezioni comunali si avvicinano a grandi passi e iniziano le solite grandi manovre. Il paese chiede con voce sempre più forte un cambiamento, una nuova direzione. I cittadini, gli imprenditori, gli operatori turistici cominciano (finalmente!) a essere stanchi dell'andazzo imposto da Schiboni, Cerasoli e compagnia.



Ma sapranno "quelli dell'altra parte" costruire una lista degna di chiedere il consenso degli elettori? Qui non si tratta di discutere di massimi sistemi: si tratta di proporre alternative credibili al governo "familiare" dell'attuale maggioranza, di ristabilire legalità e rispetto delle regole, di mettere fine a un governo che chiama "favore" ogni diritto e calpesta qualsiasi norma e forma di trasparenza. Non vogliamo che ci si candidi per sostituire questa amministrazione con un'altra che abbia gli stessi comportamenti cambiando solo i nomi, non ci servono candidati pronti a fare il salto della quaglia come i tre Scilipoti locali che si sono precipitati in maggioranza appena eletti all'opposizione, dimenticando d'improvviso quello che avevano detto in campagna elettorale contro Cerasoli e i suoi.

E non ci servono nemmeno persone acccate dall'ideologia che, per stabilire se le assunzioni si debbano fare per concorso pubblico, vogliono prima sapere in quale campo nazionale ti schieri, a quale scuola di pensiero appartieni (e spesso per alcuni questo è un termine eccessivo), qual è la filosofia che ti ispira. Chi ragiona così deve stare fuori, perché di fatto sta aiutando la maggioranza di ora a restare in sella: se ne stiano a casa, faranno meno danni. Lo stesso vale per chi si sta preparando a costruire la propria listuccia per cercare di ottenere almeno un posticino da cui partecipare alla spartizione del bottino.

In questi anni abbiamo imparato a distinguere chi ha cercato di difendere il paese dagli arraffatori e da quelli che pensano al comune come roba propria. A svolgere questo ruolo in consiglio comunale, a rimanere al proprio posto senza cambiare o inventare gruppi a vanvera c'è stato e c'è solo Giuseppe Bianchi, mentre si affollano oppositori dell'ultima ora che continuano a strizzare l'occhio all'avversario ("Nun te preoccupà, dopo ci mettiamo d'accordo..."). Il paese è come una diga con una falla che si allarga sempre più: e noi dovremmo stare a sentire gente che vuol decidere se il buco va tappato con la mano destra o con la sinistra? Ma fateci il favore....

Fiamme

Questa estate il monte Circeo è tornato a bruciare. Novanta ettari del nostro patrimonio, della nostra principale attrattiva turistica, sono andati in fumo. Si è accertato che l'origine del disastro era dolosa. Poco dopo, un attentato incendiario è stato compiuto nelle immediate vicinanze della direzione del Parco. Sembra di essere tornati agli anni settanta, quando il promontorio bruciava e la pressione della speculazione edilizia era enorme. Ora non si può più costruire sulle aree distrutte dal fuoco, ma resta l'intimidazione di tipo mafioso, la sfida, l'aggressione al territorio. In un ottimo articolo il direttore di Latina Oggi ha scritto: "Crediamo di poter affermare che quegli amministratori che si sbracciano per fare posto ai cantieri navali, per sponsorizzare i villaggi galleggianti, per sostenere gli aumenti di volumetrie ovunque si trovi un manufatto, proprio quelli siano i mandanti morali di quest'ultimo minaccioso affronto.... Sono gli amministratori che dovremmo privare del nostro consenso per rispedirli il più presto possibile a casa. In una casa possibilmente in regola, munita di licenza e fuori dai confini del Parco". Grazie, direttore, sottoscriviamo integralmente. ■





di Roberto Pallottini

16 settembre - Forum per la ciclabilità di Roma

Ciclabilità aiuta la competitività delle economie locali

Il territorio pontino favorisce la mobilità ciclabile

La settimana dal 16 al 22 settembre è stata la European Mobility Week, la settimana europea della mobilità, un'occasione per riflettere sui problemi guardando agli orientamenti dell'Unione Europea, alle buone pratiche che in Europa si sono sperimentate e che si possono importare e promuovere anche da noi. La mobilità ciclabile è fra queste. L'Unione Europea ha invitato le amministrazioni locali ad aderire, la provincia di Roma l'ha fatto e anche il Comune di Latina, non la provincia. Ma proprio a scala provinciale, nella pianura pontina, sarebbe opportuno mettere mano al sistema della mobilità, e le caratteristiche morfologiche del suo territorio permetterebbero di favorire in modo straordinario la mobilità ciclabile. Chiunque abbia fatto di recente un giro nella pianura padana (non parliamo nemmeno di Olanda, Danimarca ecc.) può facilmente capire le straordinarie potenzialità e gli effetti positivi che produrrebbe.

A Roma, il Coordinamento Roma Ciclabile, raggruppamento di associazioni che promuovono l'uso della bicicletta, nelle sue diverse forme, ha organizzato un Forum per la ciclabilità di Roma area metropolitana (quindi nella dimensione provinciale, tanto è vero che la provincia ha sostenuto l'iniziativa), che si è tenuto il 16 settembre. L'aspetto interessante di questo Forum è stato che, a intervenire con proposte e valutazioni, non sono state le associazioni (se non in piccola parte), ma le istituzioni, gli istituti di ricerca, gli enti di promozione del turismo e, soprattutto, imprenditori e rappresentanti delle diverse categorie di operatori economici. Sul sito del coordinamento (www.romaciclabile.org) è possibile leggere il programma, e sarà possibile fra breve leggere alcuni contributi. Il messaggio del Forum è chiaro: la ciclabilità è una componente strategica dell'intero sistema della mobilità e, se cresce la mobilità sostenibile, cresce la sostenibilità complessiva dell'ambiente urbano. Un territorio più sostenibile è anche un territorio più attrattivo e competitivo e la ciclabilità contribuisce a quest'obiettivo. E' uno strumento, piccolo ma importante, per uscire dalla crisi che stiamo vivendo (che è economico-finanziaria ma anche ambientale) ripensando complessivamente al modello di sviluppo



che l'ha determinata. La bicicletta fa bene all'economia.

Tutte le comunità territoriali devono essere interessate quindi allo sviluppo della mobilità ciclabile. Tutti i portatori d'interessi, istituzioni, operatori e cittadini, devono riconoscerne l'importanza, devono prendere impegni e fornire il proprio contributo per fare città e territori più amichevoli verso le biciclette.

L'elenco dei benefici ambientali è lungo e ben conosciuto, ma ogni tanto è bene ripeterlo. La bicicletta non consuma petrolio, non inquina, non fa rumore, non occupa molto spazio, non è pericolosa per gli altri, fa bene alla salute, a quella fisica e a quella psichica, favorisce la socialità, è poco costosa e facile da riparare, è un po' come il camminare, ma più veloci (il ciclista è un pedone veloce). Aiuta, non solo simbolicamente, uno sviluppo più rispettoso dell'ambiente. Forse per questo obiettivo il suo

ruolo rimane marginale, forse, ma insieme con altre azioni positive, può diventare decisivo. Soltanto con un'azione coordinata su tutte le componenti che hanno impatti sull'ambiente possiamo pensare di ottenere risultati importanti, e la mobilità sostenibile è una di queste componenti.

Un'azione coordinata è possibile solo se ci si dota di una strategia condivisa. La scelta di favorire la mobilità sostenibile (in primo luogo il Trasporto Pubblico Locale e poi quella pedonale e ciclabile) ha come obiettivo primario la riduzione dei consumi e delle emissioni prodotte dalle auto private, oltre che degli altri impatti sull'ambiente (rumore, pericolosità). Più forte

è l'offerta di TPL, più possiamo usare la bicicletta e più possiamo pensare di limitare l'uso delle auto. Ma spesso, per la conformazione del nostro territorio urbanizzato, non è proprio possibile dare spazio alle bici senza togliere spazio alla mobilità delle auto private. Lo spazio è limitato e quindi sono necessarie scelte difficili, che non possono essere prese senza una chiara consapevolezza della loro necessità. Se siamo consapevoli del conflitto che queste scelte generano, dobbiamo lavorare sulla partecipazione e sul piano culturale.

Comunque dobbiamo procedere avendo una strategia complessiva, ma poi avanzando con attenzione per mantenere un equilibrio difficile fra l'aumento delle opportunità di spostamento sostenibile e la riduzione dello spazio destinato all'auto. Purtroppo oggi, anche se con più attenzione, si continua a investire molto di più sul miglioramento della circolazione delle auto, favorendo quindi ancora di più l'uso, invece che spostare risorse in modo sempre più consistente verso TPL (e bici), al contrario di quello che succede nelle migliori esperienze europee. Come si può capire, c'è molto da fare sul piano culturale, occorre un grande lavoro per modificare la cultura diffusa e favorire i comportamenti più attenti all'ambiente (sulla ciclabilità il consenso a parole è sempre altissimo, fino a che però non si tocca lo spazio delle auto, nel qual caso diventa bassissimo), come peraltro in molti altri casi di stili di vita negativi per l'ambiente.





Giovanni Netto*

Equilibri naturali nel Parco Nazionale del Circeo

Il Parco e l'USL di Latina per il benessere dei bambini



L'obiettivo è di arrivare a offrire un servizio importante dal punto di vista culturale e sociale

*"L'uomo che si allontana dalla natura si allontana dalla felicità"
(Leopardi)*

“Restituire la Natura ai Bambini e i Bambini alla Natura”: è questo l'obiettivo del Progetto "Equilibri Naturali", lanciato nel 2009 in Italia da un gruppo di Parchi Nazionali, tra cui quello del Circeo, e da Parchi Regionali. Il progetto ha avuto nel primo anno di svolgimento una fase di pilotaggio e sperimentazione, durante la quale si sono effettuati incontri di progettazione e scambio di esperienze tra gli operatori di educazione ambientale delle aree protette, psicologi, insegnanti e rappresentanti del sociale. In questa fase si sono anche avviati progetti pilota di lavoro diretto con i bambini e si è ampliato il numero di aree protette e di enti e organizzazioni che partecipano oggi all'iniziativa. Il progetto "Equilibri Naturali", vuole contribuire alla soluzione del problema del disagio crescente dei giovanissimi, legato a uno stile di vita segnato dall'eccessivo uso di tecnologia e spazi chiusi, e troppo lontano dal mondo vivente naturale. Psicologi dello sviluppo, neuropsichiatri infantili, pediatri, sociologi, educatori hanno evidenziato dati che dimostrano, da un lato quanto nei bambini e nei ragazzi in età scolare siano aumentati i disturbi comportamentali causati da iperattività e deficit di attenzione (la cosiddetta sindrome ADHD) e dall'altro quanto queste patologie siano influenzate dalle moltissime ore, una media di 36 la settimana, passate dai bambini e ragazzi "davanti a uno schermo" - sia esso di computer, di Tv, di playstation o altro - e dal conseguente allontanamento dagli spazi naturali e dalle attività libere all'aperto, tanto che tale sindrome è stata definita anche come possibile "disordine da deficit di natura". La scienza sa ormai da tempo che i bambini vivono attraverso i sensi. Le esperienze sensoriali collegano il mondo esterno a quello interiore, nascosto e affettivo. L'ambiente naturale è la

LA SCELTA DEI LUOGHI PREFERITI

I ragazzi spesso vanno nei loro luoghi preferiti dopo esperienze emotive negative che mettono in crisi la loro autostima. Stare in un luogo preferito li aiuta a rilassarsi, a calmarli, a sgombrare le loro menti, a vedere prospettive per il futuro e ad affrontare argomenti problematici. I luoghi preferiti, insieme alla libertà di espressione e di controllo, spesso offrono una via di fuga dalle pressioni sociali; per questo motivo essi provocano un rilassamento emozionale, sentimenti di benessere e possibilità di concentrazione. La natura accresce le nostre capacità sensoriali, che sono il primo e più importante strumento di autodifesa di un bambino. Se i nostri figli vivono a stretto contatto con la natura, imparando a vedere il mondo direttamente, avranno maggiori possibilità di sviluppare le capacità psicologiche di sopravvivenza che li aiuteranno a individuare il vero pericolo: sarà di conseguenza meno probabile che vedano pericoli dove non ci sono. Giocare nella natura può infondere un'instintiva fiducia in se stessi.

IL RUOLO DELL'AMBIENTE

Le scelte dei luoghi dove passare il tempo libero possono essere viste come una strategia associata a processi di sviluppo quali la formazione di un'identità personale, o di relazioni con il gruppo di pari.

Molti ricercatori hanno riscontrato come molti bambini sceglievano un ambiente naturale come luogo preferito per passare il loro tempo libero. Questa scelta si dimostra fondamentale per lo sviluppo sia delle capacità fisiche e cognitive sia per lo sviluppo dell'identità personale. A questo aspetto sono legati anche il bisogno di sicurezza e di privacy, la pratica delle regole sociali, lo sviluppo dell'identità di luogo e dell'attaccamento al luogo, che, a loro volta, possono portare allo sviluppo di atteggiamenti pro-ambientali.

Al giorno d'oggi, gran parte dei bambini sono spinti a sviluppare il senso di meraviglia e costretti a manifestare lo "spirito del luogo" (come lo definisce Berenson) mentre giocano con un videogame o sono rinchiusi all'interno delle quattro mura domestiche per paura che rimangano vittime di un qualche crimine. Quando si chiede loro di indicare il posto che preferiscono, spesso i bambini descrivono la loro cameretta, una soffitta o, comunque, una zona tranquilla.

fonte principale della stimolazione sensoriale e, quindi, la libertà di esplorare e giocare con esso attraverso i sensi è essenziale per lo sviluppo sano della vita interiore e non solo. Questo tipo di rapporto, nato spontaneamente e autonomo, viene chiamato "gioco libero", "avventura di scoperta", e il contenuto dell'ambiente è un fattore cruciale in questo processo. Un ambiente ricco e aperto fornisce sempre delle valide alternative alla creatività, mentre uno chiuso e privo di attrattive limiterà la crescita e lo sviluppo del singolo individuo o del gruppo.

Per questo specifico aspetto legato ai disturbi comportamentali, l'Ente Parco sin dall'inizio del progetto ha avviato una particolare e originale sperimentazione, unica in Italia, che vede coinvolti psicologi e psichiatri del Centro Tutela Salute Mentale e Riabilitazione dell'Età Evolutiva (TSMREE) dell'USL di Latina, e con la collaborazione del CFS - Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Fogliano.

Gli operatori del TSMREE, affiancati da personale del Parco esperto in educazione e interpretazione ambientale, hanno coinvolto gruppi di bambini e bambine utilizzando l'ambiente del Parco e gli stimoli che la natura può dare, come ausilio alle terapie per risolvere problemi comportamentali. Durante le diverse giornate di attività nello splendido scenario offerto dai diversi ambienti del Parco, i bambini e le bambine sono stati aiutati a entrare in contatto sensoriale e mentale con la natura, a sviluppare capacità di condivisione delle loro emozioni con il gruppo, a rilassare la mente e il corpo per meglio percepire il valore e il senso della vita e godere dei "poteri terapeutici" della natura. I cavalli condotti dal personale del reparto a cavallo del Corpo Forestale dello Stato, le visite al Centro di recupero della fauna selvatica di Fogliano, hanno offerto

altri momenti di animazione e di forte stimolo ai bambini, molti dei quali non avevano mai avuto la possibilità di toccare un cavallo e meno che mai di vedere animali selvatici "veri" e "da vicino". Questo particolare e innovativo programma di lavoro nel Parco del Circeo ha terminato recentemente la fase pilota, con una giornata trascorsa (naturalmente all'aperto) da bambine, bambini, genitori, operatori del TSMREE e del Parco, esplorando sentieri, svolgendo attività di animazione e condividendo esperienze ed emozioni. Ora questo progetto è maturo e ha accumulato esperienze, riflessioni e metodologie condivise e interessanti, ha coinvolto otto gruppi di terapia di bambini e bambine tra i cinque e i dodici anni e sta producendo interessanti spunti e sviluppi, oltre che risultati per la qualità della crescita e vite di bambini, bambine e delle loro famiglie. Ora l'Ente Parco è al lavoro per implementare il programma annuale 2011/12 che partirà a ottobre. L'obiettivo è di arrivare a offrire un servizio stabile, innovativo, importante dal punto di vista culturale e sociale, aperto al maggior numero possibile di famiglie, per il loro benessere e quello dei bambini che vivono nel territorio del Parco Nazionale del Circeo. "Equilibri Naturali" è un progetto di educazione ambientale che rende al Parco la funzione fondamentale di favorire la qualità della vita e di educare a un rapporto con la natura fatto di armonia tra gli esseri viventi, di serenità personale, di ascolto e condivisione con "gli altri": animali e piante compresi. ■

*Ufficio Comunicazione ed Educazione dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- ◆ Contribuire a garantire ai bambini il benessere fisico e psichico, promuovendo sempre più esperienze di vita all'aperto, con attività non strutturate e ritmi di vita più sostenibili.
- ◆ Contribuire a combattere l'obesità, il disordine da deficit di attenzione e iperattività (ADHD).
- ◆ Migliorare i processi di apprendimento e l'efficacia dell'azione educativa, attraverso l'esperienza e l'educazione "legata al luogo".
- ◆ Contribuire a creare "senso di appartenenza" al proprio territorio, promuovendone il riconoscimento e l'apprezzamento dei valori naturali e culturali.
- ◆ Contribuire a creare consapevolezza, senso di responsabilità, partecipazione e a modificare attitudini e comportamenti, orientandoli verso una maggiore sostenibilità ambientale.
- ◆ Promuovere una maggiore partecipazione degli adulti e delle famiglie e fornire loro stimoli, occasioni e opportunità per "riscoprire", insieme ai bambini, le emozioni della natura "vera", diversa da quella artificiale o vicaria.
- ◆ Contribuire a combattere l'eccessiva "dipendenza" dagli stimoli artificiali, spesso diseducativi, di TV, giochi elettronici, computer.
- ◆ Contribuire a riscoprire il valore delle relazioni interpersonali, con la condivisione di giochi, "avventure" e di attività non strutturate, sicure, all'aria aperta.



di Riccardo Copiz*

Un preoccupante segnale d'allarme

L'acqua è sempre più... salata!



Cause ed effetti della salinizzazione degli acquiferi costieri

Nonostante il titolo possa ingenerare qualche confusione, in questo articolo non si affronta il tema dell'aumento del costo dell'acqua che utilizziamo per soddisfare i nostri bisogni. Parliamo, invece, di un altro problema che riguarda sempre l'acqua, il quale è per certi versi molto più preoccupante.

Ne parliamo prendendo spunto dal libro, di recente pubblicazione, intitolato "Processi di salinizzazione degli acquiferi costieri della Pianura Pontina" (a cura di G. Sappa e M.T. Coviello - Pitagora Editrice).

In questo testo si raccolgono, illustrano e confrontano i dati e i risultati di alcune ricerche effettuate nella seconda metà del secolo scorso e nei primi anni di quello attuale. Tali ricerche hanno riguardato, ovviamente, la distribuzione e lo stato di qualità chimico-fisica delle acque sotterranee della Pianura Pontina e, come già anticipato in altri lavori che hanno affrontato questo tema, si mette in chiara evidenza come, nell'intervallo di tempo esaminato, le falde acquifere abbiano subito un sostenuto abbassamento di livello e come in molti degli acquiferi più prossimi alla costa la quantità di sali sia notevolmente aumentata.

Due processi ben noti a tutti in termini qualitativi, anche per semplici osservazioni empiriche, ma che diventano molto preoccupanti se analizzati in termini quantitativi, leggendo i dati riportati nel libro citato.

Il sentimento di preoccupazione si accresce ancora di più, inoltre, se si approfondiscono le loro cause, in particolare quelle dell'incremento della salinizzazione delle acque, intendendo non solo l'incremento del cloruro di sodio (o sale da cucina) ma di tutti i composti chimici definiti come "sali". Infatti, mentre per l'abbassamento del livello delle falde la causa è essenzialmente riconducibile all'incremento esponenziale e ingovernato del numero dei pozzi, sempre più profondi e sempre più efficienti grazie all'utilizzo delle pompe, per la salinizzazione sono diversi i fenomeni che entrano in gioco, spesso incrociandosi, velocizzando i processi e determinando effetti ancora più deleteri.

Dell'aumento della concentrazione dei sali, il responsabile non è solo la ben nota ingressione delle acque marine in risposta all'abbassamento del livello delle falde d'acqua dolce, seppure essa rappresenti la causa principale. Infatti, una percentuale, a volte non marginale, della concentrazione di sali può essere imputata, soprattutto nelle aree più lontane dalla linea di costa, alle pratiche agronomiche, in particolare il reiterato utilizzo di notevoli quantità di fertilizzanti e pesticidi, che a lungo andare possono accumularsi in alcune porzioni degli acquiferi. Non mancano anche le cause naturali a incrementare tale fenomeno, quali ad esempio le modifiche nei processi di dissoluzione di particolari rocce e substrati profondi. In realtà anche alcune di queste cause apparente-

mente naturali sono indotte dall'uomo, come conseguenza delle modificazioni nella circolazione dei fluidi sotterranei. Questa causalità multipla è stata riconosciuta grazie all'analisi di situazioni evidentemente anormale, in cui la concentrazione dei sali non poteva essere ricondotta all'influenza delle acque marine. In tali casi solo attraverso l'integrazione di dati idrologici, geologici, chimici, agronomici, ecc. si è riusciti a definire le vere cause della salinizzazione.

La lettura del testo sopraindicato mette in evidenza anche un altro fenomeno che meriterebbe un'attenzione ben superiore rispetto a quella finora rivolta nei suoi confronti: la salinizzazione degli acquiferi profondi in seguito all'approfondimento dei pozzi. Tendenzialmente, infatti, i pozzi sono stati scavati nel tempo in modo da raggiungere profondità sempre maggiori, sia perché il livello delle falde si abbassava, sia perché le falde superficiali mostravano segni di salinizzazione o di contaminazione. Questo ha consentito però la discesa di acqua salata dagli acquiferi superficiali a quelli profondi, inizialmente separati da quelli superficiali grazie alla presenza di strati poco permeabili. Considerando la eccezionale quantità di pozzi presenti nella Pianura Pontina è evidente quanto oggi siano sempre più vulnerabili gli acquiferi profondi.

In tutto quanto suddetto si mette bene in luce come le radicali trasformazioni operate dall'uomo al territorio in esame, unite a tutti gli interventi puntuali realizzati, mettano a repentaglio diverse attività economiche e, in più in generale, la qualità della vita dell'uomo stesso. Ma anche il resto delle specie animali e vegetali che vivono in questo territorio subiscono gli effetti di queste trasformazioni, in alcuni casi soccombendo non essendo in grado di adattarsi al nuovo ambiente, in altri casi beneficiandone. Questo fenomeno è stato già da tempo osservato in 3 dei 4 laghi costieri del Parco del Circeo, precisamente nei laghi Fogliano, Monaci e Caprolace. Essi, nella seconda metà del secolo scorso, sono stati, infatti, totalmente, o quasi, separati dal circuito del reticolo idrografico della piana pontina; inizialmente per velocizzare lo sversamento a mare delle acque di alcuni fiumi e canali di bonifica e successivamente per evitare che l'inquinamento chimico e organico trasportato da altri corsi d'acqua raggiungesse i laghi. Di contro, per garantire un ricambio



Esempio di ecosistema filtro naturale (Lago Fogliano)

delle acque dei laghi e la loro ossigenazione sono stati favoriti gli scambi tra mare e laghi, determinando un ovvio aumento della loro salinità e, di conseguenza, anche delle aree circostanti.

E' proprio nella fascia dei laghi retrodunali, infatti, che l'ingressione delle acque salate appare più manifesta nelle ricerche sopra illustrate, come già suggerito dalla scomparsa di alcune specie vegetali dulcicole (cioè che necessitano di acque dolci), sostituite da altre alofile (amanti, invece, di suoli salati).

Invertire o, quantomeno, ridurre questo trend non è possibile se non reimmettendo notevoli quantità d'acqua dolce nei laghi, cioè ricollegandoli al reticolo idrografico circostante. Ma il grado d'inquinamento dei corsi d'acqua è ancora troppo elevato, per cui è necessario prima di tutto intervenire sulla depurazione delle acque dolci superficiali, la quale è ottenibile sia aumentando il numero e l'efficienza dei depuratori tradizionali collegati alle reti fognanti e agli impianti industriali, sia favorendo i processi di autodepurazione che gli ecosistemi acquatici e igrofilici svolgono autonomamente. Questi ultimi possono risultare molto utili per depurare le acque di dilavamento dei terreni agricoli, ricche di fertilizzanti, purché agli ecosistemi vengano concesse superfici adeguate per svolgere i loro cosiddetti "servizi ecosistemici".

Questo approccio è alla base di un progetto che, dal 2010, l'Ente Parco sta portando avanti con altri enti locali: il Progetto Life "Rewetland". Tra i suoi vari obiettivi c'è, infatti, la realizzazione di un *ecosistema filtro* e un impianto di fitodepurazione nell'area dei "laghetti" di Fogliano al fine di depurare i reflui del Borgo e ridurre l'inquinamento delle acque dei canali limitrofi, sperando di poterle utilizzare, un domani, per alimentare il lago di Fogliano. ■

*Collaboratore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Ester Del Bove*

Rifiuti di ogni genere in aree di interesse locale ed europeo

I porci... di Circe



I rifiuti si degradano naturalmente dopo centinaia di anni

Quando i naufraghi, compagni dell'eroe greco Ulisse, capitarono sulla leggendaria isola di Eea e scoprirono, nel mezzo di una fitta selva, il palazzo ove risiedeva la bellissima ma pericolosa maga Circe, non immaginavano a quale ingrato destino andassero incontro ovvero di come la loro natura umana stava per essere trasformata nelle sembianze di porci, trasposizione figurata della loro sudditanza ai loro istinti più bassi.

Il fatto che tale mitologica isola di Eea fosse stata poi, da alcuni autori, nel tempo identificata con capo Circeo, promontorio che con la sua silhouette caratterizza il Parco Nazionale del Circeo e le cui creste vengono, in effetti, spesso paragonate con il profilo dell'omonima maliarda citata nell'epopea omerica, offre lo spunto per paragonare gli effetti delle arti magiche di Circe su quegli sfortunati greci a quelli che la scriteriata maleducazione produce sui moderni abitanti e sui frequentatori di questo territorio.

Passeggiando lungo i chilometri di dune, barriere di sabbia e vegetazione in continua evoluzione che separano le acque del mare dai quattro laghi salmastri (zone umide di alto valore naturalistico per la salvaguardia dell'avifauna e pertanto siti da tutelarsi ai sensi della Convenzione di Ramsar), oppure inoltrandosi per i sentieri che si diramano sul Promontorio del Circeo, zona che come le succitate dune è classificata quale Sito d'importanza comunitaria e quindi area d'interesse non solo a livello locale ma anche in ambito europeo, risulta purtroppo fin troppo evidente il passaggio o la presenza di quest'orda di nuovi "porci" che lasciano come tracce deturpanti della loro presenza svariati generi di rifiuti. Carcasce di lavatrici, pneumatici, resti di motorini, bombole di gas, bottiglie di plastica, vetro, lattine di alluminio, pannolini, per non parlare dei più diversi tipi di rifiuti "organici", sono presenze purtroppo inquietanti di questi stupendi ambienti naturali.

In quest'epoca dei consumi, dove le risorse possono essere sempre a disposizione anche in formato trasportabile (almeno nelle società così dette industrializzate), purtroppo non c'è stata una concomitante lungimiranza nel considerare che quelle che chiamiamo risorse possano divenire fonte d'inquinamento se non gestite e utilizzate in maniera equilibrata. Infatti, il termine d'inquinamento indica qualcosa che va a creare un'alterazione nei normali cicli caratterizzanti gli ambienti naturali. Così un eccesso di nutrienti di origine artificiale immesso in determinati ambienti, come quelli acquatici, diviene causa di un particolare inquinamento conosciuto col termine di eutrofizzazione.... Come, d'altra parte, la produzione di materiali di sintesi a partire da sostanze organiche (vedasi ad esempio la plastica o altri polimeri derivati da idrocarburi), se non affiancata da una



Rifiuti sulle dune



Bombola di gas alle "Crocette"

parallela gestione sia dei loro cicli produttivi sia di quelli di trasformazione e riciclo, produce quelle *perturbazioni* che s'identificano come "rifiuti"¹. In particolare, in questo contesto, si sta parlando di quei "rifiuti" che normalmente dovremmo smaltire in maniera differenziata ma che troppo spesso lasciamo cadere, per l'oblio delle nostre coscienze, al bordo delle strade, lungo i

sentieri, nelle aree picnic.

Per alcuni di noi diventa in un certo senso "frustante" trovarsi a spiegare alle giovani generazioni il senso del riciclo dei materiali e di salvaguardia dell'ambiente naturale, quando poi ci si ritrova ad andare al mare e ad assistere allo spettacolo di genitori o adulti che insegnano ai figli a utilizzare le dune come latrine pubbliche nella noncuranza generale, perché forse pesa troppo percorrere le passerelle di legno fino ai bagni chimici messi a disposizione presso i chioschi attrezzati; oppure quando ci si ritrova a percorrere un sentiero e si è costretti a fare la gincana tra bottiglie, lattine e fazzoletti di carta, normale conseguenza di una *bella gita* passata tra la natura.

Viene spesso da chiedersi per quale assurda logica si ritiene che abbandonare tali rifiuti in balia di loro stessi non crei alcuna conseguenza all'ambiente che ci circonda e che ci sostiene.... Basterebbe pensare, anche se purtroppo l'evidenza di certe situazioni che quotidianamente si propongono ai nostri occhi, non lascia troppo margine alla peggiore immaginazione, che un semplice fazzoletto di carta impiega 3 mesi per degradarsi naturalmente, mentre una sigaretta (con filtro) da 1 a 2 anni, una gomma da masticare circa 5 anni, una lattina in alluminio da 10 a 100 anni, la plastica in genere da 100 a 1000 anni, il polistirolo oltre 1000 anni, pannolini usa e getta 400 anni, il vetro oltre 4000 anni. Basterebbe farsi un po' di calcoli per accorgersi che stiamo camminando lungo un crinale pericoloso e che non serve dare la responsabilità alle Amministrazioni inadempienti in merito alla problematica dei rifiuti, che non è solutivo far finta di nulla, che il problema non esiste, comportandosi come chi nasconde la busta dell'immondizia sotto una pietra o dentro la cavità di un tronco marcescente o tra le fessure di antichi laterizi, sollevandosi la coscienza facendo proprio il vecchio adagio "occhio non vede....cuore non duole". Ciascuno dovrebbe, invece, dolersi quale parte in causa e comportarsi di conseguenza, magari partendo da un atteggiamento più oculato e lungimirante, non di spreco delle risorse ma di un loro utilizzo consapevole, rispettoso e sostenibile. Così forse saremmo ricordati dai nostri posteri in maniera positiva come quando si ricordano quei popoli antichi che col loro ingegno riuscirono a costruire mura ciclopiche e non negativamente come quel popolo di barbari che le ha violate incastrandovi il contenitore di una bibita gassata... ■

* Servizio biodiversità e reti ecologiche del PNC
¹ L'articolo 1 lettera a) della direttiva 2006/12/ce del parlamento europeo e del consiglio del 5 aprile 2006 relativa ai rifiuti definisce «rifiuto»: qualsiasi sostanza od oggetto che rientri nelle categorie riportate nell'allegato I e di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsi"

Parco



di Gaetano Benedetto*

La legge regionale n. 10/2011

Il "Piano Casa"



Coinvolte anche le aree sottoposte a vincolo

Non intendo nascondermi dietro un dito. Personalmente non ho condiviso nulla o quasi delle politiche regionali, non solo del Lazio, che hanno caratterizzato i cosiddetti "Piani Casa", inizialmente lanciati in modo pasticciato dal Governo e poi oggetto di legislazioni regionali sulla base di un accordo Stato Regioni siglato nell'aprile del 2009. Pur comprendendo molte delle ragioni che sottendono le scelte attuate un po' ovunque in Italia, penso che queste contribuiscano a indebolire ulteriormente la già scarsa programmazione territoriale che abbiamo e lasciano ampie sacche in cui l'abusivismo edilizio possa intrufolarsi. La posizione che il Parco del Circeo ha assunto sul nuovo "Piano Casa" regionale prescinde però da ogni valutazione personale e si limita a una coerente applicazione normativa con riferimento alle competenze Statali e Regionali.

La Regione Lazio ha inteso modificare il "Piano Casa" approvato dall'amministrazione precedente e così, con la legge n. 10/2011 (pubblicata sul BURL il 27.8.2011) aumenta le possibilità di realizzare nuove cubature anche all'interno di aree sottoposte a vincolo. Sull'opportunità di queste scelte, in una Regione come il Lazio già duramente segnata dal disordine urbanistico e fortemente intaccata dal fenomeno dell'abusivismo, ognuno esprima il giudizio che crede, certo è però che per come è stata scritta la legge, si pone un problema serio soprattutto in relazione alle aree naturali protette di livello nazionale e quindi normate con legislazione propria dallo Stato. Tra queste aree c'è ovviamente il Parco Nazionale del Circeo, ma non solo, basti pensare anche ai territori laziali del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, o a quelli del Gran Sasso, o al Litorale Romano tutelato come Riserva Statale. Situazioni certamente diverse che rispondono a norme diverse, ma rispetto alle quali lo Stato ha apposto vincoli che non possono essere scavalcate da normative regionali.

Il nuovo "Piano Casa" del Lazio si applica a tutti gli edifici sia realizzati legittimamente sia sanati, sia a quelli non ultimati ma che abbiano ottenuto il titolo abilitativo edilizio. A differenza della normativa precedente, il nuovo "Piano Casa" trova applicazione anche nelle zone agricole e nelle aree naturali protette, mentre sono esclusi gli insediamenti urbani storici come individuati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale; sono state inoltre escluse le aree a rischio idrogeologico molto elevato, i casali e i complessi rurali realizzati in epoca anteriore al 1930, gli edifici costruiti nelle aree del demanio marittimo.

Il Legislatore regionale ha previsto la possibilità di "monetizzare" il mancato rispetto degli standard urbanistici nel caso siano impossibili da realizzare le cosiddette opere di urbanizzazione secondaria; in deroga poi agli strumenti urbanistici vengono consentiti interventi di recupero a fini residenziali



dei volumi accessori, pertinenziali (come ad esempio garage, locali di servizio) con tetti di volume differenti a seconda della destinazione d'uso degli edifici e della localizzazione degli stessi (questi interventi sono cumulabili con gli ampliamenti nel caso riguardino tipologie residenziali unifamiliari e plurifamiliari a schiera).

Al dichiarato fine di riqualificare porzioni di territorio caratterizzate da tessuti edilizi degradati, edifici isolati, ma anche territori di interesse naturalistico, ambientale e culturale, il Piano Casa regionale prevede che i Comuni adottino programmi integrati, che possano prevedere demolizioni e ricostruzioni con spostamento delle cubature in zone differenti. In questo caso è previsto un premio pari a un massimo del 75% in più delle volumetrie demolite. Nel caso la delocalizzazione interessi zone costiere può essere previsto un premio di cubatura, fino al 150%, in un contesto in cui peraltro, per tramite del provvedimento in discorso, il Legislatore regionale ha inteso espressamente abrogare la LR 2 luglio 1974 n.30 recante norme in materia di protezione delle coste.

La nuova norma regionale è complessa e articolata, riguarda molte cose (come ad esempio le deroghe agli strumenti urbanistici per la realizzazione di impianti sciistici e attività estrattive, la procedura accelerata per la realizzazione o il completamento di edifici o strutture di pubblico interesse). Per quanto riguarda le aree naturali protette è consentita la realizzazione d'impianti e attrezzature sportive finalizzate alla valorizzazione del paesaggio, mentre per una serie di strumenti urbanistici attuativi, inoltre, è stata introdotta la possibilità di un'approvazione diretta da parte delle giunte comunali, qualora i consigli non li approvino entro 90 giorni. E' stata altresì prevista una procedura abbreviata per la definizione dei procedimenti di sanatoria edilizia ancora pendenti.

Per quanto riguarda gli edifici residenziali è stata introdotta la possibilità di ampliare l'edificio sino a un massimo del 20%, e comunque per non oltre 70 metri quadrati di superficie (la cosiddetta superficie utile lor-

da); per gli edifici non residenziali è stabilito sempre il limite del 20% ma per un massimo di 200 metri quadri per ogni edificio; nel caso di edifici con destinazione ad attività produttive e artigianali il limite è del 25%, per un massimo di 500 metri quadrati. Sono poi consentiti, secondo parametri prestabiliti, interventi di demolizione e ricostruzione in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici e viene autorizzato il cambio di destinazione d'uso, con intervento di ristrutturazione, sostituzione, demolizione e ricostruzione, completamento, per gli edifici non residenziali che siano dismessi, unitamente all'ampliamento del 30% rispetto alla superficie utile esistente. Sono stati inoltre previsti interventi anche nelle aree edificabili libere con destinazione non residenziale, ove potranno essere realizzate abitazioni fino a una superficie massima di 10.000 metri quadrati.

Come si può facilmente notare la nuova norma introduce elementi sostanziali che coinvolgono anche le aree sottoposte a vincolo. Rispetto a queste però si ritiene che la norma non possa trovare applicazione in quelle aree, come i Parchi Nazionali, direttamente disciplinate da normativa di ordine nazionale.

La nuova legge per altro si riferisce solo alla legge regionale sulle aree protette che, a differenza di quella nazionale, viene esplicitamente richiamata. Ma per il Circeo il punto fondamentale è un altro, quello delle misure di salvaguardia del Parco che sono fissate con norme nazionali che certamente non possono essere scavalcate o modificate da quelle regionali. E' dunque da ritenersi che anche quando il Piano Casa, che come abbiamo visto prevede la possibilità d'intervenire nei territori con vincoli paesaggistici già sottoposti a pianificazione regionale, non possa applicarsi nel Parco Nazionale del Circeo che con legge nazionale ha assunto i termini della pianificazione paesaggistica del Lazio come propria misura di salvaguardia ambientale.

Se non fosse così, vorrebbe dire che la Regione modificherebbe i termini e i modi con cui lo Stato, applicando una propria specifica competenza, ha stabilito debbano essere tutelate le aree protette di livello nazionale. D'altra parte a supporto delle tesi del Parco ci sono anche altre ragioni di buon senso.

Che senso avrebbe pianificare e programmare la gestione di un'area protetta nazionale se i pesi urbanistici e le funzioni d'uso sono decisi altrove? Questo, ancora una volta non vuol dire in nessun modo che la pianificazione del Parco debba essere avulsa dal contesto territoriale, ma proprio perché dev'essere concertata, non può essere fatta attraverso un meccanismo "fai da te" che sfugge inevitabilmente a ogni valutazione complessiva. ■

* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo.



di Giuliano Tallone*

Mezzi di terra e aerei impegnati nelle operazioni

Estate di fuoco al Parco



Distrutti diversi ettari di macchia e di bosco

Dopo diversi anni, l'ultimo era del 2005, il 25 agosto scorso è scoppiato un incendio al Promontorio del Circeo, nell'area del "Muro Galeazzi", sopra la zona del Faro. La tempestività ha scongiurato scenari peggiori: l'autobotte dell'Ente Parco in uso al Corpo Forestale dello Stato stazionava nell'area della Via del Sole. Un mezzo antincendio del Parco nel periodo estivo presta servizio di prevenzione per tutta la giornata a San Felice, e il rapido intervento ha garantito un contenimento delle fiamme almeno lungo le strade e i sentieri percorribili. Il primo focolaio dell'incendio - certamente di origine dolosa - è quindi stato domato in circa due ore dalla Forestale, dai Vigili del Fuoco e dai volontari della Protezione Civile.

Oltre alla prima autobotte altre se ne sono aggiunte, tra le quali le due di recente acquistate del Parco provenienti da Cerasella, sempre gestita dal CFS, e da Sabaudia. Oltre ai mezzi terrestri sono intervenuti diversi mezzi aerei.

Al primo elicottero della Forestale, operativo in pochi minuti, se ne è aggiunto un secondo della Regione Lazio, entrambi poi raddoppiati. Per evitare poi che l'incendio superasse la vetta del promontorio, o sconfinasse verso residenze, oltre che per rendere più veloci le operazioni di spegnimento prevenendo il buio serale e un possibile alzarsi del vento, sono stati fatti intervenire anche tre Canadair della protezione civile. Il Corpo Forestale dello Stato ha garantito il ruolo di D.O.S. (Direzione Operazioni di Spegnimento) per tutto il periodo con il concorso di agenti e funzionari del CTA, dell'UTB e del Comando Stazione di Sabaudia.

Dopo la prima giornata l'operazione di spegnimento è parsa più problematica del previsto. La sera del 25 agosto, verso le 19,30, l'incendio sembrava domato e i mezzi aerei sono quindi rientrati (anche perché non è loro consentito operare nelle ore notturne). Nonostante la presenza per tutta la notte di personale del CFS (anche se alcune voci non corrette girate a San Felice affermano il contrario), - prima che gli interventi di bonifica definitiva potessero svolgersi - il vento ha alimentato alcuni piccoli focolai che nelle ore notturne sono cresciuti rendendo necessario anche l'allontanamento dei residenti delle ville più prossime alla zona dell'incendio.

Gli interventi di spegnimento sono avvenuti su più fronti.

La situazione è stata controllata anche da mare grazie alla collaborazione della Capitaneria di Porto che, tra l'altro, ha svolto un compito prezioso tenendo lontane le numerose imbarcazioni dei curiosi che potevano compromettere il corretto svolgersi delle operazioni di approvvigionamento d'acqua dei mezzi aerei. Il servizio dei Vigili Urbani di San Felice ha garantito una gestione del traffico che consentisse la piena operatività dei mezzi antincendio. La situazione è stata sempre sotto controllo nonostante il fuoco nelle ore notturne abbia di-



Incendio al Parco



Incendio al promontorio

strutto diversi ettari di macchia e di bosco. Gli interventi di bonifica sono avvenuti "a mano" lungo il dorsale del promontorio e sono stati fatti dagli Operai Forestali del CFS, che non hanno lesinato impegno.

L'Ente Parco Nazionale del Circeo esprime il più sentito ringraziamento a tutti gli uomini a tutti gli Organismi e a tutte le Istituzioni che hanno collaborato per contenere un disastro che avrebbe potuto avere proporzioni ben maggiori. Le autorità preposte, e in particolare il NIPAF del CFS di Latina, stanno svolgendo ogni possibile indagine per assicurare alla giustizia i responsabili dell'incendio e, in caso di una loro individuazione, l'Ente sarà certamente parte civile nel processo a carico. Da una prima stima si ritiene che l'incendio abbia interessato meno di venti ettari e che sia stato di origine dolosa; l'incendio è stato appiccato su Via del Faro dopo Torre Cervia.

Il Promontorio del Circeo è parte integrante del Parco Nazionale ed è tutelato anche come Sito d'Importanza Comunitaria per la straordinaria valenza degli habitat presenti. La zona del Quarto Caldo è caratterizzata da comunità vegetali che vanno dalla garriga alla macchia mediterranea per arrivare più in cima ai boschi di leccio.

Il Promontorio del Circeo è inoltre importante anche per la fauna vista, ad esempio, la presenza nidificante del falco pellegrino, del rondone alpino e di numerose specie d'insetti tra cui di particolare rilievo le farfalle che proprio nella ricca vegetazione presente trovano un ambiente ideale.

Dopo l'incendio a Quarto Caldo della fine di agosto il 2 settembre verso le 16,15 si è verificato un altro gravissimo tentativo incendiario contro il Parco Nazionale del Circeo, che non ha avuto grandi conseguenze ma che è preoccupante per le sue modalità. Nella porzione di foresta vicina al centro visitatori del Parco (in via Carlo Alberto a Sabaudia), a pochi metri dal sentiero che conduce al Lago di Paola, sono stati posti ben otto punti d'innesci realizzati in modo rudimentale con rami secchi.

Dai rilievi immediatamente effettuati dal CFS, due di questi punti sono stati posti all'interno della ricostruzione didattica di una lestra, cioè di un villaggio contadino prebonifica, un altro è stato posto sui rami di un albero e cinque sono stati messi all'interno della foresta sempre in prossimità della lestra. Il principio d'incendio è stato immediatamente notato da alcune persone che percorrevano il sentiero le quali hanno allertato gli operatori dell'Istituto Pangea (la cui sede sta proprio all'ingresso del sentiero forestale a poche centinaia di metri dalla lestra). Questi hanno prontamente chiamato la Forestale e l'Ente Parco.

Rapidissimo l'intervento antincendio effettuato dagli operai forestali, dai vigili del fuoco e dai volontari della protezione civile; immediato anche l'intervento degli agenti del Corpo Forestale che tempestivamente si sono messi alla ricerca d'indizi utili per identificare i malviventi che hanno posto in essere un'azione eclatante oltre che pericolosissima per la notevole presenza di persone nell'area. La rapidità dell'azione e il tasso di umidità della foresta hanno scongiurato il peggio: distrutta la ricostruzione della stalla della lestra, danneggiata la ricostruzione del pollaio, lesionati alcuni alberi e, per fortuna, pochi altri danni al patrimonio vegetale. E' andata assolutamente bene per quanto poteva accadere.

Sul posto si è recato anche il Sindaco di Sabaudia, Maurizio Lucci, che ha lungamente interloquito con il Presidente del Parco, Gaetano Benedetto, già sul luogo dell'incendio. Con i funzionari e gli agenti della Forestale presenti si è cercato di dare una prima lettura all'azione che è a tutti apparsa come una vera e propria intimidazione nei confronti del Parco.

Contraddittoria è stata la modalità operativa: da un lato l'alto numero d'innesci non lascia dubbi rispetto alle intenzioni dei malfattori, da un altro la prossimità di uno dei sentieri forestali più frequentati del Parco, lascerebbe intendere un atto dimostrativo. A seguito dell'episodio il Corpo Forestale dello Stato ha provveduto a un immediato aumento della sorveglianza e la Presidente della Regione Lazio Renata Polverini ha richiesto un rinforzo della presenza delle squadre di Protezione Civile per tutto il mese di settembre ed anche oltre. Forti le reazioni del mondo sociale e politico.

*Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Diego Ronchi*

Attività archeologica

Riparte la ricerca alla Villa di Domiziano



►► **Conservare un sito come la Villa di Domiziano richiede costanza, risorse e investimenti**

Dopo la fruttuosa campagna di ricerca svoltasi nei mesi di giugno-luglio presso il sito noto come Villa dei Quattro Venti a S. Felice Circeo, a partire dal 5 settembre, e fino alla fine di ottobre, la piccola équipe di archeologi della Sapienza, per il terzo anno consecutivo, ha ripreso le sue attività di ricerca presso l'area della villa di Domiziano.

Gli obiettivi della campagna di ricerca autunnale 2011, a fronte del numero modesto di persone impiegate (circa quaranta unità totali tra dottorandi, laureati e laureandi dei corsi di topografia antica, presenti sul campo a rotazione in gruppi di quindici), sono decisamente ambiziosi: prosecuzione dello scavo, rilievo fotogrammetrico delle aree attualmente visibili e approfondimento dello studio delle aree meno note del sito.

Le attività ora in corso d'opera sono principalmente legate alla pulizia archeologica delle strutture. Per "pulizia archeologica" s'intende la rimozione manuale, mediante l'uso di trowel (cazzuola da archeologo) e spazzola, degli strati superficiali di fogliame e humus che ricoprono sia le strutture affioranti della villa, che la stratigrafia antropica, vero scrigno della storia del sito. Tale attività di pulizia, nella quale abbiamo investito circa un mese l'anno nel corso degli ultimi tre anni, molto onerosa dal punto di vista del consumo di tempo ed energie, è paragonabile, quanto ad indispensabilità, alle analisi del sangue da svolgere prima di qualunque operazione chirurgica. Essa permette di redigere piante accurate e formulare ipotesi attraverso l'individuazione d'indizi che altrimenti sarebbero invisibili. In poche parole questa parte molto concreta e poco romantica del lavoro dell'archeologo, fatta in ginocchio, con la trowel o con la ramazza in mano, finisce per fare la differenza, assieme all'applicazione rigorosa del metodo stratigrafico e dell'uso di strumentazione adeguata in fase di documentazione, tra una ricerca scientifica e lo sterco che chiunque può fare nel proprio giardino. Ciò non toglie che la sera un pochino dolga la schiena.

Il fatto di aver già "ripulito" nel corso degli anni passati buone fette delle strutture visibili, grazie soprattutto all'incessante opera di manutenzione svolta dalla Soprintendenza per i Beni archeologici del Lazio, in povertà di mezzi, ma con assoluta fermezza di spirito, ci ha reso possibile iniziare sin da subito le fasi di rilievo fotogrammetrico. Tale tipo di attività mensoaria, adoperando stazione totale e macchine fotografiche digitali calibrate, permette di realizzare rilievi tridimensionali accuratissimi delle strutture esistenti. Un tale tipo di elaborati risponde a due esigenze, la prima è quella dello studio, comprensione e ricostruzione virtuale del manufatto; la seconda risponde a esigenze di promozione del sito archeologico, che attraverso la divulgazione online di simili prodotti, anticipa le possibilità di conoscenza virtuale dei luoghi, prima che la messa in sicurezza e i restauri ne rendano



Villa di Domiziano - Attività di pulizia Archeologica



Eleonora Ottaviani laureanda in Archeologia

possibile la fruizione diretta.

Proseguono le attività di scavo iniziate nel corso del 2010. In particolare, sin dall'inizio della campagna le indagini stratigrafiche sono state concentrate presso l'area Nord, nota come area del Bacino Absidato. Questa zona, dove massima è la presenza di strutture legate alla prima fase edilizia del sito, conserva anche le tracce più copiose della lunga storia della villa. Attualmente abbiamo contato cinque fasi di vita che danno origine al sito come lo vediamo oggi. Il luogo che noi associamo al nome dell'imperatore della dinastia dei Flavi, grazie a un passaggio di Marziale, e all'intuizione, prima di M.R. de La Blanchere, e poi di G. Lugli, conserva copiose tracce di strutture precedenti la fine del I

d. C. La prima fase della villa, che vide la costruzione in opera quasi reticolata di una peschiera e di un ampio portico è associabile alla fine del II secolo a.C. Dai nostri studi è anche emerso come le attività edilizie più significative per il sito siano da ricondurre alla fine del I secolo a.C. e più precisamente all'età triumvirale. Di estrema importanza sono anche le fasi tarde di occupazione del sito. I materiali ceramici attestano una vitalità del sito ancora per tutto il II secolo d.C. Tuttavia, le tipologie edilizie e alcuni materiali provenienti dagli scavi condotti dalla Soprintendenza negli anni passati, permettono di ipotizzare un'occupazione, forse sporadica, della villa ancora nel corso della tarda antichità.

Indagare e conservare un sito come la Villa di Domiziano richiede costanza, risorse, e, assai difficile per i tempi, investimenti. L'estensione fuori dal comune della villa imperiale sicuramente riserva grandi sorprese, sia per noi addetti ai lavori che per chi vive questo territorio da sempre. L'importanza di

un simile gigante di conoscenza è paragonabile, in potenziale, a quella che riveste Villa Adriana per Tivoli. Si tratta di un patrimonio capace di attrarre flussi turistici al di fuori del periodo estivo e integrare, quindi, l'offerta di un territorio tra i più belli d'Italia. Concludo salutando calorosamente gli abitanti di Sabaudia e del Circeo e pregandoli di non restare stupefatti qualora s'imbattono, per le vie delle loro belle cittadine, in un ragazzo o in una ragazza tanto polveroso quanto sorridente, si tratta di un archeologo, nuova specie che trova rifugio entro i confini del Parco Nazionale. ■

*Ricercatore Università "La Sapienza" di Roma



di Daniele Guarneri

Un'iniziativa dell'Associazione Sportiva Dive'n Sail

Recupero di reti a Punta Rossa



►► **Molte altre di queste operazioni di recupero sarebbero necessarie**

Al largo di Punta Rossa è facile vedere, soprattutto in estate, sventolare sui gommoni le bandiere rosse con una banda diagonale bianca dei subacquei. Avvicinandosi – ma avvicinarsi non si può perché le regole della navigazione impongono a tutti i mezzi nautici di stare ad almeno 150 metri da queste bandiere che segnalano la presenza di persone impegnate in attività subacquea – si potrebbero distinguere le bolle che salgono dal fondo come nuvole più chiare nel blu scuro degli oltre 30 metri di profondità di uno dei siti d'immersione più rinomati della zona del Circeo. La scogliera di Punta Rossa altro non è che una propaggine del Picco di Circe che si allunga in mare, fornendo agli organismi marini un substrato prezioso su cui ancorarsi e cercare cibo. Il giro di correnti che si muovono attorno al Circeo danno un ulteriore contributo necessario alla grande ricchezza del fondale.

Immergendosi si possono vedere numerose gorgonie gialle (*Eunicella cavolinii*), con i rami flessibili e lievemente verrucosi che si sviluppano sempre perpendicolarmente alla corrente, gruppi sparsi di falso corallo (*Myriapora truncata*), la cui forma e colore fanno sì che molti lo scambino, come dice il nome stesso, per il ben più raro e prezioso corallo. Gli amanti dei pesci rimarranno stupiti dalla quantità di murene (*Muraena helena*) che qui si possono incontrare, e la cui bocca ben sviluppata e munita di denti acuminati incute timore reverenziale a più di un sub. Comuni anche i gronghi (*Conger conger*), che come le anguille si riproducono in aree geografiche ristrette, una delle quali situata a sud-est della Sardegna. I più fortunati potrebbero vedere anche qualche piccola aragosta (*Palinurus elephas*), se questa fosse abbastanza fortunata da riuscire a scampare alla grande quantità di nasse che si trovano lì sotto.

Molti di questi strumenti da pesca, pur essendo abbandonati, o forse sarebbe più corretto dire che sono andati persi, risultano essere ancora catturanti, capaci cioè di imprigionare senza scampo una grande quantità di organismi marini. Dentro le nasse si possono trovare paguri grandi come un pugno (*Dardanus arrossor* o meglio conosciuto come Bernardo l'eremita), con saldamente ancorate alla loro conchiglia le bellissime anemone *Calliactis parasitica* (o anemone del paguro), specie assai nota per la sua simbiosi con i paguri, appunto, che se ne servono a scopo protettivo. Il vantaggio è reciproco perché in tal modo l'attinia diviene mobile e vede aumentare le probabilità di catturare le sue prede. Addi-



Recupero delle reti



rittura, all'interno delle nasse, possono rimanere rinchiusi delle cicale di mare (*Scyllarides latus*), che sono tuttora considerate una specie minacciata.

Per questo motivo, l'Associazione Sportiva Dive'n Sail, nel corso di un'immersione ricreativa a Punta Rossa ha deciso di provvedere al recupero delle nasse e delle imponenti masse di reti che soffocano gli scogli, anche queste in buona parte ancora pescanti.

Il recupero è avvenuto grazie ad alcuni esperti subacquei del gruppo e all'utilizzo di palloni di sollevamento.

I palloni di sollevamento sono strumenti per il recupero degli oggetti perduti in mare e sono costituiti da una sacca che viene riempita d'aria dal subacqueo e da una imbragatura alla quale l'oggetto da sollevare viene legato. Una volta che il subacqueo ha legato l'oggetto da sollevare deve utilizzare la sua fonte d'aria alternativa per inserire nel pallone una quantità d'aria sufficiente a far sollevare l'oggetto dal fondo e accompagnarlo fino alla superficie, stando attenti a non rimanere impigliati nelle corde e alla resistenza dell'imbragatura.

Così, le reti presenti sul fondo del sito d'immersione di Punta Rossa sono state dap-

prima raccolte, prestando grande attenzione all'integrità della fauna bentonica cresciutavi intorno, tirandole, ove si poteva, e tagliandole, dove insabbiata sul fondo o incastrate troppo profondamente tra gli scogli, poi, dopo essere state saldamente imbragate al pallone di sollevamento, sono state portate in superficie, e le persone presenti sul gommonone hanno provveduto solertemente a issarle a bordo.

Dal profondo dell'immersione, le reti che si alzavano e andavano lentamente verso la superficie, erano, a detta di tutti i subacquei coinvolti, uno spettacolo magnifico. Le reti lentamente si aprivano nel blu del mare aperto, come il sipario di un teatro, lasciando cadere una pioggia di particelle organiche che erano rimaste impigliate alle sue maglie e che, precipitando verso il fondo, sono diventate una manna per i piccoli pesci pelagici che si aggiravano famelici sopra gli scogli di Punta Rossa. Miriadi di castagnole rosse (*Anthias anthias*), castagnole (*Chromis chromis*) - facilmente identificabili perché tendono a formare imponenti banchi che sostano a mezz'acqua in prossimità delle rocce e al di sopra delle secche -, donzelle (*Coris julis*) e donzelle pavonine (*Thalassoma pavo*) - entrambe le specie facilmente identificabili dai vistosi colori -, occhiate (*Oblada melanura*) e saraghi (*Diplodus vulgaris*) si sono gettati su quel pasto inaspettato dando vita, dentro il teatro improvvisato delle reti in risalita, a uno spettacolo di danza, inseguimenti e fughe improvvise.

Per le nasse, invece, una volta liberati i piccoli organismi imprigionati, è stato più facile il recupero. Infatti, è stato sufficiente un piccolo pallone di recupero che, come una mongolfiera, ha portato in superficie i bertabelli saldamente legati tra loro.

Il risultato finale di questa improvvisata operazione di pulizia è stato di tre cassette colme di reti, cordame vario e nasse vuote. Ma soprattutto è stato quello di ridare respiro a quel gruppo di scogli sommersi che tanto attirano subacquei e pescatori per la grande ricchezza di vita bentonica e pelagica.

Sebbene molte altre di queste operazioni di recupero sarebbero necessarie per riavere dei fondali puliti e liberi da reti e altri rifiuti abbandonati dalle barche o dalla costa, questo potrebbe essere considerato come un inizio. ■

*Ufficio Naturalistico dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

Parco



di Giuliano Tallone*

"Come insegnare ai forestali a insegnare"

Convegno internazionale sull'educazione ambientale al Parco



Interventi di esperti nazionali e internazionali

Si è tenuto il 15 e 16 settembre scorso presso la sede del Centro Visitatori del Parco Nazionale del Circeo a Sabaudia il seminario internazionale "Forest Pedagogic and Environmental Education - The PAWS-MED Experience - International Conference on Forest Pedagogic in the Mediterranean region", al quale hanno partecipato una cinquantina di persone da tutta Europa, con ospiti provenienti anche dall'Argentina. Il Convegno è stato organizzato dal Corpo Forestale dello Stato in collaborazione con il Segretariato internazionale del Progetto PAWSMED.

PAWSMED è un progetto di pedagogia forestale finanziato dalla Commissione europea nel quadro del programma Leonardo da Vinci per la formazione e l'aggiornamento. Guidato da istituti di formazione e ricerca tedeschi e austriaci, raggruppa partner provenienti da sei Paesi del Mediterraneo (Italia, Grecia, Portogallo, Spagna, Slovenia e Cipro), esso intende adattare e trasferire alla realtà mediterranea il metodo PAWS - ovvero, "come insegnare ai forestali a insegnare" - già messo a punto per i Paesi centro europei nel corso del precedente progetto PAWS durato dal 2004 al 2007. Il progetto PAWSMED, infatti, mira a insegnare innovative tecniche pedagogiche di base dirette ai Forestali che realizzano attività di formazione, informazione e comunicazione. La durata prevista è di 24 mesi (ottobre 2009-ottobre 2011), sempre sotto la guida dell'Accademia tedesca con l'appoggio del Partner austriaco del precedente progetto PAWS.

Per l'Italia, il partner prescelto è stato il Corpo Forestale dello Stato che è particolarmente impegnato ad attuare estese campagne d'informazione e sensibilizzazione su temi ambientali e forestali attraverso interventi di educazione ambientale. Il progetto, avviato nell'ottobre 2009 e della durata di due anni, prevede una serie di fasi: adattamento alle problematiche dell'Europa del sud dei prodotti pedagogici realizzati col precedente progetto (pubblicazioni, manuali, opuscoli, CD con software applicativo), formazione diretta dei moltiplicatori, formazione indiretta dei formatori forestali nei vari paesi partner del progetto e diffusione del concetto, del metodo e degli strumenti tra il pubblico. Quest'ultima fase comprenderà sia attività di educazione ambientale che la condivisione del progetto e dei suoi obiettivi tramite ogni mezzo di comunicazione disponibile. Verranno sviluppati materiali per i Paesi mediterranei integrandoli con quelli già esistenti con tematiche importanti per il sud dell'Europa (in particolare la prevenzione degli incendi boschivi) e soprattutto si formeranno i cosiddetti "moltiplicatori" provenienti dai Paesi del Mediterraneo, che verranno istruiti sulle tematiche e sugli strumenti per la diffusione del metodo PAWS. Saranno loro, poi, a cascata a formare i forestali nei vari Paesi partner. Alla fine del nuovo progetto i materiali PAWS saranno stati adattati, arricchiti e resi disponibili in 10 lingue dell'Unione europea, nonché utilizzati in 12 Paesi.

Il CFS, in particolare, è interessato al progetto della sede distaccata di Canale della Lingua



Partecipanti al seminario al PNC

dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Roma, e quello di Fogliano, nel PNC. La sede di Canale della Lingua, coordinata da Giancarlo Papitto, è un'area verde di circa 12 ettari, adiacente alla pineta di Castel Fusano, parte di una riserva naturale statale. Qui vengono sperimentate a livello nazionale metodologie pedagogiche, percorsi didattici, linee guida, buone pratiche, idee che saranno poi messe in rete per gli uffici periferici e per il mondo della scuola. Anche l'UTB di Fogliano ha da molti anni diverse attività educative e di comunicazione che interessano la realtà locale ma che fanno anche da supporto alla struttura nazionale del CFS.

La conferenza di Sabaudia, alla quale hanno preso parte esperti di amministrazioni dei paesi partecipanti, della FAO e anche una delegazione dall'Argentina, è servita per la presentazione e valutazione dei primi risultati del progetto, che ha riguardato lo sviluppo di metodologie educative e pedagogiche in materia forestale, ed è stata coordinata dagli esperti del CFS Lorenza Colletti, Pietro Oieni e Giancarlo Papitto. Come scrivono L. Colletti e P. Oieni, "lo stress della vita moderna porta molti alla ricerca della tranquillità degli ambienti naturali ricorrendo spesso anche a percorsi di conoscenza del bosco basati su attività di formazione offerte dai Forestali: ciò rende assai utile la conoscenza dei principi di pedagogia necessari a trasmettere nel modo giusto il concetto di gestione forestale sostenibile rispettosa delle opportunità offerte o garantite dalla multifunzionalità posseduta dal bosco, caratteristica degli ambienti forestali apprezzata ma spesso non compresa a fondo".

I lavori sono stati aperti da Maurizio LUCCI, Sindaco di Sabaudia e da Giuliano TALLONE, Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo. Sono seguiti diversi interventi introduttivi di Pietro OIENI (CFS ed ex Direttore del Parco), Marco Boscolo (FAO Forest Department, Ro-

ma), Paola DEDA (UN-ECE Forest Section, Ginevra) e Anette DEHARDE -RAU DAA, Berlin - (Coordinatore dei progetti PAWS and PAWS-MED) e molte presentazioni di grande interesse, e quindi nel pomeriggio i partecipanti hanno svolto attività esperienziale in foresta. Nella giornata di venerdì Maurizio CIPPARONE (dell'Unione Mondiale della Natura - Commissione Mondiale Aree protette, IUCN - WCPA e Consigliere dell'Ente Parco Nazionale del Circeo) ha svolto un ampio intervento sulle esperienze internazionali in corso, al quale hanno fatto seguito altri interventi dalla Grecia, dalla Spagna e da altre nazioni coinvolte. Cipparone in particolare ha sottolineato il problema di carattere educativo generale, e non solo legato all'ambiente, dell'iper dipendenza dei ragazzi di oggi dalle tecnologie (televisione, playstation, mp3, ecc...) e il loro scarso contatto con il mondo reale, con la natura, che provoca notevoli squilibri nella crescita psicologica delle nuove generazioni. Molti progetti internazionali, tra i quali "A Forest for every classroom" del National Park Service americano, cercano di ricreare questi collegamenti di esperienza, in modo da svolgere un ruolo sociale che va al di là della mera conoscenza degli ambienti naturali. Nel dibattito si sono sviluppati scambi di esperienze e visione sui metodi possibili da utilizzare per raggiungere questi risultati.

In conclusione, si è trattato di un'ottima occasione di confronto internazionale, che ancora una volta ha dimostrato che il Parco Nazionale del Circeo è un'eccezionale palestra per attività di didattica e di ricerca non solo locale, ma anche nazionale e internazionale. Ulteriori dettagli sono disponibili sul sito web del progetto www.paws-europe.org. ■

*Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Stefano Raimondi

Un interessante progetto da realizzare

Un giardino botanico per il Circeo

►► **L'ex cava del Circeo in località "Il Brecciaro" potrebbe essere un sito ideale**

Trasmettere e divulgare aspetti importanti come la ricchezza di una flora, la biodiversità vegetale e l'interpretazione dei fattori che la determinano è, come sappiamo bene, uno dei principali obiettivi che un Parco Nazionale, come quello del Circeo, sempre si deve porre al fine di promuovere una sempre più diffusa cultura naturalistica. Il nostro Parco, con le sue oltre 1200 entità presenti che vanno a comporre la sua flora attuale, esprime un'indubbia ricchezza sotto questo punto di vista in particolare se messo in relazione all'esiguità della sua estensione territoriale (circa 8400 ettari). E, dal momento che numerose sono anche le essenze molto rare che in alcuni casi risultano essere addirittura esclusive di questo comprensorio, immaginare che il Parco del Circeo possa dotarsi di un vero e proprio giardino botanico quale struttura in grado di riassumere tutte le eccellenze floristiche e vegetazionali che lo caratterizzano, non solo è auspicabile, ma è quanto mai necessario potendo esso fungere contemporaneamente tanto da polo di ricerca scientifica quanto da richiamo turistico.

Va ricordato, infatti, che l'esperienza degli orti botanici all'interno delle aree protette non è certo nuova, ma si è fatta strada in tutte quelle realtà particolarmente attente a incrociare le necessità di tutela e di conservazione con quelle di divulgazione e di fruizione turistica sostenibile rivolta a un ampio ma selezionato turismo di qualità, non di nicchia dunque ma attento comunque alle politiche di gestione sostenibile del territorio e desideroso di servizi e mezzi messi a disposizione dagli enti gestori per valorizzare quanto di bello e significativo un Parco ha da offrire. Si possono citare tra gli altri, gli esempi del Parco Nazionale della Majella con ben due distinti giardini botanici (nei comuni di S. Eufemia e Lama dei Peligni) oppure il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna con il suggestivo giardino di Valbonella.

Per tutti questi motivi, il Circolo Larus Legambiente di Sabaudia ravvisa la necessità che anche il Parco Nazionale del Circeo possa dotarsi di un'area di questo tipo dove poter ricostruire le differenti situazioni ambientali che lo caratterizzano consentendo di racchiudere, in un'estensione di pochi ettari, tutte le peculiarità e le conoscenze acquisite negli anni sulla flora e la vegetazione del Parco e sulle loro correlazioni con l'ambiente fisico. Il Circolo individua anche il luogo ideale dove realizzare un siffatto giardino: un sito che per collocazione geografica, disponibilità di spazio, necessità di recupero anche dal punto di vista naturalistico di un'area in parte degradata sembra essere ideale per un intervento di questo tipo: l'ex cava di alabastro del promontorio del Circeo in località "Il Brecciaro - Guardia Orlando".

L'idea progettuale prevede non solo la realizzazione di parcelle dedicate sia alle spe-



cie prative sia a quelle più rupicole sfruttando la morfologia della cava stessa e i differenti tipi di substrato presenti, ma di fare tesoro anche della particolare suggestione scenografica offerta dal luogo per mettere in piedi tutta una serie di altri interventi che vanno dall'incremento dei siti riproduttivi di specie ornitiche rupicole mediante modellamento del fronte di cava per creare terrazze e anfratti alla realizzazione di nidi artificiali, dal favorire la fruizione turistica mediante la realizzazione di punti di osservazione dell'avifauna al favorire le attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale grazie alla ristrutturazione dei dismessi edifici esistenti che potranno essere trasformati in un centro polifunzionale con annessa aula didattica.

E, ancora, la possibilità di realizzare una piccola serra-semenzaio come utile supporto alle attività di ricerca scientifica e di scambio di materiale genetico e riproduttivo tra diverse realtà di ricerca, ai possibili punti di partenza per i sentieri del promontorio. Non è così difficile immaginare, in un'area oggi sottoutilizzata, in un prossimo futuro la presenza di un centro di attrazione turistica e

d'interesse scientifico dove, accanto a turisti e appassionati che percorrono i sentieri di collegamento tra le diverse aree ricostruite liberamente o fruendo di un apposito servizio di visita guidata la presenza in contemporanea di seminari o proiezioni su temi specifici (natura, storia, arte e cultura del Parco e delle aree limitrofe, antichi usi delle piante, tradizioni locali, ecc.). La creazione di una collezione naturale di piante accanto alla possibilità di consultazione di erbari.

E' possibile prefigurarsi escursionisti in partenza per alcuni sentieri natura mentre in contemporanea altri che preferiscono sfruttare i punti di osservazione per il birdwatching appositamente allestiti e, dal punto di vista scientifico, raccolta di semi finalizzata alle operazioni di scambio con altri giardini botanici italiani ed esteri fino alla possibilità di tesi di laurea, tirocini, stages. Un progetto quindi rivolto a un vasto pubblico, con un occhio di riguardo al mondo della scuola, degli appassionati di natura e di fotografia, al mondo universitario e della ricerca facendo propria quella capacità didattica di trasmettere, anche con forti emozioni visive, la necessità sempre più urgente e sentita di mantenere viva la biodiversità che ci circonda. ■

SUPER CARNI
Avagliano Manuele

C.so Vittorio Emanuele II, 30
04016 SABAUDIA (LT)

Tel. Negozio 0773.515254
Tel. Abitazione 0773.515805
Cellulare 3478036164

Il Mondo di Gaia
ABBIGLIAMENTO

...veste il tuo bambino...!

In Via Monte Circeo n°297
B.go Montenero-San Felice Circeo (LT)
di fronte alla BANCA DI ROMA

Pasta all'uovo
di Federico Fedeli

V.le T. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona
TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Gabriele Lanzuisi

Comunità solidale

Da un dramma personale, un segnale di speranza per tutti

Un patrimonio sociale di risorse umane dal quale attingere per il nostro futuro

Ricorrerà a breve il decennale della pubblicazione del "Centro Storico" e credo si possa tranquillamente affermare, senza correre il rischio di essere smentiti, che l'uscita di questo bimestrale è diventato un appuntamento atteso da molti, con interesse e apprezzamento crescente per i suoi contenuti. Da qualche numero, poi, si è avviato uno stimolante dibattito sulle prossime elezioni amministrative, sui punti dai quali bisognerebbe ripartire per assicurare al nostro paese un'Amministrazione capace di occuparsi della Cosa Pubblica in modo onesto e disinteressato. Il comune denominatore di tutti gli interventi sull'attuale situazione politica, sembra essere il disinteresse e la colpevole indifferenza della collettività verso la propria sorte.

“nascondere i propri problemi non li risolve ma, anzi, li acuisce”

Anch'io in precedenti articoli sul "Centro Storico" ho convenuto con questa tesi e ho anche cercato di suscitare un'orgogliosa reazione dei lettori rivolgendomi loro con provocatori e coloriti epiteti... Oggi però, dopo aver quasi "insultato" i miei compaesani, devo fare ammenda e ringraziarli pubblicamente.

Ci siamo interrogati in casa sull'opportunità o meno di parlare senza reticenze del dramma privato che stiamo vivendo e abbiamo convenuto, forse sbagliando, che nascondere i propri problemi non li risolve ma, anzi, li acuisce. Poi, se questa condivisione serve anche a lanciare un messaggio ottimistico sulla nostra comunità, ebbene che ciò avvenga, anche se, ad esempio, scrivo della nostra difficile esperienza familiare.

Ho atteso, inoltre, che passasse il periodo estivo e che fossimo tra di noi... Sarà capitato a molte famiglie del nostro paese che sono state colpite da un improvviso grave problema: lutto, incidente, malattia etc.... riscoprire, in tali tristi e dolorose circostanze, una "comunità solidale".

Da qualche mese, purtroppo, la mia famiglia è stata sconvolta da un grave problema di salute che ha interessato il componente più fragile. Facile immaginare lo sconforto iniziale che ci ha visti subito lucidi e reattivi con ricorsi urgenti a strutture ospedaliere, in un momento di grande coinvolgimento emotivo e psicologico. Proprio durante questo primo smarrimento abbiamo riscoperto il valore di una comunità attenta e umanamente partecipe. Piccoli, significativi e continui gesti di vicinanza che, di volta in volta, non ci hanno mai fatto sentire soli e ci hanno fornito l'incoraggiamento discreto ad affrontare il difficile momento.

Le comunità parrocchiali, con Don Carlo e Don Massimo, si sono raccolte in preghie-

“essere un sanfeliciano può avere anche un'accezione positiva”

ra; i cugini hanno sentito immediato il bisogno di esserci tangibilmente vicini, prendendo a pretesto il compleanno del piccolo; la signora dei generi alimentari non ha voluto compenso alcuno per una frettolosa tardiva spesa; così, pure per un imprevisto e fortuito taglio di capelli; idem per una bevanda rinfrescante al bar.

Non siamo riusciti nemmeno a pagare una piscinetta gonfiabile, per i bagni del piccolo in giardino, perché il rivenditore ha voluto farcene omaggio; angurie, meloni e peperoni appesi anonimamente alla porta di casa; un'inaspettata ricarica telefonica; una pulizia a fondo della nostra abitazione, organizzata dalle mamme dei compagni di scuola del piccolo, per un rientro accogliente dopo il primo lungo ricovero ospedaliero; alcuni provvidenziali bucati; inviti a cena e pietanze pronte di amici; ricette mediche per prescrizioni di medicinali fatte a qualsiasi ora e luogo.

Anche inspiegabili e tipicamente autoctone freddezze parentali, si sono miracolosamente scongelate. Ancora, numerose telefonate con proposte di aiuto di ogni genere: passaggi in macchina per i lunghi spostamenti, proposte di "sostegni" economici al bisogno, disponibilità a occuparsi di altri componenti della famiglia, sedia a rotelle per facilitarci negli spostamenti, pensione gratuita per il cane rimasto solo in casa etc. ...

Addirittura uno zio del piccolo, in occasione della processione del nostro Santo Patrono, seguita da lui sempre in modo rispettoso ma defilato, quest'anno ha voluto prendervi parte da protagonista, decidendo di sostenere la statua del Santo per tutto il percorso della processione, con il pensiero rivolto al suo nipotino ricoverato.

Dimentico sicuramente di citare numerose

altre commoventi testimonianze d'affetto, che ci hanno sommerso d'attenzioni e a volte scioccamente imbarazzato, ma non credo serva aggiungere altro per capire come tutto ciò sia stato di grande conforto. Quello, però, che ritengo sia importante sottolineare è come tutti questi comportamenti siano stati posti in essere da Sanfeliciani. Quante volte questo nome ci ha identificato tutti, associandoci spesso a cose negative: abusivi, interessati, poco umili etc....

“attenzione, però, a non farci ingannare sull'etica poiché essa è sottintesa all'azione reale”

Oggi, ho riscontrato concretamente che essere un Sanfeliciano può avere anche un'accezione positiva; e allora, perché non ripartire proprio da questi intatti valori per tentare di recuperare una piccola società civile che s'incontri e partecipi, che tenti di costruire e determinare, nell'interesse di tutti, il proprio futuro?

Facciamoci coraggio. Si uniscano le forze positive per cercare di creare un'etica solidale capace di contrastare la logica politica alla quale sembriamo ormai tutti rassegnati.

Una comunità solidale presuppone un'unità sociale che nella realtà pratica non è qualcosa di dato, ma qualcosa da costruire con impegno e dedizione, prescindendo dai nostri piccoli tornaconti personali. Attenzione, però, a non farci ingannare sull'etica poiché essa è sottintesa all'azione reale, ne rappresenta il seme, il fermento. Vigiliamo al fine di non consentire che si spacci demagogicamente per etico, ciò che simula interventi a favore della comunità e in realtà ottiene solo un profitto per i detentori del potere, attitudine questa facilmente smascherabile, basta un po' di analisi razionale su ciò che ci circonda, anche a livello nazionale.

Per far diventare l'etica della solidarietà una vera etica solidale, credo ci sia bisogno di sviluppare ulteriormente il nostro vivo sentimento di unità sociale, ci vorrebbe una nuova consapevolezza di essere vincolati in solido, in un "integro, compatto e massiccio corpo intero" e non solo nelle tragedie, ma anche nel nostro quotidiano vivere la realtà locale.

Infine, dopo aver usato la nostra difficile esperienza con l'unico intento di promuovere una pubblica costruttiva riflessione, mi corre l'obbligo di tornare al nostro privato per informare il benevolo e paziente lettore che il nostro bambino, tra scienza e preghiera, sta rispondendo nel migliore dei modi alle cure.

Questo ci fa ben sperare per il suo e nostro futuro: grazie di cuore.



Soltanto

1 PERSONA SU 10.000

È COMPATIBILE CON CHI

STA ASPETTANDO IL TRAPIANTO

DI MIDOLLO OSSEO

E QUESTO SIGNIFICA CHE POTRESTI

ESSERE PROPRIO TU

A SALVARE UNA VITA

www.admo.it

(Associazione Donatori Midollo Osseo)



di Franco De Chiara

È l'alba del 7 gennaio 1945

L'incredibile storia della "Isaac Shelby"

Al Circeo arrivò ricchezza, ma anche morte

Un paio d'anni dopo che mio padre acquistò la nostra piccola casa di Playa do Sol, a Golfo Sereno, si ruppe qualcosa nell'impianto idraulico. Io ero poco più che un adolescente, credo fossimo nel 1970, e ricordo perfettamente che mentre due operai di San Felice stavano aprendo il pavimento del bagno raccontavano a mio padre una strana storia, che aveva tutta l'aria di essere una leggenda. I due operai avranno avuto una quarantina d'anni, per cui gli avvenimenti del gennaio del 1945 erano ancora piuttosto nitidi nella loro memoria. Solo che non si trattava di una leggenda, tutt'altro...

All'alba del 7 gennaio 1945 un'enorme nave da trasporto americana, una *Liberty*, si era andata ad arenare a poche centinaia di metri davanti a Torre Olevola. Il giorno prima la nave, in rotta da Livorno a Napoli, era stata colpita da tre mine tedesche al largo di Sperlonga. Evidentemente, anche se gli americani avevano già liberato Roma nel giugno dell'anno prima, non c'era ancora stato il tempo di bonificare questa zona del Tirreno, e la "Isaac Shelby", così si chiamava la nave, era semi affondata di prua, con elica e timone fuori dall'acqua. Il comandante, temendo che affondasse, ordinò di abbandonare la nave a bordo di tre scialuppe. Invece la *Liberty* continuò a galleggiare, e il vento di libeccio la spinse fin davanti a quello che oggi è il lungomare di viale Europa.

Alcuni coraggiosi pescatori sanfeliciani andarono in soccorso dei naufraghi americani e li salvarono, rimorchiando a terra due scialuppe (la terza andò a finire a Ponza). Quando il comandante americano, in segno di riconoscenza, disse ai soccorritori che avrebbero potuto prendere tutto quello che volevano dalle stive della nave, accadde qualcosa d'inimmaginabile. Una popolazione stremata dalla fame e dal freddo di un inverno terribile, dopo anni di guerra e dopo la dura occupazione tedesca ebbe la possibilità di ritornare a vivere, a sorridere: nelle stive della "Isaac Shelby" c'era di tutto, dai quarti di manzo congelati, alla farina, alle coperte, ai medicinali... insomma, tanto per semplificare, *la cosa giusta al momento giusto*.

Fin da quando sentii parlare di questa storia per la prima volta io ne rimasi affascinato, e per anni e anni, veleggiando con la mia piccola deriva davanti a Torre Olevola cercavo di immaginarmi il film di quei sempre più lontani giorni del gennaio 1945. Poi, però, la memoria degli esseri umani è quella che è, certe volte si ha come l'impressione che una sorta d'ingiustificata censura stia lì apposta per cancellare tutto, compreso ciò che non dovrebbe essere cancellato.

Di quella piccola grande pagina di storia del Circeo, in realtà, non ne parlò mai più nessuno, se si esclude un articolo di "Repubblica" alla fine degli anni Novanta e un altro articolo apparso in tempi più recenti su



Luigi Nesti

questo stesso giornale dell'amico Alessandro Cresti. E fu proprio ad Alessandro che io mi rivolsi nell'estate del 2009 per avere un aiuto fondamentale nel far rivivere la vicenda della "Isaac Shelby", quando decisi di girare un filmato *ad hoc* per il programma "Ulisse, il piacere della scoperta" (RAI TRE). Grazie a lui sono riuscito a intervistare gli ultimi testimoni di quell'avventura che coinvolse l'intero paese di San Felice Circeo: Vincenzo Capponi, Luigi Nesti, Domenico Capponi, che voglio ancora ringraziare. E poi Adriana Chiocca e suo fratello Barice, figli di quel meraviglioso e irripetibile personaggio che fu Luigi Chiocca, il "Re del mare", tragicamente deceduto nel tentativo di aiutare gli americani a sbarcare le mitragliatrici antiaeree della *Liberty*.

Quella nave non era una nave qualsiasi, era una delle 2.710 (dicesi duemilasettecentodieci) navi praticamente uguali l'una all'altra che il presidente Roosevelt decise di far costruire in soli quattro anni, dal 1942 al 1945, per trasportare in Europa e nel Pacifico qualunque cosa fosse necessaria per affrontare lo sforzo bellico degli Alleati, dai carri armati alle derrate alimentari. Il programma di costruzione in tempi così brevi sembrava una follia, si trattava di allestire una gigantesca catena di montaggio in diciotto cantieri lungo le coste americane. Ogni singola parte delle *Liberty* era prefabbricata in varie zone degli Stati Uniti, e poi



12/8/2011 proiezione a piazza V. Veneto

il tutto veniva assemblato, più o meno come si fa per costruire una Panda. Eppure questa follia ha funzionato, tanto che alla fine del 1944 venivano consegnate tre navi al giorno. Roba da non credere...

Per completare la realizzazione del filmato io sono andato a San Francisco, dove l'ultima nave *Liberty* superstite, anche lei gemella di quella che si arenò davanti a Torre Olevola, è tuttora ormeggiata poco lontano dal Golden Gate e trasformata in museo. Laggiù ho anche intervistato dei simpatici "ragazzi" ultraottantenni che prestarono servizio su navi come quella durante la Seconda Guerra Mondiale, rischiando di incontrare i siluri tedeschi nell'Atlantico o i Kamikaze giapponesi nel Pacifico, gente che mi ha raccontato tutto questo senza nessuna retorica. L'hanno fatto e basta.

E questa è Storia, lo sappiamo fin troppo bene, la Storia tragica degli anni di una guerra devastante.

Già, ma che cosa rimane oggi della vicenda della nave *Liberty* al Circeo? Poco o niente, se non la memoria degli anziani e alcuni metri quadrati di lamiera della "Isaac Shelby" ormai insabbiati davanti al lungomare di viale Europa, al di sopra dei quali ogni estate sfrecciano gommoni e moto d'acqua.

E qualche settimana fa, la sera di venerdì 12 agosto, durante la proiezione in anteprima del mio filmato sulla piazzetta di San Felice, il pubblico era presente in gran numero. Dentro di me aleggiava in silenzio una certa soddisfazione per essere riuscito in qualche modo a far rivivere questa vicenda che in pochi conoscono. A giudicare dal silenzio assoluto e dall'attenzione con cui il pubblico stava seguendo ho avuto l'ulteriore conferma dell'assurdità del fatto che non si fosse mai parlato ampiamente prima di una pagina di storia così strettamente legata a questo territorio.

Chissà, forse il Circeo di storia ne ha anche troppa, pensavo, osservando il profilo della Torre dei Templari nella penombra, a pochi metri dallo schermo dove avveniva la proiezione. E se loro, i Templari, avevano deciso di fondare una capitaneria proprio a San Felice un motivo dovevano averlo, misterioso come tutto quello che li circonda, ma di certo lo avevano... così come, molti secoli prima, da queste parti erano passati anche gli Etruschi, altra gente, diciamo così, bizzarra, che scriveva una riga da destra verso sinistra e quella successiva da sinistra verso destra. E non ci dimentichiamo dei Romani, dello Stato Pontificio, dell'uomo di Neanderthal, di Napoleone Bonaparte, del principe Poniatowski...

Ma poi, diciamo la verità, su tutto questo ha sempre regnato incontestata una e una sola presenza: la Maga Circe. E forse è stata proprio lei, con uno dei suoi ultimi incantesimi, a permettere di sopravvivere a una popolazione ormai allo stremo, nel gennaio del 1945. ■



di Giuseppina Barbisan

Borgo Montenero

Finalmente... era ora!

►► **Non dobbiamo perdere il sapore della vita!**

Direttore, gioisca con me. Si comincia ad avvertire una certa elettricità nell'aria, le elezioni sono vicine. Meno male, sono proprio contenta... perché non se ne può più di tante, troppe cose, ad esempio di strade insicure, perfino per i pedoni, e non solo quelle che collegano a Borgo Montenero, ma anche quelle del suo abitato.

Il 27 luglio scorso è caduto un grosso ramo sulla Via Monte Circeo, il terzo in sei mesi, proprio in prossimità della fermata dell'autobus che porta i nostri ragazzi alle scuole dei comuni vicini. E' caduto sopra un'auto e il conducente, per fortuna, se l'è cavata con qualche giorno di collare. E se attraversava una persona a piedi, uno scooter o addirittura passava la processione?

L'Associazione cui appartengo aveva denunciato la gravità della situazione all'Amministrazione e agli altri Enti, ma non è intervenuto nessuno, perché ognuno fa a scarica barile sulla competenza. Si aspetta forse un incidente mortale? I numerosi pini presenti nel Borgo sono certamente una caratteristica del posto che rivalutano per il bel verde e il riparo che offrono dal sole, ma, purtroppo, piantati in tempo di bonifica vicino alle abitazioni, oggi stanno recando seri danni alle fondamenta delle stesse (a quando la rimozione delle pigne secche e malate che tutti i giorni cadono in abbondanza?). Bisogna intervenire con urgenza

e non lasciare che l'unico rimedio sia il "fai da te". Comunque, la buona volontà da parte di quest'Amministrazione l'abbiamo vista nella realizzazione dei dossi sulla Via Monte Circeo, dopo il passaggio di questa dalla Provincia al Comune avvenuto come da verbale del 17 Maggio del 2011 e da delibera del Consiglio Comunale del 19 aprile 2010. Di questo siamo grati. Ma abbiamo dovuto attendere dieci anni dalle prime richieste, perché?

Gente... si vive anche partecipando alla vita sociale della quale facciamo parte, per migliorarla con servizi e interventi utili per tutti.

Basterebbe anche che, quando incontriamo al bar o per la strada qualcuno dell'Amministrazione, dopo il caffè o la risatina, gli chiedessimo: "ma l'avete fatto sì o no un piano di edilizia modulare per la scuola?" I bubboni (le nuove aule), costruiti per fronteggiare le necessità più impellenti, non hanno cambiato nulla per tutti quei ragazzi che da anni aspettano la palestra, la mensa e i laboratori.

Se poi escono con il discorso del Polo Unico, salutate e ritornate a fare il vostro lavoro con una bella pernacchia liberatoria, quella alla Totto sarebbe l'ideale.

Un'altra cosa da chiedere è perché a Montenero soprattutto sulla Monte Circeo non è stata fatta una pista ciclabile, e perché non hanno continuato con la rete fognante.

La pista ciclabile non deve esistere soltanto

per l'estate e per chi ha il tempo di godersela, è, e non "dovrebbe" essere, uno stato mentale di benessere, inteso per se stessi e per il rispetto per l'ambiente che ci ospita. Abbiamo letto che è in corso un piano per la mobilità ciclabile, ci rimane ancora qualche speranza che Borgo Montenero con tutta la Monte Circeo venga preso in considerazione.

Alla fine non mi resta che invitare tutti a non pensare che nulla possa cambiare, solo chi ha la mentalità del "vecio" perde il sapore della vita, e con essa la fiducia, l'entusiasmo, la forza del giusto, unici elisir contro gli ostacoli, le tristezze e la depressione morale. ■

p.s. Nell'attesa dell'uscita del "Centro Storico", visto il periodo, siamo sicuri che la strada in prossimità delle scuole verrà sistemata e che saranno tagliati gli alberi, secchi ormai da due stagioni. E rimaniamo in attesa fiduciosa di veder sistemate le altre strade e potati gli altri pini. Poi, non curante della definizione di "rompi b...", la sottoscritta insieme alle altre 830 persone che hanno firmato una petizione inviata al Sindaco e per conoscenza a tutti gli Amministratori comunali, si augura di vedere il cancello del Cimitero di Borgo Montenero aperto dalla mattina fino al tardo pomeriggio insieme a quello di San Felice Circeo, come avviene in tanti altri Comuni.

Siamo gente semplice e riconoscente fino a quando a forza di tirare, le nostre "recie" non arriveranno fino a terra, allora come gli asini cominceremo a scalciare e a chi prenderemo, faremo molto male.



di Adalberto Maria Tassi

L'attività estiva del Nucleo ANC Sabaudia 147

►► **In primo piano la lotta agli incendi boschivi**

È tempo di tirare le somme dell'attività svolta dal Nucleo di Protezione Civile ANC Sabaudia 147 presieduto dal M. Ilo Enzo Cestra durante il periodo estivo nell'ambito dei Comuni di Sabaudia, Pontinia e San Felice Circeo (C.O.I.). Il nostro Nucleo di Protezione Civile garantisce a 360 gradi il controllo di tutto il territorio del Sud Pontino con 3 Squadre: aerea, di terra e navale ed è sempre in prima linea per la lotta agli incendi boschivi.

La stagione appena passata ha registrato un considerevole aumento dei roghi dovuto alle alte temperature con conseguente elevato grado di siccità, oltre alla mano dell'uomo come nella maggior parte dei casi. L'episodio più grave si è verificato il 25 agosto: un incendio ha distrutto più di 70 ettari di macchia mediterranea del nostro Parco Nazionale, incendio domato con due giorni di lavoro.

In totale siamo intervenuti su 100 roghi, tutti prontamente spenti dai 20 volontari che hanno dato la propria disponibilità nell'intera stagione estiva, sacrificando anche le

loro vacanze.

L'estate trascorsa ci ha anche visto in prima linea per il progetto "Al mare sereni" tra gli stabilimenti di San Felice Circeo Le Sirene e La Lucciola, garantendo una postazione fissa come punto di Primo Soccorso e assistenza ai bagnanti, effettuando due turni dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 19 dal 15 Giugno all'11 settembre con 6 volontari ogni turno. Nel periodo di maggior affluenza dei villeggianti, si è provveduto a prestare ausilio medico a tutte quelle persone che richiedevano il nostro aiuto per punture d'insetti o di traccine, colpi di calore, svenimenti e altro per un totale di 97 persone soccorse.

Unitamente al gruppo di Protezione Civile dell'ANC di Aprilia 70, sono stati effettuati pattugliamenti anche tramite mezzo navale, approntato al porto di S. Felice Circeo per il controllo di tutta la costa, compreso l'eventuale inquinamento ambientale della stessa, operando tutte le mattine con 4 volontari.

Un pensiero sentito e pieno di affetto va al

Comandante Pasquarelli Marco, capo coordinatore del servizio navale di Aprilia dell'ANC, deceduto il giorno dopo il suo intervento in occasione dell'eccezionale rogo che ha coinvolto il nostro Promontorio.

Sono stati istituiti per il 3° anno consecutivo i blocchi stradali serali dalle 21 alle 02 per agevolare le vie di evacuazione in caso d'incendio lato Est del Promontorio, così da garantire una via di fuga verso la parte bassa del Paese. Tutti i giorni 5 volontari, situati nelle 5 postazioni: Porto, Cava, Cimitero, Arco del Paese e Via del Faro bloccavano il transito alle auto non autorizzate, in più 2 Pick-up antincendio erano pronti a intervenire in caso di principio d'incendio. Il nostro provvidenziale intervento su tutti i fronti, ha reso il Nucleo importante anche per la Sala Operativa Provinciale dei Carabinieri, la quale tramite radio riceve sempre accesa e operativa anche di notte, può richiedere, in casi di estrema necessità, il nostro ausilio.

*Addetto stampa del Nucleo di Protezione Civile ANC Sabaudia 147



di Maghi Spani

Per me da sempre il Circeo è sinonimo di "libertà"

I miei quadri vogliono esprimere amore per il Circeo

Finita la scuola, ai primissimi di giugno, ci trasferivamo nella nostra casetta a quarto caldo.

Per prima cosa mi sedevo sui gradini di casa e mi sfilavo le scarpe, che sarei stata costretta a rimettere ai piedi quattro mesi dopo, per il rientro a Roma e correvo giù agli scogli a salutare il mare.

La strada di fronte casa era sterzata e le rarissime macchine che la percorrevano erano costrette ad andare a passo d'uomo il che significava poter andare ovunque senza pericolo.

Le poche case che sorgevano in questa zona non avevano recinti, si poteva andare ovunque, dove più ci piaceva, girare la montagna in lungo e in largo, arrampicarsi sugli alberi, pescare granchi, cefaletti, polpi e gamberetti che erano numerosissimi nelle pozze in riva al mare.

Io mi sentivo padrona del promontorio, non nel senso del possesso ma piuttosto della conoscenza: era il mio territorio come lo era per i cinghiali nella macchia o per i saraghi in mare.

Il 7 giugno del 1953, quando ho compiuto dieci anni, mia madre (Lisa Hermanin Spani) mi ha regalato una bellissima scatola di colori a



Fioritura spontanea olio su tela 80x90

tempera e un album di carta pesante come quella che usava anche lei e così, proprio qui al Circeo, guidata da lei, ho dipinto i miei primi paesaggi dal vero e da allora non ho mai smesso di giocare con i colori, oli, acquarelli, pastelli, colori per vetro, per la stoffa, per i muri, per le barche, le sedie e tutto quello che c'è da verniciare.

Mio padre (Godwin Spani) nel frattempo mi ha



avvicinato a quella che subito è diventata l'altra mia inesauribile passione: esplorare il mondo sottomarino, e inevitabilmente ho cominciato a cercare di riprodurre su

carta, tela o altro supporto, cercando di rendere al meglio delle mie possibilità, quei guizzi, quegli squarci di luce, quelle meraviglie che ti si presentano davanti agli occhi quando con maschera e boccaglio insinuandoti in spaccature e grotte, nuoti lungo la costa. Luce e movimento restano la mia costante ricerca.

Ho esposto tante volte le mie opere a S. Felice anche nella speranza che i miei quadri riescano a esprimere in qualche modo il mio amore per questi luoghi, per la sua macchia, per le sue acque e chi sa? Ne favoriscano la conservazione.

Il nostro mare è visibilmente sofferente, speriamo si possa fare qualcosa per aiutarlo a guarire dall'aggressione della modernità. ■



di Lilli Garrone

Nostalgia di un passato

Dal Circeo a Terracina



In bicicletta dal Circeo a Terracina, lungo un viottolo vicino la spiaggia. È questo il racconto di un'avventura quasi d'altri tempi, quando fra la montagna con il profilo della maga Circe e la cittadina costruita sotto la montagna dove è il Tempio dedicato a Giove non vi erano ancora lottizzazioni e case, ma correva solo un sentiero di terra battuta tra la terra coltivata da una parte e dall'altra una bella lingua di sabbia e il mare. Non amavo molto andare in bicicletta, mi faceva una gran fatica. E pedalare fino a Terracina, magari solo per prendere un gelato, e tornare al Circeo alla sera, meglio a pomeriggio inoltrato perché gli orari erano inflessibili, per me costituiva quel che si dice «una bella prova». Ma la libertà e il senso di avventura erano più forti e così, spesso, nei pomeriggi di agosto si partiva alla volta di Terracina in bicicletta. Pull over legato in vita, qualche spicciolo in tasca, io e le mie amiche - Patrizia Lotti, Maria Rocchi, Paola Bacchini, Giovanna Monami, Maria Pia Jona, Lucia Vicentini - partivamo nel primo pomeriggio per arrivare non troppo tardi dal gelataio di Terracina: e mai «cono» è stato tanto desiderato. Si superava velocemente la via de La

Cona, allora conosciuta soprattutto perché vi era il supermercato ante-litteram «Carletto» e si proseguiva velocemente lungo un primo tratto di strada asfaltato: ma già a Torre Olevola l'asfalto cedeva a una strada di terra battuta bianca, dove pedalare era un po' più faticoso ma molto più sicuro. Eravamo nei mitici anni Sessanta (ma prima del faticoso '68) e lungo il percorso s'incontrava raramente qualche villa: era più facile trovare delle abitazioni ancora agricole, grandi campi coltivati e solo nelle vicinanze di Porto Badino s'iniziava a vedere qualche lottizzazione. Per il resto solo spiaggia libera, bellissima e tutta per noi, caso mai volessimo fare un tuffo in mare, per scacciare sudore e fatica. Oggi quando - raramente - torno al Circeo o Sabaudia e ripercorro la strada fino a Terracina, piena di svincoli e di auto, ripenso sempre a quelle passeggiate in bicicletta. A volte con un po' di nostalgia per l'incanto campestre ormai perduto e per la lunga, lunghissima spiaggia disabitata. Altre volte penso, invece, che è giusto così: quella sabbia era troppo bella, il mare pure, ed è giusto che tante famiglie e tante persone ne possano godere. Altre volte mi so-

fermo a guardare quanto è stato costruito: tra case belle - e meno belle - ve ne sono proprio tante, tantissime, non c'è praticamente più spazio verde tra una lottizzazione e l'altra. E allora penso "che peccato!", forse si potevano fare le cose diversamente e lasciare un po' più di spazio libero per quei bambini o ragazzini di oggi che volessero fare, come noi allora, una bella bicicletta. Già, perché se un mio figlio mi chiedesse di luglio o di agosto di andare a Terracina in bicicletta, oggi sarei letteralmente terrorizzata... Camion, automobili, moto: sarebbe veramente troppo pericoloso per un ragazzo di 13 o 14 anni, quanti ne avevamo io e le mie amiche allora. Se ho voluto ricordare come era quando passavo le estati in vacanza all'ombra della Maga Circe, è perché penso che sono stata molto fortunata: quel senso di spazio e di libertà, quell'avventura lungo dei luoghi ancora selvaggi in un certo senso e incontaminati, eppure così vicini a Roma, è perduto. C'è, però, dell'altro: in tanti gioiscono di quel mare e di quella zona, hanno portato lavoro e ricchezza, e anche questo bisogna considerarlo positivamente. Lasciando un po' di spazio a qualche rimpianto. ■



di Andrea

Lo scaffale

Al peggio non c'è mai fine...



Tre proposte di lettura

“Per strada tante facce non hanno un bel colore, qui chi non terrozza si ammala di terrore...”

In fin dei conti potrebbe essere l'epitaffio di questo periodo, speso a margine di un'estate che si chiude nel segno del malumore manifesto o strisciante, che ha come degna appendice la festa democratica provinciale a cui ho partecipato con la mia immancabile bancarella di libri.

L'impressione, purtroppo, è che la situazione politica, come diceva il mai troppo compianto Flaiano: "...è grave, ma non è seria" e questa festa democratica l'ha resa palese a tutti. Ci troviamo di fronte a un momento storico decisamente mediocre, dove la classe dirigente pensa senza troppi scrupoli solo ai propri interessi, indifferente a destra come dall'altra parte, che non è la sinistra, ma il ricettacolo viziato di atteggiamenti, discorsi e comportamenti che arrivano, parte dalla scarsa cultura politica, parte dall'odio e dal risentimento.

Che leggere in un periodo così tormentato, dove tutto sembra aver assunto un aspetto "provvisorio" sempre troppo a un passo dal crollo e dalle macerie?

Macerie d'Europa, come realtà sociale politica ed economica, ma anche letteraria, come abbiamo pensato di ribattezzare un genere che racconta storie e contro storie in maniera più o meno attendibile, certamente romanzandoli, fatti ancora necessariamente poco chiari della nostra storia recente.

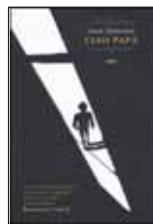


Inizierei, dunque, con il parlarvi di **"Zona"** di Mathias Enard (Rizzoli € 22) libro "mediterraneo", magmatico e ipnotico.

Un uomo si trova su un treno diretto a Roma, al polso ammanettata una ventiquattre piena di documenti "interessanti" da recapitare sul soglio pontificio, perché Francis Servain Mirkovic è una spia, e questa sarà la sua ultima missione. Chiudere con il passato però è cosa decisamente ardua per chi come lui si porta addosso il peso della Storia, o meglio delle Storie. Perché nell'arco della sua vita avventurosa e crudele è stato soldato nei Balcani in guerra, trafficante di armi, spia, traditore e vinto, vittima e carnefice.

Il Mediterraneo dunque, da sempre la sua

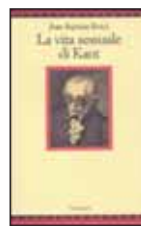
Zona d'azione, è il cuore sanguinante di un'Europa sfigurata dalla barbarie e dalla violenza. Adesso, mentre il treno corre veloce tra Milano e Roma, le macerie della sua vita privata e i disastri della storia collettiva si fondono in un magma di fatti, idee, circostanze, persone. Il catalogo degli amici traditi e degli amori perduti s'intreccia a quello delle atrocità perpetrate, delle trame ordite e svelate, dei sogni divenuti incubi. Scritto in un modo che ricorda molto L'Ulisse di Joyce almeno nella forma, decisamente meno nei contenuti, il romanzo ci immerge in un magma decisamente vischioso che lega insieme Gaza e l'Egitto, La Croazia e Venezia, Millan Astrai (eclettico creatore della falange franchista) e il "patriota croato" e Ante Pavelic.



Forse non solo in Europa si scrive sulle macerie, interessante è anche il libro di Juan Damonte **"Ciao papà"** (Elliott € 14,50) ambientato in Argentina nel periodo più cupo della dittatura. La storia è la personale vicenda di Carlos Tomassini membro di una famiglia mafiosa d'italiani attiva a Buenos Aires negli anni della dittatura dei colonnelli. Uscito di galera, festeggia il suo trentesimo compleanno con la promessa e la speranza di aprire un'auto officina di "famiglia" per ripulire capitali di dubbia provenienza, ma la sua vita è complicata dall'alcol e dalla cocaina, dalla gelosia per la sua ex moglie che nel frattempo se la fa con il "Francese", altro gangster suo antagonista, dalla polizia che gli sta alle costole. A complicare ancora di più le cose, un suo cugino, ebreo e comunista, che viene rapito dagli squadroni della morte e sua "zia" gravemente malmenata e violentata.

La ricerca del cugino scomparso lo impegnerà a tal punto da assorbire tutte le sue energie, portandolo nel giro di pochi giorni a disseminare di morti la sua strada prima di un rocambolesco quanto sconvolgente epilogo. Il ritmo incalzante della narrazione e il susseguirsi di eventi al cardiopalma offrono un inusuale ritratto della dittatura argentina, filtrata attraverso gli occhi di un malavitoso: gli incontri con lo zio "generale", il cugino "guerrigliero", un prete violentatore e la discesa agli inferi in una discari-

ca fra i cadaveri dei desaparecidos, le scarse e ciniche allusioni alla realtà sociale e politica, danno un quadro vivido e impressionante di quegli anni bui, nel quale non mancano lampi di humour nero. La cosa che più mi ha colpito del libro è la descrizione e la definizione di omosessualità che emerge da un contesto così "machista" della malavita e all'interno di una società decisamente poco illuminata com'era quella del regime argentino.



Chiudiamo in bellezza con un "divertissement" pubblicato in Francia nel 1999 che qualcuno ha preso sul serio. Qualcuno cioè, ha creduto che Jean-Baptiste Botul fosse davvero un filosofo realmente esistito tra il 1896 e il 1947. Personaggio controverso e misterioso, interprete

eccentrico di Immanuel Kant, è invece un'invenzione di Frédéric Pagés, giornalista satirico che del libro (il suo!) si spaccia per il curatore e tenta attraverso il suo fantomatico Botul, una lettura antiaccademica del filosofo tedesco. Botul tenne una serie di conferenze in Paraguay nel maggio del 1946, tese a mostrare come **"La vita sessuale di Kant"** fosse intrinsecamente legata alla sua filosofia. Nelle scelte private, anche sessuali, compresa quella di rinunciare a una vita erotica, secondo Botul è possibile trovare le matrici del pensiero filosofico.

Era un ipocondriaco, affezione che contempla tutte le altre. Ma si controllava: la misura in Kant è un paradigma. Malinconico ma senza darlo a vedere, Kant risulta sospettoso verso le fumisterie, le visioni lo mettono a disagio, essendo un razionalista non si sente mai al sicuro. Per lui il sesso è decisamente un pericolo. Il sublime unito all'osceno sarebbe stato troppo davvero, per un tranquillo ma non del tutto pacificato professore prussiano, paziente, meticoloso e ordinato.

Anche per questo "numero" è tutto, a presto. Non arrabiatevi troppo per la legge Levi che abbassa lo sconto sui libri al consumatore finale al 15%, così c'è il rischio sensibile che le piccole case editrici generalmente fuori dalla grande distribuzione riescano a sopravvivere e a darci l'opportunità di poter leggere cose che abitualmente sfuggono alle grandi. ■

Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che vogliono iscriversi alla nostra Associazione per l'anno 2011/2012, possono telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217**

o inviare una e-mail a: centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Riccardo Finotti

Circeo Volley

Le formazioni maschili saranno impegnate in tre campionati federali

Notevoli sono le aspettative

La Circeo Volley è già al lavoro. I ragazzi dell'Under 13, 14 e 16 si sono radunati presso il pallone tensostatico di colonia Elena già dallo scorso 29 agosto per affrontare la preparazione atletica in vista degli impegni nella stagione agonistica 2011/2012, che vedranno le compagini maschili del Circeo disputare ben tre campionati agonistici federali.

I ragazzi hanno avuto modo di svolgere la parte atletica sul campo sportivo di Via IV novembre, dato anche il caldo afoso che ci ha accompagnato sino a fine estate, grazie alla gentile concessione dell'impianto da parte del Villaggio della Mercedes e grazie anche alla società di calcio Amatori Circeo che contribuisce ormai da anni alla manutenzione della struttura calcistica permettendo a coloro che ne usufruiscono di svolgere attività fisica su un manto erboso praticamente perfetto.

Le aspettative di stagione per quanto concerne il settore maschile sono più che rosee tanto che diverse sono state le offerte di collaborazione da parte anche di altre società della provincia, quale tra queste la A.S. Sabaudia.

La Circeo Volley pertanto si conferma ancora una volta più che una realtà, dove tanti giovani, di diverse età, possono trascor-



Bacha M., Narducci Y., Foscolo M., Ricci G., Cerasoli P., Angelucci A.

rere interi pomeriggi all'insegna del sano divertimento associato comunque a un'attività agonistica.

Anche per il settore femminile è iniziato l'anno sportivo 2011/2012 già dal 5 settembre, giorno in cui le ragazze dell'Under 14, 16 e 18 si sono incontrate per prendere parte al primo allenamento della stagione. Anche esse affronteranno campionati agonistici federali.

La Circeo Volley da quest'anno ha deciso

di accogliere tra le proprie fila anche i più giovani.

Sono partiti, infatti, corsi di minivolley e superminivolley dedicati per lo più a bambini e bambine dai 6 anni di età fino a 11 anni con diverse attività ludico - ricreative che permetteranno ai bambini di socializzare tra loro e di condividere esperienze di natura sportiva. Le iscrizioni sono aperte per tutti i ragazzi e le ragazze nate negli anni 1996-1997-1998-1999-2000-2001-2002-2003-

2004-2005 presso il pallone tensostatico di Colonia Elena e i corsi saranno tenuti da allenatori preparati e abilitati dalla FIPAV (Federazione italiana Pallavolo) con comprovate e importanti esperienze pallavolistiche oltre che di allenatori anche di giocatori. Per richiedere informazioni su iscrizioni è possibile telefonare ai seguenti numeri: 338.8816917 (Mauro) oppure 334.5064001 (Riccardo)



di Maria Pia Mambro

Quando artista si nasce

Osvaldo De Vitis racconta

Mio padre Vito Antonio De Vitis era nato a Palena (CH) e mia madre Antonietta a Guardiagrele, entrambi abruzzesi dall'aspetto duro, tipico dell'uomo di montagna, ma dall'animo generoso e dai modi signorili.

La famiglia di Don Vito Antonio che in paese chiamavano Mastropeppe, origini nobili spagnole, gestiva un negozio di orologeria al centro di Palena nelle vicinanze della cattedrale dove lavorava oro e argento.

Don Vito era uno dei pochi abitanti a non parlare il dialetto ma solo un perfetto italiano che lo faceva distinguere e apprezzare. Dopo la nascita di noi tre figli: Giuseppe, Ilde, Osvaldo, cominciarono a sorgere le prime difficoltà perché non si riuscivano a portare avanti le necessità della famiglia. Mio fratello Giuseppe aveva preso il diploma di maestro a Chieti per corrispondenza mentre io avevo frequentato la scuola fino all'ottavo anno per l'avviamento al lavoro.

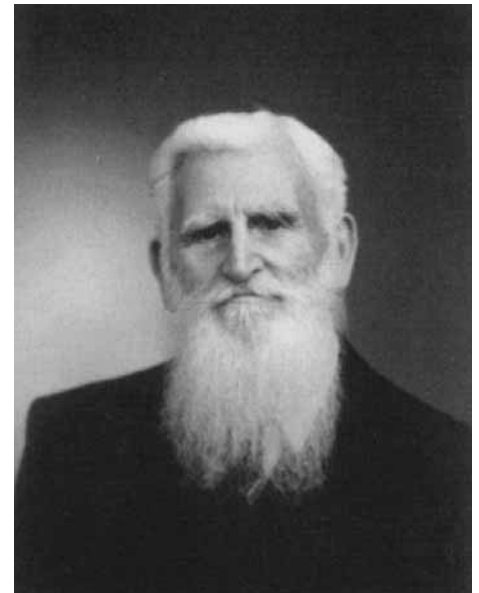
Una notizia inattesa sollevò l'animo di mio padre: aveva saputo che nella vasta Pianura Pontina, dopo che le acque della palude

erano state incanalate verso il mare, si cercava mano d'opera perché stava sorgendo una nuova città.

Partì con mio fratello Giuseppe e abitarono dapprima a San Donato in una baracca di legno, poi si spostarono in città, a Sabaudia, dove affittarono un appartamento, in uno dei palazzi vicino alla chiesa che fungeva anche da negozio di orologeria. Era l'anno 1933. Il resto della famiglia che era rimasta a Palena raggiunse Don Vito e fu gran gioia ritrovarsi insieme. In seguito mio padre prese in affitto dal signor Bernabai, in Piazza della Repubblica, l'attuale negozio. Fu il primo orologeriaio in città e solo dopo alcuni anni gli fece concorrenza il signor Bono il cui negozio era situato in C.so Vittorio Emanuele III.

Arrivò la guerra. Con lo sbarco di Anzio i cittadini di Sabaudia dovettero sfollare a Borgo Vodice. La mia famiglia però rimase in città mentre io ero in Sardegna con l'esercito di paracadutisti NEMBO.

Ricordi piacevoli affiorano nei riguardi di



Vito Antonio De Vitis

mio padre: era incisore nel gabinetto di precisione della fabbrica di armi a Terni. Sono fiero di lui che veniva chiamato: "L'artista dell'oro".

Ho cercato in tutti questi anni di continuare la sua eredità artistica nel negozio collocato nella stupenda Piazza del Razionalismo e spero di esserci riuscito, per i miei figli e i miei nipoti perché possano apprezzarla ed esserne orgogliosi.



di Iunia Valeria Saggese

Palio 2011 di Sabaudia

Tirando le somme...

►► **Tanta emozione e soddisfazione**

L'estate è finita portandosi via un altro luglio caldo all'insegna del dragon boat sul Lago di Paola. Come annunciato su queste pagine, il palio di quest'anno è stato sorprendente, ad aggiudicarsi il drappo è stato il rione degli Arciglioni, che ha "scippato" il titolo di campione a Borgo Vodice, candidato alla Coppa d'Oro.

Amarezza e delusione, dunque, per la squadra capitanata da Massimo Celebrin mentre la squadra di Roberta Ravagnin porta a casa la prima vittoria e getta le basi per il tris di vittorie consecutive che vale la Coppa più ambita.

Tante le autorità presenti alla regata: il vice sindaco Giovanni Secci, il delegato allo Sport Giampiero Fogli, il presidente della Pro Loco, Antonino Prili, il presidente della Croce Azzurra, Giuseppe Zannino, il comandante della Finanza, Gaetano Bellantuono, la delegata provinciale ai gemellaggi, Daniela Picciolo, la responsabile del Settore Cultura del Comune di Sabaudia, Daniela Carfagna.

Entusiastici i commenti del vice sindaco che, dopo aver portato a tutti i saluti del sindaco Lucci, assente per motivi familiari, ha



Legha navale a Sabaudia

Organizza corsi di vela, canottaggio e canoa per i giovani tra gli 11 e i 14 anni

Sono circa 60.000 i soci iscritti su un complesso di 80 basi nautiche e oltre 230 le strutture periferiche fra Sezioni e Delegazioni presenti su tutto il territorio nazionale attraverso le quali la Lega Navale Italiana persegue lo scopo di promuovere l'amore per il mare e la conoscenza dei problemi marittimi, soprattutto tra i giovani. La Presidenza Nazionale dell'Associazione dispone inoltre di tre centri vacanze nazionali: al Lido delle Nazioni (Ferrara), a Sabaudia e a Taranto che, tra la metà di giugno e il mese di agosto, allestiscono corsi di vela, canottaggio e canoa della durata di 10 giorni per i giovani tra gli 11 e i 14 anni. Una vacanza-addestramento alla Lega Navale è un'esperienza che non lascia mai indifferenti! Chi di noi non ha mai visto sfilare sul lago di Paola le barche a vela e le canoe del centro vacanza oppure "marciare" i giovani allievi verso la Caserma Piave all'ora dei pasti? Così, anno dopo anno, ragazzi del posto e forestieri hanno avuto e continuano ad avere la possibilità di sperimentare un tipo di divertimento sano e costruttivo. Alla base, c'è uno stile di vita militare: la giornata tipo al campo prevede sveglia presto, esercizi ginnici, lezioni e uscite in barca; i ragazzi sono seguiti da istruttori esperti che garantiscono lo svolgimento delle attività in tutta sicurezza. La Lega Navale estiva è molto più di una vacanza-sport, è un'esperienza di crescita a tutto tondo, spesso la prima esperienza fuori casa per i giovani affiliati vista l'età richiesta per la partecipazione. Alla fine dei corsi, i ragazzi si cimentano in un saggio, alla presenza delle autorità e dei familiari per dare prova delle abilità acquisite e ricevono il diploma completo di giudizio degli istruttori sull'attività svolta al campo. Solo per citare alcuni numeri, sono circa 14.000 le imbarcazioni iscritte nel Registro del Naviglio dell'Associazione utilizzate dai soci per il diporto, ma anche ai fini didattici; ci sono le uscite in mare per le scolaresche, le lezioni pratiche per i corsi di patente, gli interventi di emergenza in caso di inquinamento da idrocarburi e il monitoraggio delle acque costiere. La Lega Navale vanta ben oltre un secolo di vita essendo stata fondata a La Spezia nel 1897 da un piccolo gruppo di appassionati del mare con l'intento di risvegliare la cultura marinara nell'allora giovane Regno d'Italia. Oggi, essa è un Ente Pubblico preposto a servizi di pubblico interesse operante sotto la vigilanza dei Ministeri della Difesa e delle Infrastrutture e Trasporti; è anche Ente Morale e Culturale, Associazione di protezione ambientale e Associazione di promozione sociale. ■



ribadito: "Una manifestazione decisamente riuscita, nel segno dell'integrazione e dell'aggregazione cittadina che avrà certamente la fortuna che merita".

Tanta emozione e soddisfazione anche per gli organizzatori del Circolo Canottieri Sabaudia, in particolare, il presidente Anna Maria Maracchioni ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito al rinnovato successo della manifestazione e invitato tutti alla prossima edizione.

Una novità di quest'anno è stata la benedizione degli equipaggi da parte del parroco Giuseppe Bigolaro prima della competizione, in un clima di raccoglimento generale.

Padre Giuseppe, che ha assistito alla regata divertito e soddisfatto, si è detto entusiasta dell'iniziativa che ha richiamato sul lago tanti cittadini nel segno del divertimento e del folklore. Così si chiude il sipario sul palio 2011 mentre il Comitato organizzatore è già all'opera per programmare la prossima edizione... impossibile avere qualunque anticipazione... ■



di Tommaso Di Prospero

Calcio

La Circe alza il tiro



►► **La formazione sanfeliciano in cerca di conferme**

Dopo aver cullato per un breve periodo l'ambizione del salto in Eccellenza, la dirigenza sanfeliciano, capitanata dal presidente Vittori, ha optato per un più tranquillo campionato di Promozione. In effetti, le aspirazioni della società rossoblù non hanno visto un ridimensionamento, poiché gli innesti effettuati su una squadra, che, lo ricordiamo, la scorsa stagione si è piazzata al quarto posto, fanno presagire un campionato di grande interesse per il sodalizio sanfeliciano.

Le partenze dei difensori Monforte e Garofalo sono state rimpiazzate con l'arrivo del duo Fiore-Reccolani, mentre al posto del bomber Ciccarelli, c'è l'esperto Di Roberto (ex Arce e Formia1905). Il fiore all'occhiello della campagna acquisti è stato sicuramente il centrocampista, ex del Latina, Fabrizio Masini, che rappresenta un lusso per la categoria, visto che ha spesso militato nei campionati d'Eccellenza e in serie D, mettendosi sempre in luce per le notevoli qualità tecniche e temperamentalmente. Il problema finora, per la formazione sanfeliciano, è legato alla difficoltà di procacciare dei giovani nati nel 1994 (è obbligatorio averne almeno uno in campo e uno in panchina) che non paghino troppo, sul piano caratteriale e tecnico, il confronto con la categoria.

Siamo convinti che questa difficoltà sia comune a tante realtà calcistiche che militano nel campionato di Promozione, poiché i migliori giovani nati in quell'anno sono assorbiti dalle squadre d'Eccellenza e serie D.

Per il resto, le impressioni destinate dalla formazione di mister Marzella nelle prime due uscite di campionato sono state molto positive. Nella prima di campionato, la formazione rossoblù al cospetto del Fontana Liri, da molti addetti ai lavori considerata come la grande favorita tra le formazioni ciociare, ha ottenuto un ottimo 1-1 (Sannino), recriminando non poco per non aver portato a casa l'intera posta in palio.

Nella prima al Ballarin, la Circe ha dato una grande dimostrazione di forza con il Tecchiena, con un primo tempo giocato a una sola porta e concluso 1-0 grazie alla rete di Falso. Nella ripresa, c'è voluto tutto il carattere della squadra sanfeliciano, rimasta in dieci dopo pochi minuti per l'espulsione di Reccolani e costretta al pareggio dalla formazione ciociara.

La vittoria, per la Nuova Circe, è arrivata a pochi minuti dal termine grazie al solito Sannino che ha trasformato in rete un ottimo spunto sulla corsia di destra di Monti. La sensazione è che la Circe sia in grado di vivere una stagione da protagonista nel girone in cui non ci sono formazioni all'altezza del Segni e del Valmontone che, nella scorsa stagione, hanno marciato a ritmi troppo alti per tutti.



Fabrizio Masini

L'impressione è che ci possa essere un grande equilibrio e un maggior numero di squadre raccolte in una manciata di punti. La formazione rossoblù è pronta ad alzare il tiro in un campionato che l'ha vista

ottenere un sesto e un quarto posto nelle ultime due stagioni, regalando sprazzi di gioco davvero godibili e risultati di notevole prestigio. ■

Il Montenero si confronta con il sud Pontino

Per la squadra del Borgo si cambia girone

Era nell'aria, ma, forse un po' tutti nella società del borgo, contavano di essere inseriti nello stesso girone dello scorso campionato. Ci saranno trasferite più lunghe, come quelle di Suio, Castelforte, Spigno Saturnia e quella suggestiva di Ponza, senza dimenticare il ritorno del derby con gli Amatori Circeo che hanno chiesto e ottenuto il ripescaggio in Seconda Categoria. Le speranze, per la società della FC Montenero, restano immutate e, quindi, l'auspicio è che la formazione guidata da mister Perrotta possa migliorare la classifica dello scorso campionato. Difficile capire se sia un vantaggio o meno il confronto con squadre che appartengono geograficamente alla parte meridionale della nostra provincia anche se la sensazione, è quella che ci sia un maggior agonismo assecondato dalle caratteristiche dei campi non sempre di qualità eccelsa. Il Montenero riparte dall'idea di gioco del suo allenatore, che punta sempre al possesso palla e alla ricerca del fraseggio con palla a terra.

Siamo certi, che l'esperienza maturata nello scorso campionato possa far crescere una squadra che vuole togliersi molte soddisfazioni.

Le aspirazioni della FC Montenero sono avvalorate dai ritorni degli attaccanti, Capponi e Maragoni, e del difensore Aquino, dall'arrivo del centrocampista Argentesi e del giovane esterno di centrocampo Monetti, che arriva in Seconda Categoria dopo aver vissuto due stagioni in Promozione con la Circe di Mister Marzella. L'esperienza di questi giocatori tornerà utile soprattutto in certe trasferte su campi notoriamente difficili per la pressione e la particolare "verve" del pubblico. La prima di campionato si giocherà al San Francesco contro la formazione del San Lorenzo. ■



di Andrea De Sisti*

Racconti inediti

Aneddotica sanfelicianana

"Stà macchina s'ambriacata"

L'attribuzione di ebbrezza alcolica alla macchina è di Sandra Tassini. Sandra, all'epoca dei fatti in narrativa, gestiva un bar in un locale di sua proprietà, sul piazzale della Cona. Una sera inoltrata, d'inverno, mentre si accingeva a chiudere il suo locale, si presentò Dante Calisi, il quale parcheggiò la sua auto, proprio di fronte all'ingresso del bar. Dante era venuto a cercare il suo medico di fiducia, Dr. Paolo Cerasoli, perché la moglie aveva la febbre alta. Con Sandra erano molto amici, anche perché, prima di costruirsi la casetta nel suo terreno alla Cesa, aveva abitato per alcuni anni, in un appartamento, di proprietà di Sandra, proprio adiacente al bar. Siccome faceva un po' freddo, Sandra sturò una bottiglia di cognac e invitò l'amico Dante a fargli compagnia. Un bicchiere tira l'altro, si scolarono l'intera bottiglia, finendo così entrambi completamente ubriachi. Quando si ricordarono del motivo del loro incontro, Sandra, facendo uso delle mani a forma di megafono, strillò: Dr. Paolo! Dr. Paolo! Il Dr. Paolo Cerasoli, abitava al primo piano, di fronte al bar. Si illuminò subito una finestra e si sentì la voce del medico: chi è che mi cerca a quest'ora? Dr. Paolo, sono Sandra Tassini, qui da me c'è Dante Calisi, che è venuto a cercarti, perché la moglie ha la febbre alta. Scendo giù subito, il tempo per vestirmi. In attesa del dottore, Dante disse a Sandra: io non me la sento di guidare la macchina, mi gira la capoccia. E Sandra, non preoccuparti, la guido io. Entrati tutti e tre nell'auto, Sandra parte in quarta, sbandando visto-

samente. Per fortuna, a quell'ora la strada era tutta sua. Percorsi due-trecento metri, il Dr. Paolo che sedeva accanto al conducente, lo redarguì: va piano e stai attento alla guida. E Sandra: Peh! Stà macchina s'ambriacata (questa macchina si è ubriacata).

Jù facotte de "Pecicce"

Pecicce è la deformazione del romanesco Baccicia, che a sua volta deriva dal ligure Baccia (Battista). "Il nome, frequentissimo in Liguria, si diffuse anche fuori della regione, ora nel senso di sempliciotto (piemontese e lombardo), ora, generalmente per genovese e è stato accolto nello spagnolo dell'Argentina, dove "bachicha" significa tanto sciocco quanto italiano in genere." Plomteux 1957. Il proverbio romanesco "Ndo va la barca va Baccicia", equivale a uniformarsi alle circostanze, adeguarsi alle situazioni. Il sanfeliciano "andò va la varca, va Pecicce", ha lo stesso significato. Giuanne Pecicce era un tipo bonaccione, sempliciotto, fessacchiotto. Accettava qualsiasi evento, senza mai ribellarsi. Era affetto da ernia bilaterale, che proteggeva con cingoli, i quali formavano una grossa protuberanza sotto l'inguine. Da qui jù facotte (fagotto) de Pecicce. Giuanne procedeva lentamente, a gambe allargate, mostrando, quasi con disinvoltura jù facotte. Era credenza popolare che le persone affette da ernia avvertissero, in modo più sensibile della altre, i cambiamenti atmosferici. Una volta, un tizio, poco cortesemente, gli chiese: Giuà, secondo te, che tiempe fa? La risposta

fu più garbata: chi vò le cummedetà, che se le fa (chi vuole le comodità che se le faccia). Ludovica, bella fanciulla ventenne, viveva a Roma assieme ai suoi genitori. Quando veniva al Circeo, non mancava di far visita allo zio Marco. Una volta, dopo averlo salutato affettuosamente, gli confidò che si era fidanzata con un bel giovane, che suonava il fagotto, diplomato all'Accademia di Santa Cecilia e attualmente componente di una rinomata orchestra. Per i profani precisiamo che il fagotto è uno strumento musicale a fiato, della famiglia dei legni. Lo zio Marco, tipo un po' scanzonato, dopo essersi complimentato disse: cara Ludovica, devi sapere che anche noi qui a San Felice avevamo un grande professore di fagotto, deceduto circa due anni fa. E Ludovica, tutta entusiasta: Zio, chi era? Come si chiamava? Marco: si chiamava Pecicce. Ludovica, dopo aver ringraziato lo zio per la gradita notizia, raggiunse di corsa la madre e quasi in tono di rimprovero, le disse: a ma! Come a San Felice avevamo un grande professore di fagotto e tu non me ne hai mai fatto parola! E chi te l'ha detto? Zio Marco. E come si chiamava? Si chiamava Pecicce. La madre, dopo una sonora risata, dovette spiegare a Ludovica jù facotte de Pecicce, concludendo: tuo zio Marco ha sempre voglia di prendere in giro il prossimo.

*Autore dei libri "O'KEA'MUS" e "DIZIONARIO del dialetto circeiense"



OROSCOPO di Ottobre 2011

di Aldebaran



Ariete

dal 21/3 al 20/4

Dovrete fare attenzione alle vostre finanze per questo periodo. E' arrivato il momento di cambiare diverse cose nella vostra vita, ma voi siete coraggiosi proprio in queste circostanze importanti.



Toro

dal 21/4 al 21/5

Se potete evitate i conflitti così non intralcerete il favore delle stelle (Giove è sempre con voi). Alcuni di voi avranno questioni legali non risolte: sarà importante fare grande chiarezza con parenti e avvocati.



Gemelli

dal 22/5 al 21/6

Soddisfazioni nel lavoro e nello studio. Si apriranno nuove opportunità. In amore le storie nate da poco andranno bene. Non siate irrequieti come al solito: organizzate le energie.



Cancro

dal 22/6 al 22/7

Saturno, ancora ostile, rallenterà i vostri progetti. Dovrete puntare soprattutto sulle piccole occasioni fortunate, almeno per il momento. Venere toccherà il settore dell'amore e vi sentirete in un'atmosfera più serena e più tenera.



Leone

dal 23/7 al 22/8

E' un periodo confuso e complicato. Verificate su come sta procedendo la vostra vita. Giove si scontra col vostro Sole Leonino e capirete come stanno andando i vostri progetti personali. Cercate di essere un po' più umili.



Vergine

dal 23/8 al 22/9

I rapporti sentimentali sono molto favoriti: le stelle vi sono amiche! Però qui sul nostro pianeta terra dovete fare attenzione alle invidie ... in giro ce n'è qualcuna! Giove vi favorisce anche nelle vostre finanze.



Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Mercurio, Venere e Saturno vi festeggiano donando molto energia. La vita affettiva e le amicizie sono serene e piene di entusiasmo. Le questioni pratiche vanno molto meglio e riuscirete a pensare di più a voi stessi.



Scorpione

dal 23/10 al 21/11

Forse ci saranno questioni legali o economiche da affrontare, ma si troveranno anche soluzioni. Per chi ha ben seminato in passato è favorito il lavoro. Inoltre anche i sentimenti promettono tenerezza e passione.



Sagittario

dal 22/11 al 20/12

Riceverete una proposta allentante da un'amicizia: non indugiate a dare la risposta. Gli astri vi aiutano ad avere spirito d'iniziativa e voglia di cambiamenti. Incontri interessanti.



Capricorno

dal 21/12 al 19/1

Le posizioni delle stelle non sono negative, ma forse voi siete un po' stanchi di ostacoli e di gente che vi complica la vita. Il lavoro va bene e dà risposte positive. In amore c'è un ritrovato equilibrio.



Acquario

dal 20/1 al 18/2

Mercurio, Venere e Saturno vi aprono le porte a situazioni nuove e interessanti sia nel lavoro che in amore. Siate disponibili e non inseguite chi non vi vuole. Guardate la salute e l'alimentazione.

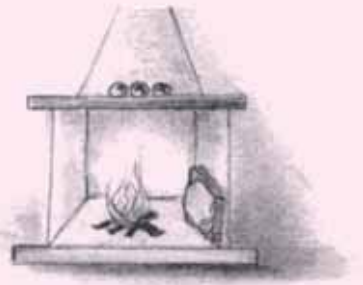


Pesci

dal 19/2 al 20/3

Occorre saper scegliere! Non avete neppure una stella contraria: tutto fila liscio, ma non dovete prenderla troppo comoda. Andate in profondità e valutate bene ciò che bisogna fare. L'amore vi darà grandi emozioni.

Pizza al mattone



Ingredienti per 4 persone:

- 500 grammi di farina di granoturco
- acqua
- sale

Impastate la farina di granoturco con un pizzico di sale acqua tiepida quanto basta per ottenere una pasta consistente, datele una forma di pagnotta e adagiatela su un mattone refrattario in precedenza scaldato davanti al fuoco di un camino. Appoggiate il mattone in senso obliquo nel camino con un fuoco moderato. Lasciatela in questa posizione per 15 minuti circa o comunque fin quando si sarà formata una leggera crosticina in superficie. La pizza al mattone verrà farcita a piacere con "erba pazza"* o con ricotta di pecora o con salsiccia e broccoli o con formaggio.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di Angela Bassani

* cicoria e altre erbe selvatiche che le donne sanfeliciane raccolgono tradizionalmente nei campi.

di ALESSIA BRAVO

LE REGOLE DELLA TRUFFA

di ROB MINKOFF



Il film più visto

Un uomo arriva allo sportello di una banca per farsi cambiare dei soldi in taglio piccolo, piccolissimo. Mentre un'avvenente cassiera lo sta servendo, il locale è messo sotto assedio da due diverse bande di rapinatori giustamente sorprese della reciproca presenza. Messi in chiaro i propri campi d'azione, il gruppo di hacker dotato di sofisticate tecnologie che mira al caveau e la coppia di scalcinati delinquenti con l'intenzione di scassinare il bancomat dovranno vedersela con il singolare personale bancario bloccato all'interno, ma soprattutto con l'agitato cliente rimasto senza medicine...

Sceneggiatori del successo *Una notte da leoni*, Jon Lucas e Scott Moore calano gli umori della commedia nella struttura di un tipico racconto di rapina con tanto di flashback in bianco e nero di ciò che allo spettatore non è stato permesso vedere. Già dal buon inizio dimostrano di conoscere le regole del genere cui appartiene il loro script e i meccanismi di risate legate a differenti ispirazioni: registro brillante (le schermaglie tra i due protagonisti), farsesco (i gag dei disastrosi rapinatori Burro & Marmellata) e nero (la leggerezza nel "liquidare" alcuni personaggi) hanno ognuno il loro spazio fino a quando non c'è una somma da tirare e un finale ad effetto da preparare. Proprio la ricerca di un colpovole, dell'eminenza grigia dietro alla paradossale situazione, mette in binario un film che nella prima parte tende a girare a vuoto, tutto affidato al disegno di personaggi spesso vicini all'effetto cliché e non sempre serviti dal talento di una coppia naturalmente comica come quella di Tim Blake Nelson e Pruitt Taylor Vince. La mano di Rob Minkoff, regista del disneyano *Il re leone* e di *Stuart Little - un topolino in gamba*, pur mancando di fermezza - troppi gli attori a briglia sciolta - così come di brio - poche le invenzioni di messa in scena - tenta di seguire il flusso di una storia divisa in compartimenti stagni, dapprima troppo "aperta" e poi troppo "chiusa". Anche produttore, Patrick Dempsey interpreta il suo Tripp Kennedy, fobico e iperattivo a corto di farmaci, con convincente partecipazione, cesellando un personaggio più che piacevole nella sua eccentricità.

ORA LEGALE

Avv. Antonio di Salvo



Ultime novità circa la notifica di una multa

Importanti novità in tema di notifica delle multe. La Corte Suprema di Cassazione con la recentissima sentenza n. 18049/2011 ha affermato la nullità della notifica di una multa presso l'indirizzo del destinatario risultante al PRA qualora questi si sia trasferito ad altro indirizzo.

Tale pronuncia appare assolutamente innovativa rispetto all'indirizzo precedente che, invece, si era espresso per la validità della notifica anche in tale ipotesi.

Con la sentenza n. 18049/11 i Supremi Giudici hanno affermato che l'art. 201, III comma, cod. str. pur prevedendo che «... le notificazioni si intendono validamente eseguite quando siano fatte alla residenza, al domicilio o sede del soggetto risultante dalla carta di circolazione ...» (cfr. art. ult. rich.) non può esimere l'Agente notificatore «... dall'espletamento delle formalità previste per le ipotesi di irreperibilità del destinatario ...»; ragionando a contrario, infatti proseguono i Giudici, significherebbe in altre parole prevedere una sorta di "notifica virtuale" svincolata dalla realtà che risulterebbe assolutamente incompatibile con principi cardine del nostro ordinamento.

In conclusione, quindi, secondo la Cassazione le formalità previste e disciplinate dall'art. 140 cpc ai sensi del quale «... se non è possibile eseguire la consegna per irreperibilità o per incapacità o rifiuto delle persone indicate nell'articolo precedente, l'ufficiale giudiziario deposita la copia nella casa del comune dove la notificazione deve eseguirsi, affigge avviso del deposito in busta chiusa e sigillata alla porta dell'abitazione o dell'ufficio o dell'azienda del destinatario e gliene dà notizia per raccomandata con avviso di ricevimento ...» (cfr. art. ult. rich.), devono essere applicate anche per le notifiche delle multe. ■

e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

ANGOLO DELLA POESIA

La politica

Ner modo de pensà c'è un gran divario:
mi' padre è democratico cristiano,
e, siccome è impiegato ar Vaticano,
tutte le sere recita er rosario;

de tre fratelli, Giggi ch'è er più anziano
è socialista rivoluzionario;
io invece so' monarchico, ar contrario
de Ludovico ch'è repubblicano.

Prima de cena liticamo spesso
pe' via de 'sti principi benedetti:
chi vò¹ qua, chi vò là... Pare un congresso!

Famo l'ira de Dio! Ma appena mamma
ce dice che so' cotti li spaghetti
semo tutti d'accordo ner programma.

(Trilussa)

¹ Chi vuole

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Nascita

16 settembre. E' nata **Arianna Di Brizzi**. Le sorelline Michela ed Elena, che hanno scelto il suo nome, lo annunciano contente ed emozionante insieme alla mamma Antonella e al papà Emilio.

Anniversari

12 ottobre. Tantissimi auguri di buon anniversario a **Gioacchino e Imelde Capponi** dalle figlie e dai nipoti.

16 ottobre. Buon anniversario a **Giancarlo Perna**, compagno di una vita, sono 29 anni che stiamo insieme, tra alti e bassi e con tre splendidi figli. Auguri da Daniela.

Compleanni

1 ottobre. Tanti auguri di buon compleanno a **Emiliano Di Maggio** dalla famiglia.

8 ottobre. **Floriana Caddeo** compie gli anni. Un bacione dalle nonne.

13 ottobre. Buon compleanno a **Luigi Perna** dalle figlie, dalla moglie e dai nipoti Beatrice, Martina e Manuel.

14 ottobre. Buon compleanno a **Claudia Palazzi** dalla famiglia.

19 ottobre. **Luisa Del Prete** compie quaranta anni. Auguri dalle colleghe del Conad.

21 ottobre. Auguri a **Prosperina Repele** per il suo compleanno. Sempre attiva e sulla cresta dell'onda, un bacione da Angelo, Maria, Emanuele ed Emilio.

23 ottobre. A **Vincenzo Lamberti** infiniti auguri di buon compleanno da mamma e papà.

24 ottobre. **Enzo Buttari**. Constatato che per te il tempo non passa mai, sentitamente, caldamente e vogliosamente le tue amiche ti fanno tanti auguri di buon compleanno. Nadia e seguito.

25 ottobre. Questa mattina ho chiesto al mio piccolo cuore una frase per te, mi ha suggerito: "Ti voglio tanto bene papà"! Tantissimi auguri ad **Adriano Avagliano** da Sara. Adriano, sono 19 compleanni che festeggiamo insieme....non ti libererai facilmente di me. Rosanna

27 ottobre. Stupendi 15 anni, chi non li rivorrebbe! Ma sono tutti suoi e guai chi glieli tocca. Tanti auguri a **Rossana Mestrinaro** dalla famiglia.

29 ottobre. Alla nostra vita **Sara Avagliano**. Tantissimi auguri da papà e mamma. Sono già 4!

30 ottobre. **Francesca Capponi** compie gli anni. Auguri e tanti baci da Giorgia e Chiara.

4 novembre. Tantissimi auguri a **Francesca Capponi** da tutta la famiglia.

14 novembre. Auguri affettuosi a **Fabio Ceci** da amici di famiglia.

15 novembre. Tenerissimi auguri a **Mattia Lamberti** per il suo 1° compleanno dai nonni.

16 novembre. "All'ometto di casa" **Ennio Martufi** auguriamo un fantastico compleanno. Con amore mamma e papà.

23 novembre. Buon compleanno a **Valentina D'Isanto** dalla famiglia.

29 novembre. Auguri di buon compleanno a **Serena Capponi** da mamma, papà e sorelle.

**Lavinia Petrucci**

Tanta partecipazione, di parenti e conoscenti, al funerale di Lavinia Petrucci, deceduta il 17 agosto 2011. Nata a San Felice Circeo il 5 dicembre 1930, era una persona cordiale e sorridente, che si relazionava facilmente

con tutti. Sempre ben vestita e in ordine sapeva porsi in modo gioviale con chiunque incontrava nelle sue lunghe camminate.

Di carattere allegro, amava spesso cantare e stare comunque in compagnia.

Le figlie Anna, Daniela e Claudia, la sorella Elena, i generi e i nipoti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato.

Tattoria Vigna
La Corte

Specialità Pesce ●
Crudi ●●●
Varietà dello Chef ●●●

Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (Lt)

info:
0773.546373

e-mail:
signalacorte.circeo@libero.it

R I S T O R A N T E**Al Convento**

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 -
348.9185443

Gioielleria**Luigina Bartelloni**

Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO
Centro Storico - tel. 0773.548292

new OPTICAL
C I R C E O
ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it